Anno 60 — TORINO, Sabato 25 Settembre 1926 — Prima edizione MATTINO — Num. 229

ABBONAMENTI

Sei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4; ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubriche. Nel testo del giornale: Atti giudiziari e finanziari - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoranze, L. 20 per linea corpo 8. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

La Spagna e Tangeri

(Dal nostro inviato)

Prima di lasciare la Spagna per il suo nuovo viaggio, Luciano Magrini ci ha spedito da Madrid questa lettera sulla importante questione di Tangeri, che interessa vivamente anche l'Italia.

MADRID, settembre.

Da un anno si sussurrava negli ambienti militari spagnuoli che la Spagna avrebbe conseguito, in seguito agli accordi franco-spagnuoli intervenuti per le comuni operazioni contro Abd-El-Krim, sensibili vantaggi a Tangeri. Forse anche qualche franchigia, per assicurare la continuità e l'efficienza della collaborazione spagnuola, aveva fatto balenare agli alleati questo miraggio. Ora la Francia ha conseguito i propri obiettivi, ha eliminato Abd-El-Krim che le aveva mosso guerra, ha quasi pacificato le proprie frontiere, usufruendo in questo suo successo non poco della collaborazione militare spagnuola quando del diritto assicuratosi mediante l'accordo, di inseguire Abd-El-Krim e le sue milizie entro la zona riservata dai trattati al protettorato spagnuolo. La Spagna cerca se ha ottenuto dalla collaborazione franco-spagnuola un beneficio corrispondente a quello conseguito dalla Francia; tira lo scomodo della entrata e delle uscite e constata che l'avvenire rimane gravido di minacce. Le stringono la mostruose montagne del Riff ed i riffani con tutte le loro incognite. De Rivera non si è nascoste le possibili future difficoltà; nei giorni scorsi esclamava: « Io sono sempre buon profeta: fra due, tre o cinque anni la ribellione ricomincerà ».

Per oltre 4 secoli la Spagna ha dispensato denaro e vite umane nella tentata conquista del Marocco settentrionale. Dietro alle bianche città litorance vi era una zona vuota ed al di là del vuoto s'erano i monti del Riff, popolati da genti guerriere che tratto tratto si rovesciavano con la veemenza di un'onda irresistibile sugli stranieri invasori i quali non potevano comprendere come mai, dopo aver conquistati mondi lontani, non riuscissero a penetrare in un continente vicinissimo che riempiva di brame le loro immaginazioni nutrite dai tesori moreschi di Andalusia. Quindi l'ostinazione secolare iberica, continuata a tutt'oggi, come la tragica ed indomita credità di una passione, feca di questo lembo di terra africana il primo e l'ultimo promontorio dell'antico spirito avventuroso dei conquistatori.

Vi era nei partiti politici spagnuoli una accentuata tendenza ad abbandonare il protettorato dilapidatore delle fortune e della vita spagnuole: si ricorda che poco più di un anno fa l'ex-ministro Francesco Cambo invitava con una lettera pubblica Primo De Rivera alla rinunzia del troppo costoso protettorato. Primo De Rivera limitava l'occupazione ad una zona ristretta. Ora De Rivera ha invece voluto sollevare la questione di Tangeri, chiedendo che Tangeri, focolare di intrighi, di agitazioni, di contrabbandi per le inquiete genti del Riff, venga assegnata al protettorato spagnuolo. La questione è aperta: De Rivera annunzia ch'egli insisterà in forma decisa per conseguire — sotto forma di protettorato o di mandato delle potenze firmatarie dell'atto di Algesiras — il riconoscimento ampio ed effettivo dei predominanti interessi politici ed economici della Spagna a Tangeri.

Lo Statuto 1923

Lo statuto tangerino elaborato alla fine del 1923 — era già console di Spagna Primo De Rivera — nella Conferenza di Parigi tra i rappresentanti della Francia, della Spagna e dell'Inghilterra, con l'esclusione dell'Italia e col misconoscimento dei nostri interessi mediterranei, lungi dal rappresentare un elemento di equilibrio e di pacificazione locale ed internazionale, ha aggravata la competizione fra i maggiori interessati alla soluzione del problema ed ha creato alla popolazione una situazione giuridica e politica più confusa di prima. L'Italia e gli Stati Uniti d'America rifiutarono di riconoscere lo statuto e conservarono le loro Legazioni e le loro capitolazioni, seguendo una permanente protesta contro la sostanza e contro lo spirito delle decisioni franco-anglo-spagnuole. La popolazione sotto la pressione del crescente disagio economico — i commerci sono in continua decadenza, i tributi mal distribuiti sono eccessivi per la struttura di questa zona con poca o povera agricoltura e senza industrie, condannata ad un sofferente squilibrio economico, il bilancio irrazionale non tien conto dei bisogni di una saggia amministrazione cittadina ed è in gran parte assorbito dalla complessa impalcatura burocratica ispirata a criteri politici — non ha tardato a dar segni del proprio malcontento. La Spagna e l'Inghilterra, che troppo facilmente avevano consentito alla firma dell'accordo, non tardarono a rilevarne le deficienze, i pericoli e gli squilibri di influenza che esso inevitabilmente aveva sanzionato. Ed entrambe, a probabilmente anche la Francia che si era fatta la parte del leone, riconobbero il danno e l'errore compiuto con l'esclusione dell'Italia dalla Conferenza di Parigi.

Lo statuto collega la zona di Tangeri sotto il regime della neutralità permanente, vieta qualsiasi installazione suscettibile di essere utilizzata a scopo di guerra — ed è questo che importava all'Inghilterra — ma per tutto il resto è congegnato in modo che fa di Tangeri, attraverso la finzia sovranità del Sultano, quasi una dipendenza politica della residenza di Rabat e del protettorato francese. E' vero che lo statuto apparentemente largisce alla zona di Tangeri i poteri legislativi ed amministrativi più ampi. Ma diplomaticamente rimane circoscritto alle limitazioni dell'articolo 8 del trattato di protettorato francese del 1912. « Il commissario residente generale — cioè il rappresentante della Francia a Rabat — sarà il solo intermediario del Sultano presso i rappresentanti stranieri e nei rapporti che questi rappresentanti trattengono col Governo marocchino. Sarà particolarmente incaricato di tutte le questioni interessanti gli stranieri nell'impero scerifiano. Avrà il potere di approvare e di promulgare, a nome del Governo francese, tutti i decreti reali da sua maestà scerifiana ». Tuttavia le autorità qualificate della zona possono trattare col consoli le questioni riguardanti l'autonomia di Tangeri. All'estero la protezione dei sudditi marocchini della zona di Tangeri e dei loro interessi è affidata agli agenti diplomatici e consolari della Francia. I « dahir » (decreti) scerifiani contro i tedeschi e le loro merci in seguito al trattato di Versailles non possono essere modificati che d'accordo col potere centrale scerifiano. L'amministrazione della popolazione indigena e degli interessi musulmani della zona e l'esercizio del potere giudiziario continuano ad esser esercitati da un personale marocchino nominato direttamente dal Sultano (leggi Francia) e dai suoi agenti.

Il sultano è rappresentato da un *mendub* che presiede l'assemblea legislativa; e accanto al *mendub* vi è un controllore francese nominato da Rabat. Per la durata di sei anni l'amministratore che dirige l'amministrazione internazionale ed eseguisce le decisioni dell'assemblea sarà di nazionalità francese e poi verrà nominato dall'assemblea. Francese dev'essere l'ingegnere dei lavori pubblici di Stato e spagnuolo quello dei lavori pubblici municipali. Lo Stato scerifiano, cioè il protettorato francese, si riserva il possesso della Legazione tedesca, del palazzo del sultano, della Kasba e sue dipendenze, della caserma dei mokazni sui bastioni, del terreno e della salita del *borda el Marsa* (batteria del porto costruita dal sultano Mulay el Hassan) e del faro di capo Spartel.

Quasi tutti questi vincoli non bastassero a caratterizzare la natura di questa « cosidetta » zona internazionale s'è pensato ad accrescerli con la composizione dell'assemblea legislativa internazionale costituita da ventisei notabili così distribuiti: sei musulmani designati dal *mendub* e quindi dal controllore francese che gli sta accanto, tre ebrei designati dal *mendub* su una lista di nove nomi presentata dalla comunità israelita, quattro francesi, quattro spagnuoli, tre inglesi, due italiani, un americano, un belga, un olandese ed un portoghese designati dai loro consolati rispettivi. Vi è quindi una enorme sproporzione a favore della Francia, perchè Italia e Stati Uniti d'America non riconoscendo la legittimità dello statuto, non nominano i loro rappresentanti alla assemblea legislativa.

Non vi è un censimento di Tangeri e si calcola che la popolazione sia composta di trentamila musulmani, dodici mila ebrei, ottomila spagnuoli, millecinquecento francesi, quattrocento italiani e duecento persone appartenenti ad altre nazionalità. Per i musulmani e gli ebrei indigeni la giustizia è amministrata dal *mendub*. Per gli italiani e gli americani i rispettivi tribunali consolari provvedono all'amministrazione della giustizia. Per gli altri stranieri, che assieme ai musulmani protetti non superano i dodicimila abitanti, vi è un macchinoso organismo giudiziario che comprende sei magistrati (due francesi, due spagnuoli e due inglesi), quattro segretari e due scritturali che pesano complessivamente sul bilancio di Tangeri circa ottocento mila franchi all'anno.

La mossa di De Rivera

Lo statuto di Tangeri, in vigore da quindici mesi, dovrebbe avere la durata di dodici anni e prolungarsi automaticamente, in mancanza di denuncia, per periodi di eguale durata. Ma esso appare già consunto e la Spagna chiedendo il passaggio di Tangeri sotto il protettorato spagnuolo ne ha fatto un'implicita, anticipata denuncia. Nei circoli governativi spagnuoli si afferma che Primo de Rivera insisterà per una soluzione che tenga in dovuto conto la sua richiesta.

L'opinione pubblica spagnuola non mostra interesse alla risorta questione di Tangeri ed in grande maggioranza, compresi i partiti conservatori e liberali, vedrebbe volentieri l'abbandono del protettorato che ha costituito la palla di piombo al piede della politica e delle finanze spagnuole. (Anche in questi giorni giungono dal Riff dolorose notizie di nuovi fatti d'arme e di nuove difficoltà opposte dalle tribù montanare alle logorate truppe spagnuole di occupazione). Ma l'esercito insiste perchè il Marocco settentrionale sia conservato al protettorato spagnuolo; e De Rivera, che sentiva minata la propria posizione nell'esercito, si è fatto interprete di questo stato d'animo delle sfere militari ed ha chiesto l'assegnazione di Tangeri alla Spagna. Egli ha affermato che il controllo assoluto di Tangeri è necessario alla Spagna per assicurarsi il protettorato sul Riff dalle infiltrazioni di ribelli insurrezionali alimentati nel brodo tangerino. (Ma è assai dubbio che l'assegnazione di Tangeri alla Spagna spenga i focolari di perpetua ribellione del Riff).

Per ora la questione subisce delle battute d'arresto. De Rivera ha accettato che, in un primo tempo, la discussione sia limitata ai rappresentanti delle tre potenze che, con l'esclusione dell'Italia, conclusero alla fine del 1923 lo statuto di Tangeri. Discussione fatalmente ristretta che non giungerà, così assai improbabile, ad un risultato positivo, questo non potrà essere sanzionato, anche per ragioni di forma, dall'Italia e dagli Stati Uniti d'America perchè rimarrebbero immutate le cause della loro iniziale protesta. Al 15 novembre si riunirà una Commissione di esperti inglesi, francesi e spagnuoli per esaminare lo statuto vigente e studiarne le eventuali modificazioni. In questa conferenza la Spagna chiederebbe l'abrogazione dello statuto ed il ritorno della questione di Tangeri, nel senso della richiesta spagnuola.

La minaccia dell'abbandono

E' dubbio che la conferenza di esperti che avrà inizio il 15 novembre, e che si prolungherà parecchio — perchè si sa quando gli esperti cominciano a discutere ma non si sa quando si accingeranno, dopo prove e riprove, a rendere manifesto il loro probabile dissidio, — accolga integralmente la richiesta di De Rivera.

Se la Conferenza di esperti si risolverà in un nuovo insuccesso De Rivera metterebbe in esecuzione la minaccia di abbandonare tutto, o parzialmente, il territorio marocchino assegnato al protettorato spagnuolo. Si afferma con insistenza che questo sviluppo della politica spagnuola sia stato trattato ed approvato nel Consiglio dei Ministri svoltosi nei giorni scorsi sotto la presidenza di re Alfonso XIII a San Sebastiano. E' probabile che, nel caso di una rinuncia alla continuazione del protettorato, la Spagna, oltre Melilla, possesso spagnuolo dal 1496, Ceuta, che appartiene alla Spagna dal 1580, le isole di Velez de la Gomera e di Alhucemas che non fanno parte della zona del protettorato conserverebbe Tetuan e Larache e la rinuncia al protettorato si limiterebbe alla zona montagnosa del Riff già abbandonata lo scorso anno da De Rivera. Inoltre la Spagna ritirerebbe i propri rappresentanti dall'assemblea legislativa di Tangeri e boicotterebbe lo statuto tangerino che nella sua attuale costruzione mostra già molti segni di decadenza e di decomposizione.

L'abbandono da parte della Spagna della zona marocchina affidata al suo protettorato creerebbe un territorio in anarchia sulle rive del Mediterraneo ed alle spalle di Tangeri e costituirebbe una rottura del trattato franco-spagnuolo del 27 novembre 1912 e quindi una modificazione dell'atto di Algesiras, del quale questo trattato — comunicato a tutte le potenze intervenute alla Conferenza di Algesiras — è un complemento ed una concordata sistemazione che interessa tutti i firmatari dell'atto stesso. L'articolo 5 del trattato franco-spagnuolo dice: « La Spagna si impegna a non alienare nè cedere sotto alcuna forma, neanche a titolo temporaneo i suoi diritti in tutto o parte del territorio comprendente la sua zona d'influenza ». E' evidente che questo impegno non riguarda solo la Francia e la Spagna ma tutte le potenze firmatarie dell'atto di Algesiras. Perciò la rinunzia spagnuola, costituendo una modificazione dell'atto di Algesiras, renderebbe necessaria la convocazione delle potenze — fatta eccezione per la Germania e per l'Austria che coi trattati di pace hanno rinunziato ad ogni beneficio ed interferenza derivante dall'atto di Algesiras — che parteciparono a quella conferenza ed alla stipulazione dell'atto stesso.

Molte considerazioni si fanno sui futuri, probabili sviluppi di questa nuova fase della politica spagnuola al Marocco. I più dubitano che il passo di De Rivera sia destinato ad un completo successo e deplorano, considerandolo un grave errore, l'abbandono della Lega delle Nazioni da parte della Spagna. Anche se la Spagna otterrà a Tangeri il riconoscimento di diritti assai maggiori di quelli attuali, la questione tangerina non potrà dirsi risolta finchè non saranno nettamente riconosciuti e temuti in ogni considerazione — in un nuovo, e assai diverso da quello odierno, statuto internazionale — tutti gli interessi di tutte le grandi potenze mediterranee.

LUCIANO MAGRINI.

Poincaré energico
contro le resistenze provinciali alla riforma amministrativa

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 24, notte.

La riforma amministrativa e giudiziaria che il ministero Poincaré ha intrapreso, costituisce un buon principio di avvicinamento dell'armatura napoleonica su cui la Francia aveva riposato durante un secolo, ma che cominciava ormai a non esserle più gradita di un letto di Procuste. Non possiamo ancora dire che si tratti di una rivoluzione, come anche i francesi, all'indomani della guerra, nel primo fervore di palingenesi sociali e civile impadronitosi dei reduci, avevano sognato. La rivoluzione implicherebbe l'adesione all'ideale regionalista, che vorrebbe infranta per sempre la rete contro natura dei dipartimenti tracciati sulla carta senza riguardo alla logica viva del territorio, mentre la riforma di Poincaré rispetta i dipartimenti. Ma poichè le riduzioni di quadri operano audaci tagli nelle file dei circondari e i circondari sono effettivamente la sostanza dei dipartimenti, ne consegue che, senza volerlo, lo economie applicate finiranno, nella realtà, con l'approdare ad un indebolimento di questi ultimi, cosa che non può non essere valutata come un eccellente sintomo da quanti invocano l'immolazione dei dipartimenti sull'altare delle risorte regioni.

150 Sindaci a congresso

Il guaio è che la riforma, ancorchè limitata nelle sue proporzioni, solleva resistenze tutt'altro che indifferenti. I moderati e le destre, trascinati dalla frazione del Parlamento che fa capo all'on. Marin, l'accettano di buon animo e ieri a Grenoble il vice-presidente del gruppo, on. Soulier, dichiarò, al termine di un banchetto politico, che la Federazione repubblicana la voterà alla Camera senza sollevare eccezioni di sorta. Ma le sinistre cominciano ad agitarsi. Questa mattina, per esempio, il salone dell'Hôtel d'Orsay, sacro alle solennità radicali, ha visto accorrere all'appello del deputato savoiardo Falcoz, sindaco di San Giovanni di Moriana, e dell'ex ministro cartellista Daladier, 150 sindaci delle più importanti città francesi per protestare contro la riforma Poincaré e organizzare la resistenza in paese e in Parlamento. La riunione fu tempestosa. Chi denunziò come un'enormità la soppressione delle 106 sottoprefetture; chi domandò la sospensione della messa in atto dei decreti; chi propose le dimissioni collettive di tutti i sindaci di Francia e chi propose... le dimissioni del ministero. Alla fine, dai clamori uscì un ordine del giorno, votato all'unanimità, il quale dice così:

« L'Associazione dei sindaci dei capoluoghi di circondario municipali, fondata oggi, afferma il suo ardente desiderio di collaborare all'opera di ristrutturazione finanziaria, ma protesta contro l'improvvisazione di misure senza piano d'insieme che rischiano di paralizzare la vita provinciale. Nel momento in cui la diserzione dalle campagne appare come particolarmente temibile, essa proclama che le piccole città, luogo alle quali si è cristallizzata da parecchi secoli l'attività rurale, possono ancora svolgere un compito di primo ordine se si farà uno sforzo per rianimare l'azione indispensabile alla vita sociale con la decentralizzazione amministrativa. Essa ricorda che le ferrovie non servono che un numero infimo di comuni rurali e che, ammettendo che esse siano più rapide, è assurdo privare le popolazioni rurali dei vantaggi che esse traggono, obbligandole a fare un viaggio più lungo per recarsi presso le amministrazioni che esse hanno diritto di avere a loro portata, poichè ne fanno le spese come le altre i contribuenti delle grandi città. Essa protesta contro la riforma giudiziaria poichè non è che un inganno dal punto di vista delle economie, e contro la centralizzazione abusiva, di cui la prima vittima saranno i cittadini di modesta condizione. Essa domanda la sospensione del decreto fino al ritorno in cui il Parlamento non si sarà pronunziato sulla riforma e decide di recarsi in delegazione per esprimere i suoi voti al Presidente del Consiglio e, nel caso in cui questo passo fosse infruttuoso, di domandare ai membri del Parlamento di riunirsi a Parigi mercoledì 29 settembre in un'ora che sarà fissata ulteriormente ».

Prima di sciogliersi, i convenuti decisero, in *camera charitatis*, d'invitare i deputati dei rispettivi collegi ad affilare le armi per una grande battaglia alla Camera, qualora il Governo resistesse, ed eventualmente di pregare i Consigli provinciali ad opporsi all'applicazione dei decreti, rifiutando ai prefetti i crediti necessari al trasporto degli archivi delle sottoprefetture soppresse.

Una manifestazione ricattata

Questa sera, una delegazione di 150 protestatari, sindaci dirigenti alla Camera, si è recata a presentare l'ordine del giorno a Poincaré, ma il Presidente del Consiglio — giustamente sdegnato della specie di « ultimatum » che gli veniva posto — si è rifiutato puramente e semplicemente di riceverla, dicendo che non riconosceva l'Associazione fondatasi e che tutt'al più avrebbe ricevuto individualmente i membri della delegazione qualora lo desiderassero. Il secco ma non pressumuoso del Capo del Governo provocò, in mancanza di meglio, un secondo ordine del giorno, meno battagliero del primo, ma pur sempre anch'esso intonato a protesta contro l'atteggiamento « di un governo che rifiuta una leale collaborazione coi deputati che hanno un regolare mandato ».

Le cose stanno a questo punto. Inutile aggiungere che non è il caso di prendere al tragico l'insurrezione dello statuto della riforma amministrativa. I malumori si calmeranno. Gli interessi lesi cercheranno compensi altrove. Comunque sia, Poincaré dovrà tener duro se gli preme di non compromettere, fin dall'inizio, la *superba fedele* di risanamento finanziario che egli si è imposta. Gli incoraggiamenti non gli mancano. Osserva infatti il « Soir »:

« Il presidente del Consiglio non ha fatto che mantenere le promesse fatte al Paese: e, per l'opinione pubblica che ha accolto il suo ritorno al potere con tanta fiducia e con tanta gioia, sarebbe una disillusione profonda se per qualche ostacolo inevitabile egli si arrestasse lungo la via nella quale è entrato e che rimane sempre la buona via. Si sa, nel paese, che Poincaré non è uomo da reticenze. Perciò si ha una così larga fiducia in lui ».

Certo Parigi non è, in queste materie, la città di cui l'opinione ha maggior peso. Chi deve parlare è sovratutto la provincia, sola colpita dai decreti, ma anche in provincia la gente disinteressata non manca. Un giornale di Macon: l'« Unione repubblicana di Saona e Loira », scriveva ieri, compiacendosi della riforma in corso e dell'atteggiamento disciplinato di Reichsfort, dopo l'abolizione di quell'arcaismo:

« Poincaré, senza prestare troppa attenzione alle agitazioni dei signorotti dei capiluoghi di circondario, può tracciare delle vie diritte nella foresta amministrativa, buttar giù le vegetazioni parassite, organizzare giudiziosamente il rendimento dei capitali ed economizzare delle spese, abituare i suoi amministratori a non attendere più tutto dai servizi ministeriali o dipartimentali. Se il movimento si estende, una rivoluzione sarà stata fatta, rivoluzione che avrà fatto del bene a tutti ».

E' di consensi come questo che il capo del governo avrebbe bisogno. Se la riforma verrà difesa in cospetto del paese quale un principio di rammodernamento del suo invecchiato organismo burocratico (anzichè unicamente sotto l'angolo delle economie), è impossibile che esso non raccolga, presto o tardi, il favore necessario.

G. P.

Benes e Nincic
L'unione danubiana e la «Locarno balcanica»

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 24, notte.

La *Neue Freie Presse* pubblica un'ampia intervista con Benes, il quale si è dichiarato molto contento dell'attuale sessione della Lega delle Nazioni:

« Se anche essa non fosse riuscita che a superare le difficoltà create dalla crisi del marzo scorso e a realizzare l'entrata della Germania nella Lega, essa andrebbe egualmente collocata fra le più notevoli dalla fondazione della Lega in poi. La nuova situazione creata dal patto di Locarno e dall'entrata della Germania nella Lega si è subito rivelata efficace. Il ravvicinamento economico franco-tedesco è nuovale e sarà benefico in genere per l'economia europea ».

Meno entusiasta e piuttosto riservato si è mostrato il ministro ceco in tema di ravvicinamento fra i vari Stati danubiani e balcanici. Egli crede che l'idea di un'unione doganale danubiana possa realizzarsi lentamente e gradualmente. Bisogna avere riguardo ai legittimi interessi dei singoli Stati, che sono reali e spogliarsi delle loro sovranità non meno nel campo economico che in quello politico. Il progresso sarà lento, e un regime di libero scambio è forse più facile a realizzarsi in una scala più vasta che non in un gruppo ristretto di Stati. Quanto alla cosidetta « Locarno balcanica », Benes ha detto che l'idea fa progressi ma che è necessario vi si arrivi attraverso una sincera intesa dettata dalla convivenza delle necessità di pace e di collaborazione. Più che in un accordo solenne e generale, Benes crede all'utilità e alla possibilità di una serie di accordi a due che stringa adagio adagio tutti gli Stati in una rete di trattati di arbitrato e di amicizia.

Il ministro si è dichiarato persuaso che il ristabilimento dei buoni rapporti fra la Bulgaria e i suoi vicini sia soprattutto questione di tempo. Molto più facile (e già sulla via di realizzazione) è il ristabilimento dei più cordiali rapporti fra i singoli Stati della Piccola Intesa da una parte e l'Ungheria dall'altra. Quanto all'Austria, il problema dei buoni vicinati con la Cecoslovacchia si può considerare come risolto.

La *Reichspost* pubblica a sua volta un'ampia intervista con Nincic, quasi sugli stessi argomenti. Anche Nincic crede ad una futura intesa balcanica, ma ritiene che l'attacco costituito dall'attività dei « Comitagi » non potrà, malgrado la buona volontà del Governo bulgaro, essere superato senza lunghi sforzi. Anch'egli crede però all'utilità delle convenzioni a due ed ha fiducia nell'avvenire. Nincic ha poi smentito la notizia che la Polonia debba entrare prossimamente nella Piccola Intesa. Questa ha scopi ben definiti e non può allargare le proprie basi. Ciò non esclude che le relazioni fra la Jugoslavia e la Polonia (le quali saranno prossimamente suggellate da un trattato) siano veramente ottime. Il ministro ha anche espresso grande fiducia nell'avvenire dei rapporti fra la Jugoslavia e l'Ungheria, e si è dichiarato molto soddisfatto delle relazioni con l'Italia.

Il viaggio di re Alessandro a Roma e del re d'Italia a Belgrado

(Servizio speciale della « Stampa »)

Belgrado, 24, notte.

Tra l'Ambasciata d'Italia a Belgrado ed il Ministero degli Esteri sono stati in questi giorni presi degli accordi sulla visita ufficiale di Re Alessandro a Roma e di Re Vittorio a Belgrado. In base a questi accordi, Re Alessandro si recherà in visita a Roma nell'aprile dell'anno venturo (cioè al suo ritorno da Parigi e Londra). Re Vittorio, accompagnato dal Principe ereditario, ricambierebbe la visita ai reali di Jugoslavia a Belgrado nel marzo dello stesso anno. In questa occasione il re d'Italia prolungherebbe il suo viaggio fino a Bucarest per restituire la visita al re di Romania.

Il franco e la lira a Londra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 24, notte.

Alle Stock Exchange le valute latine, dopo una giornata di fluttuazioni, durante le quali il cambio francese (contava i 175,87 e quello italiano andava in senso inverso fino a 131, chiudevano stasera su per giù ai livelli di ieri: franco francese, 174,25; franco belga, 166,75; lira italiana, 130,12.

La politica di Mussolini e Chamberlain
in una nota del « Gaulois »

Parigi, 24, notte.

Il *Gaulois*, riferendo la voce del prossimo colloquio che avrà luogo in Italia tra il Capo del Governo, on. Mussolini, ed il ministro inglese Chamberlain, ritiene che non vi sarebbe nulla da meravigliarsi che, nel momento in cui si manifesta un flirt franco-tedesco, Chamberlain pensi a rafforzare la posizione britannica nel Mediterraneo ed ad avvicinarsi alle nazioni latine. Il giornale continua affermando che l'on. Mussolini non si è mai dimostrato decisamente favorevole alla Germania. Egli non crede all'avvenire della Società delle Nazioni e manifesta la sua preferenza per le alleanze con i governi conservatori e per una politica di espansione in Oriente. L'Inghilterra, conclude il *Gaulois*, tiene a mio restare estranea ad una tale attività diplomatica. (*Stefani*).

Il Governo e Hindenburg
sanzionano l'operato di Stresemann
Il Comitato dei 3 ministri

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 24, notte.

L'intesa preliminare di Thoiry è ormai omologata anche dal Governo germanico all'unanimità, ed è anche quindi aperta la via ad ulteriori trattative tra Francia e Germania, trattative che dovranno concretare tecnicamente il programma abbozzato, nelle sue linee direttive, da Briand e da Stresemann.

Il comunicato ufficiale che dà conto del Consiglio dei Ministri tenutosi stamane, dice che il Gabinetto, udita l'esposizione del ministro degli Esteri, approvò l'operato svolto a Ginevra dalla Delegazione germanica e rivolse a questa i propri ringraziamenti. « Inoltre — aggiunge testualmente il comunicato — il *dottor Stresemann riferì intorno alle proprie trattative con il ministro degli Esteri francese on. Briand, intorno al problema dell'accordo franco-tedesco. Il Gabinetto all'unanimità approvò in massima tali trattative, per la cui conclusione è stata formata una Commissione comprendente i ministri specialmente competenti, la quale dovrà quindi riferire al Gabinetto* ».

Il Governo germanico ha compiuto così lo stesso atto che, dal canto suo, aveva già compiuto il Governo francese. Il comunicato tedesco è simile a quello diramato dopo il Consiglio dei Ministri tenuto all'Eliseo martedì scorso; soltanto l'ultima parte indica in modo più preciso la tecnica che sarà seguita per l'ulteriore studio delle questioni franco-tedesche. La Commissione di cui si parla è formata dai ministri degli Esteri, delle Finanze e dell'Economia. Stresemann ha subito comunicato all'Ambasciatore francese la deliberazione del Consiglio dei Ministri. Si attendono quindi prossimamente nuovi contatti fra i rappresentanti dei due Governi. Secondo la *Vossiche Zeitung*, ai primi di ottobre potranno già trovarsi a Berlino i periti designati dal Governo francese per negoziare punto per punto.

Il breve comunicato è integrato da informazioni ufficiose stando alle quali Stresemann, nella sua relazione orale (che deve avere occupato quasi interamente le due ore di seduta del Gabinetto) precisò, analogamente a quanto aveva fatto Briand, che nessun impegno era stato assunto da lui e Thoiry, e che perciò il Governo rimaneva perfettamente libero di deliberare. Quanto allo sforzo finanziario che la Germania dovrebbe sopportare, Stresemann avrebbe detto che soltanto i tecnici potranno determinarne la cifra precisa. Ad ogni modo, la notizia (che faceva il giro dei giornali) degli 8 miliardi di marchi che la Germania verserebbe in 5 anni è un'assurdità. Non potrà in nessun caso trattarsi, per la Germania, di assumere oneri maggiori di quelli determinati dal piano Dawes.

Il Cancelliere Marx, a nome del Gabinetto, felicitò Stresemann per la sua azione, auspicando che essa metta capo alla prossima liberazione totale delle provincie occidentali. Lo stesso augurio aveva espresso ieri sera Hindenburg (accennando anche esplicitamente alla Sarre) nel ringraziare Stresemann per la prima relazione, che questi gli fece verbalmente.

Il leggero turbamento prodotto dall'allocuzione ginevrina di Stresemann alla colonia tedesca (giacchè sarebbe eccessivo parlare di un incidente) ha ancora qualche eco nella stampa, ma tende ormai a svanire. Dalla polemica non desiste il nazionalista *Lokal Anzeiger*, avversario accanito di Stresemann e di ogni politica di conciliazione. Lieto dell'occasione di riprendere la discussione sulla questione della responsabilità della guerra (e combattendo su due fronti l'opinione estera da una parte e dall'altra Stresemann, giudicato troppo timido) esso scrive:

« Dal momento che la Germania è stata accolta nella Società delle Nazioni, tutta la stampa nemica (non solo francese, ma anche italiana e — nella stampa inglese — anche il *Daily News*) tratta della questione della responsabilità della guerra come se si fosse ancora in piena pace bellica e non fossero passati, da Versailles in poi, sette anni. Si stimmia ripartendo gli altrui delitti se il nostro Governo e la nostra delegazione avessero avuto il coraggio di formulare apertamente e solennemente, prima dell'ammissione nella Società delle Nazioni, la tesi dell'innocenza della Germania. Che oggi, poi, dopo che la Germania si trova nella trappola della Società delle Nazioni, si mantenga con facola di bronzo quella spudorata menzogna contro di noi è cosa che può meravigliare solo gli imbecilli ».

Gli organi di tendenza moderata applaudono invece assai rassicurati circa il tono delle relazioni con l'Intesa. Così, la *Germania* (che esprimeva ultimamente preoccupazioni per il contegno di Poincaré), si mostra oggi tranquillizzata, e ritiene che Poincaré, restando fedele alla promessa fatta tornando al potere, limiterà la propria azione diretta al campo finanziario senza invadere quello della politica estera.

L. E.

Il Gabinetto polacco battuto alla Camera
Crisi ministeriale?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Varsavia, 24, notte.

Il Gabinetto è stato battuto nella discussione del Bilancio. La Camera ha rifiutato l'iscrizione in bilancio di 2 milioni di zloti, di cui 12 chiesti dal ministro della Guerra. Si credono imminenti le dimissioni del Gabinetto, e sono già cominciate le trattative fra i partiti per evitare una crisi troppo movimentata.

Borse, Banche e Governo
Vari aspetti della battaglia finanziaria

Roma, 24, notte.

Questa sera l'on. Mussolini ha ricevuto l'on. Volpi, ministro delle Finanze, il quale ha ampiamente riferito sulla situazione del mercato dei valori in Italia. Negli ambienti ufficiosi si rileva che le quotazioni dei titoli industriali hanno un andamento abbastanza soddisfacente, dato che si deve tenere conto che siamo nel periodo delle richieste stagionali da parte dell'estero. Il ministro delle Finanze ha poi riferito all'on. Mussolini che i riscontri procedono normalmente, nonostante le preoccupazioni affacciate da qualcuno per la asserita scarsità del circolante.

Il Lavoro d'Italia a proposito del controllo finanziario scrive:

« La sistemazione dei riporti dei vari mercati fu fatta con la massima facilità per quanto riguarda il denaro posto a disposizione delle Borse: il tasso press'a poco è stato quello dei mesi scorsi ed è stato contenuto tra l'8 e il 9 %. Si attende ora la liquidazione della differenze, che avverrà al 30 del mese, ma da notizie raccolte a ottima fonte si dà per certo che tutto procederà nella via normale. Questo, si intende, nelle grandi linee e per la massa; non bisogna dunque abbandonarsi al pessimismo che in qualche momento, per qualche episodio notevole della giornata, serpeggia e a stato tutto serpeggiò in Borsa. Vi è qualche grosso organismo bancario, che segue appunto la direttiva..... dell'arcella Sansone, che, morendo, era soddisfatto di sapere che morivano anche gli avversari ».

La resistenza al controllo governativo

L'organo delle corporazioni così mette in rilievo gli scopi e la portata dell'intervento governativo:

« Da molte parti si invoca una azione governativa per risanare le industrie (perchè troppe vivono solo del fenomeno di inflazione monetaria e non erano affatto redditizie), per porre un freno al mia strapotenza bancaria, che immobilizzava anche lo Stato. Ma il Governo le uscite il Governo attuale che vede ed opera in modo organico e completo) non poteva entrare nella partita e giocarla a metà. Egli ha iniziato, precisa, vigorosa, vasta, una lotta — che potrebbe anche darsi avesse di mira la denunziazione di parecchi simboli — nella quale riuscirà vittorioso anche a costo di dolori singoli e di sacrifici prolungati. Tra questi vi può essere anche quello della perdita di molti punti in parecchie azioni in numerose serie di titoli, ma bisogna anche tener conto di certe sopravalutazioni avvenute tempo addietro e che bisognava eliminare. Ciò che è doloroso nel fenomeno e la fretta che si viene facendo perchè il programma di controllo, che il Governo si è prefisso, non abbia effettuazione; e perfino è stato detto e garantito che il Governo vincerà, ma l'unificazione dell'emissione e la vigilanza bancaria ed il controllo dei cambi rappresenterebbero una vittoria di Pirro, se ne sarebbero luci sopra un cammino disseminato di vittime. Se la resistenza fosse dovuta solo a spirito di rappresaglia, a quella infausta tendenza di frustrare, perchè non tocchi ad altri, l'oggetto che si desidera, tanto più grave sarebbe la responsabilità che si assumono gli avversari del nuovo indirizzo bancario, trascinando a miseria un paese che vuol lavorare e vuole disporre da sè delle sue fonti di guadagno ».

Il giornale passa poi a precisare quali siano a suo parere le direttive che segue il Governo in materia di sconti, in rapporto alla vitalità delle industrie:

« Ormai sul controllo dei cambi non si discute più; si lotta per un controllo sui titoli e dalle aziende. Il Governo, prima di dare denaro — ora che lo sconto la cassa all'istituto unico di emissione — ha diritto o no di sapere a quali aziende vitali o meno esso lo conferisce? Il lavoro d'Italia ha diritto o no che lo sconto sia fatto a chi dà vita ad aziende vitali e nazionali, anzichè ad aziende improvvisate, che lusingano la massa operaia e poi la lasciano a metà strada ed a metà lavoro se non viene l'inflazione a salvarle? Perchè l'on. Mussolini vuole che un diretto contatto ci sia tra aziende, società e organismo statale. Se non siamo male informati due istituti, che potrebbero brillantemente e sanamente intervenire in questo controllo, tutelando la ritornata azionaria e il lavoro, sarebbero precisamente i due grandi istituti già di emissione. Con un mercato, che non è più ai sette cieli, e di cui la Commerciale è quello che si dice l'esponente al rialzare, i due grandi istitu

mento al ribasso di cui la speculazione profitta. Il giornale quindi osserva:

« Si deplora, per esempio, il provvedimento che sospende le anticipazioni sui titoli di Stato; ma si dimentica che, appunto per l'abuso di questo espediente finanziario, gran parte della Rendita-Consolidato aveva finito per perdere carattere di un investimento, perchè rimasta in buona parte in circolazione sotto forma di moneta cartacea per effetto delle anticipazioni. E' logico quindi che, dovendo ridurre la circolazione, si dovesse incominciare dall'eliminare, o, quanto meno, limitare quella parte di moneta cartacea impiegata finora nelle anticipazioni sui titoli di Stato, perchè questi ritornassero al loro naturale ufficio di investimento capitalistico ».

Per quanto riguarda il blocco della circolazione per conto del commercio il giornale rileva che il Governo lasciando un margine abbastanza ampio tra il limite normale della circolazione di sette miliardi e il limite massimo di 8 miliardi, è stato inspirato dal criterio di tenere conto dello sviluppo produttivo del paese e dei bisogni del credito ed al riguardo aggiunge:

« Ora, ciò che importa nel momento è che dal limite massimo ormai raggiunto si scenda al limite normale, con sapiente graduazione, avendo cura specialmente di tutelare gli interessi reali della produzione e del commercio. Che questo sia l'intendimento del Governo, non vi è dubbio alcuno, e le esplicite dichiarazioni del ministro Volpi al riguardo, sono un affidamento sicuro. Giustamente si osserva che, mentre si invita il Paese a produrre di più, sarebbe un grave errore contenere il credito in limiti insufficienti all'invocata attività nazionale. Un largo credito è specialmente necessario per intensificare la esportazione, e la Germania offre ai riguardo luminosi esempi. D'altra parte, bisogna che il blocco non renda il denaro più caro per le industrie — che soltanto nella concorrenza alla produzione straniera possono trovare la via del proprio sviluppo — e per il commercio, risolvendosi altrimenti in un aumento dei prezzi a danno del consumo. E' il caso, quindi, di avere fede nella promessa del Ministro del Tesoro, e di non lasciarsi fuorviare dal conflitto di particolari interessi ».

Smentita di voci estere

Una nota dell'Agenzia *Volta* deplora che alcune pubblicazioni di giornali esteri cerchino di mettere in dubbio i risultati della politica finanziaria del Governo, ricorrendo ad affermazioni infondate ed inesatte e precisando qualche esempio, l'Agenzia *Volta*, scrive:

« E' stato pubblicato che il nostro istituto di credito per le imprese di pubblica utilità ha contratto negli Stati Uniti un prestito a favore delle industrie italiane per l'importo di venti milioni di dollari, perchè ha offerto la garanzia dello Stato italiano. Ciò è del tutto falso. L'unica garanzia è stata quella data dalla robustezza della nostra economia e dalla prosperità delle industrie contraenti. Si è aggiunto che dei dollari in tal modo avuti in prestito dalle industrie si è appropriato lo Stato. Assai travisamento di una felice realtà. Dovendo l'istituto consegnare alle industrie contraenti lire invece di dollari, lo Stato si è preoccupato di non perdere l'occasione propizia per acquistare alle riserve una quantità notevole di valute pregiate. Sagace operazione che attesta della intraprendenza e della cautela dell'amministrazione finanziaria. Anche si è scritto che cinque miliardi di crediti del nostro Tesoro stanno a rappresentare l'importo delle divise, che provengono dal fondo Morgan e dal prestito industriale e che sono impiegate e consumate dal Ministero delle finanze in difesa della lira, coadiuvando in questa manovra lo Stato italiano avrebbe perduto in sei mesi oltre un miliardo di lire. Fandonia inaudita. Ingenti pagamenti all'estero sono continuamente compiuti per i bisogni dell'amministrazione statale e non hanno nulla a che fare con gli interventi per la difesa della lira. Il recente passaggio alla Banca d'Italia del totale ammontare del prestito Morgan rade al suolo qualunque malignità in questo campo. Appare evidente da questi accenni di quale natura sia il lavoro di denigrazione contro la nostra finanza ».

Il Congresso degli Americanisti

Relazioni torinesi

Roma, 24, notte.

Stamane alle 9,30 nel salone reale di palazzo Corsini hanno avuto inizio i lavori del XXII Congresso internazionale degli americanisti sotto la presidenza del prof. Amedeo Giannini, assistito dal segretario generale prof. Callegari. Il presidente Giannini ha aperto la seduta comunicando che a presidenti delle sedute odierne sono stati designati: Waldemar Bogoras di Leningrado per la sezione antropologica, dott. Louis Capitan di Parigi per la sezione archeologica, professore Thalbitzer di Danimarca per la sezione etnografica, sig. Groje d'Olanda per la sezione linguistica; prof. Nordenskjold di Svezia per la sezione di storia e di geografia. Ha parlato quindi il prof. Mendes Correa del Portogallo, svolgendo il tema: « Nuova ipotesi sulle primitive popolazioni americane dell'America del Sud ». Nella sezione storia e geografia i lavori si sono iniziati con una comunicazione del prof. Roberto Almagia della R. Università di Roma, il quale ha annunziato il proposito, da parte di studiosi italiani, di pubblicare un *Corpus* completo di documenti cartografici relativi alla conoscenza del nuovo mondo durante il secolo XVI.

Il Congresso ha approvato l'ordine del giorno del prof. Almagià. Quindi il prof. Altolaguire, sostenendo l'autenticità della scrittura colla quale Cristoforo Colombo dichiara di essere nato in Genova, ha risposto ai dubbi sollevati in proposito dal reverendo don Miguelez, agostiniano di Roma. Nella sezione archeologia il presidente prof. Capitan ha letto una comunicazione comparativa sulle decorazioni ceramiche del *pueblo* dell'America del Nord, e su altre ceramiche preistoriche della Cina. Nella sezione etnologica il prof. Bienfield di Columbus ha parlato sulla storia del cattivo uccello, e quindi il professore Toneli di Torino ha fatto una comunicazione sul « Bari » e sull'Arbellawari », medici stregoni presso gli Indi Borores Orari. L'adunata si è chiusa con una comunicazione della prof.a Chrizer di Vienna sulla storia della parola *Zigarre*. Nella sezione linguistica hanno fatto comunicazioni padre Gresti di Torino sulla grammatica e la sintassi della lingua *Stiera*, padre Schinzoni di Vienna, noto linguista sull'attività del compianto prof. Koch Grubrg ed in ultimo il prof. Bloomfield di Columbus, il quale ha comunicato alcune note della lingua degli indigeni Plainsnera. Nella sezione antropologica il prof. Bogaras, presidente della sezione stessa, ha svolto il tema: « Le prime emigrazioni delle tribù umane dell'Europa del Nord e dell'America ».

L'Episcopato e la Camera del Messico

Una nota dell'organo vaticano

Roma, 24, notte.

L'*Osservatore Romano*, pubblicando la notizia che la petizione dell'Episcopato messicano è stata respinta, la fa seguire da questo breve commento:

« La notizia non sorprende. L'Episcopato messicano ha voluto, e giustamente, valersi dei mezzi concessi dalla legge del suo Paese, indicati del resto, come si ricorderà, dallo stesso Presidente Calles. Ma come Episcopato cattolico messicano poteva illudersi sull'esito della petizione, essi i cattolici di tutto il mondo troveranno ben ovvio che se il Capo dello Stato non avesse potuto contare sulle correnti prevalenti nella Camera, non avrebbe mai pensato quali siano i vasti poteri che la Costituzione gli attribuisce di fronteggiarsi ed attraverso nella persecuzione religiosa. La situazione perciò rimane invariata ».

Il Consiglio federale dei combattenti novaresi

Novara, 24, notte.

L'avv. comm. Bertolè, commissario per il Piemonte dell'Associazione Nazionale dei Combattenti, ha nominato un Consiglio federale pei Combattenti del Novarese, che, sotto la sua presidenza, dovrà dirigere la Federazione della Provincia di Novara. Furono chiamati a comporre detto Consiglio: il presidente dell'Associazione dei Mutilati e Invalidi di guerra, avv. Forzani Borroni, il delegato del Circondario di Vercelli, avv. Camillo Gabasio; il delegato del Circondario di Biella, Carlo Borsano; quello di Domodossola, dott. cav. Gilbert de Winchels, il delegato di Varallo, rag. Carlo Gallaratti; quello di Pallanza, Renato Ralvioli Apostoli; il cav. Giuseppe Sartorio, vice-Commissario della Federazione. E' stato poi nominato Commissario straordinario per la Sezione di Novara lo stesso avv. Forzani Borroni. A giorni avverrà l'insediamento della Federazione novarese.

Duello tra ufficiali mutilati

Roma, 24, mattino.

In una villa nei pressi di Roma si sono battuti alla spada due ufficiali, molto noti negli ambienti romani, i colonnelli Vincenzo Janni e Alfonso Grigidi, ambedue mutilati di guerra, rispettivamente assistiti dal maggiore Rava e dal capitano Navarra Viggiani, dal maggiore Tedesco Zamnarano e avv. Rensa. Dopo sette vivacissimi assalti, il colonnello Janni ha riportato una ferita di punta all'avambraccio destro: ripresosi il combattimento i decimo assalto in stesso colonnello Janni è stato nuovamente ferito all'avambraccio destro da un colpo di punta, profondo fino allo strato muscolare. Lo scontro venne quindi fatto cessare. Gli avversari non si sono riconciliati.

I discorsi fiumani di D'Annunzio

Fiume, 24, notte.

Il comandante Carlo Foresti, di Milano, ha fatto pervenire al Comune di Fiume una raccolta, veramente preziosa, dei maggiori discorsi del comandante D'Annunzio, scritti, parte a penna, parte a lapis, durante l'occupazione e la reggenza del Carnaro. Il grosso volume costituirà una vera e propria rarità bibliografica, e formerà il museo dannunziano di Fiume. Esso è riccamente rilegato in pelle, i fogli manoscritti dal poeta sono disposti su finissimi cartoncini. Il Commissario, a nome della città, ha espresso il più vivo ringraziamento al comm. Foresti per il suo alto gesto. (Ag. Stefani).

La burla dell'Ufficio di ricerche araldiche

Due arresti a Mantova

Mantova, 24, notte.

Assai tempo vi avevamo informato di una truffaldina impresa facente capo al così detto « Ufficio Italiano di Ricerche Araldiche », associazione che aveva, in breve volger di tempo, esteso e piantato le sue radici in quasi tutte le principali provincie dell'Italia meridionale e il cui ufficio centrale era stato stabilito a Milano in Viale Piave, n. 38, sotto la direzione di certo Giuseppe Gilli. Scopo della vasta associazione era quello di sorprendere la buona fede delle famiglie, che dotare cioè le loro modeste e forse umili origini di qualche nobile nobiltare, e giungere, in tal modo a farsi versare lauti compensi variandi dalle 25 alle 250 lire per ogni stemma. L'« Ufficio Italiano di Ricerche Araldiche » aveva aperto un ufficio anche nella nostra città. L'ufficio era diretto dal capitano di fanteria Ettore Zezza, di Anzibolle, della classe del 1885, pato a Serlano del Cimino (Roma), ma domiciliato a Mantova in via Curtatone e Montanara, n. 24. Il capitano Zezza, per non figurare direttamente nelle commissioni, faceva pervenire la corrispondenza al suo domicilio all'indirizzo del cav. uff. Francesco Ferronie, in tal modo gli affari procedevano meravigliosamente dando un profitto addirittura fantastico. Ma avvenne che, alcuni cittadini di Mantova che erano già in possesso di stemmi autentici delle loro famiglie, pensarono di farne eseguire altri per semplice controllo. Fu così che venne scoperta la truffa, la quale mise sull'avviso la nostra Questura. Il comissario dott. Romei, scoperta la sede dell'« Ufficio Italiano di Ricerche Araldiche » di Mantova, vi operava quindi una immediata sorpresa riuscendo in tal modo a stabilire che gli stemmi in parola venivano fabbricati a Mantova. Nella sede di via Montanara e Curtatone, venivano inoltre rinvenuti e sequestrati vari oggetti e materiale, quali zinchi, stampati vari, timbri con stemmi reali, rubriche con genealogie, circolari, schemi di contratto, ordini di commissioni ecc., tutto un insieme di materiale che serviva ad avvalorare il sospetto delle truffe che di tempo, dalla vasta associazione, si andavano consumando nelle varie provincie d'Italia. In seguito a questi accertamenti, l'autorità giudiziaria, dopo accurata disamina degli incarti ed oggetti sequestrati, spiccava regolare mandato di cattura contro il capitano Zezza e il sedicente ispettore viaggiante Manfredo De Sanctis, i quali vennero tratti in arresto e passati alle carceri.

Notizie militari

Roma, 24 notte.

Con apposita circolare pubblicata dalla Dispensa odierna del « Giornale Militare » il Ministero della Guerra comunica i nomi dei tenenti colonelli, maggiori, capitani e tenenti delle varie armi e corpi che dovranno sostenere gli esperimenti obbligatori per l'iscrizione nel quadro di avanzamento a scelta con anzianità del 1926.

A partire dall'anno scolastico di prossima apertura dovranno iniziarsi per gli ufficiali inferiori del Genio speciali corsi di abilitazione di perfezionamento e tecnici della durata di sei mesi, ai quali compresi, presso l'Accademia Militare di Torino. Secondo le norme della odierna circolare, a ciascun corso saranno ammessi 36 ufficiali tra tenenti e capitani in ragione di 3 per ciascun reggimento del Genio, che posseggano almeno la licenza liceale o ginnasiale. Al termine del corso sulla base della media dei punti ottenuti sarà fatta una classifica degli ufficiali iscritti a ciascun corso. La conseguenza dell'istituzione di questi corsi, non avrà più luogo quest'anno il corso già predisposto degli ufficiali inferiori del Genio.

Sotto la data del 4 ottobre prossimo il Comando della Divisione militare di Treviso verrà trasferito a Bolzano e ciò in esecuzione delle disposizioni circa il nuovo ordinamento dell'Esercito.

Il giornale « Forze Armate » informa che con circolare del « Giornale Militare », di imminente pubblicazione, verrà resa nota la graduatoria dei vincitori dei concorsi a promozione a scelta del grado di maresciallo. I risultati sono stati ovunque assai oltremodo soddisfacenti. Gli sergenti maggiori, senza contare quelli delle colonie, nei quali il Ministero si è riservato di pubblicare in seguito la graduatoria, sono stati dichiarati vincitori del concorso con ottima media di punteggio che per qualcuno fu di 19/20. Alla promozione di detti sergenti maggiori si addiverrà man mano che saranno effettuate le promozioni di anzianità, intercalandole con l'ordine di graduatoria nella proporzione di 1/3 come la legge prescrive.

(« Stefani »).

Bollettino Militare

Roma, 24 notte.

Stato Maggiore Generale: Pagella, generale di divisione, trasferito in forza dal corpo di armata di Torino a quello di Firenze; generale di brigata Barbieri trasferito in forza dal corpo di armata di Milano a quello di Roma; De Vita, generale di brigata trasferito in forza dal corpo armata di Bari a quello di Bologna.

Arma dei Carabinieri: Falla, tenente colonnello destinato disposizione legione Trapani; Spinelli, id. id. Palermo.

Arma di Fanteria: Testa, colonnello nominato comandante Stato Maggiore corpo armata Trieste; Mercalli nominato comandante 61.a fanteria; Gratarola, tenente colonnello, richiamato servizio Stato Maggiore, trasferito comando corpo armata Milano; Leonelli, id., trasferito corpo armata Palermo quale sottocapo Stato Maggiore; Perugi, id., trasferito delegazione trasporti Napoli continuando servizio Stato Maggiore; Capizzi, id., comandante distribuzione Bologna.

Corpo di amministrazione: Cirielio, colonnello, trasferito direzione commissariato Verona.

Negli alti gradi della marina

Roma, 24, notte.

Il « Foglio d'Ordini della Marina » reca che i seguenti vice-ammiragli di armata assumono la denominazione di ammiragli di armata dal 30 luglio 1926: Solari Alfredo, Acton Alfredo, Simonetti Diego. I seguenti vice-ammiragli di squadra assumono la denominazione di ammiragli di squadra dal 30 luglio 1926: Biscaretti di Ruffia Guido, Mortola Giuseppe, Molà Vittorio, Lobetti Bodoni Pio, Nicastro Gustavo.

L'esercizio della linea aerea Venezia-Vienna

Roma, 24, sera.

L'*Agenzia di Roma* pubblica i risultati statistici del primo mese di esercizio della linea aerea Venezia-Vienna: passeggeri trasportati, 122; posta-merci, Kg. 1966; chilometri percorsi, 17.005; regolarità cento per cento. L'Agenzia dice che tali risultati sono tanto più notevoli in quanto la linea è stata effettuata nel primo mese di esercizio solo trisettimanalmente nei due sensi.

REATI E PENE

Nerone ridotto...

Nessuna allusione all'opera omonima. Non siamo in teatro; siamo in Tribunale. Il signor Giovanni Bollea, agricoltore, abitante alla cascina Calcaterra, in strada Cibrario, 356, aveva assunto al suo servizio dandogli alloggio, un avventizio. Questi aveva però l'obbligo di rincasare alla sera entro le ore 21; ma era appena al servizio da tre giorni che la sera del terzo giorno rincasò alle ore 23 e pare in condizioni di spirito non chiare perchè aveva passato quelle ore all'osteria. Naturalmente trovò chiuso l'uscio di casa ed allora munito d'una pietra si mise a battere la porta perchè i Bollea aprissero. Fatica sprecata, perchè dal di dentro nessuno rispose. L'avventizio avrebbe potuto recarsi a dormire ad esempio sul fienile, ma persistette con ostinazione a bussare replicatamente finchè memore dell'adagio « fiassale e vi sarà aperto », picchiò, chiamò per circa un'ora e allora il proprietario della cascina, affacciatosi alla finestra, avvertì il numeroso ritardatario che era inutile ogni suo sforzo perchè non avrebbe aperto. L'avventizio vanità allora un sacco di maledizioni contro il Bollea avvertendolo che gli avrebbe dato fuoco alla casa. Il Bollea rinchiuse la finestra e se ne andò a dormire; ma verso le tre della notte fu svegliato dal bagliori di un incendio. Bruciava il fienile della cascina. Quel diavolo d'avventizio aveva mantenuto la parola! Il piccolo Nerone venne più tardi rintracciato dai carabinieri e ieri comparve a giudizio del Tribunale, assistito dall'avv. Usuldi. Si trattò di certo Enrico Simondi, di 25 anni, da Moncalieri e di professione non bene definita.

All'udienza fu ammesso tutto fuori che di avere appiccato il fuoco al fienile. Ammise di avere risposto male al suo padrone indirizzandogli qualche maledizione, ma si giustificò dicendo ch'era ubbriaco. Molte prove però lo accusarono inesorabilmente. Il Simondi arrecò un danno al suo padrone per 20 mila lire. Inutile parlare di attenuanti essendo il Simondi più che militarmente. Sostenne molto scarsamente l'accusa il P. M. avv. Casalegno, alla cui richiesta di colpabilità accedette il Tribunale, presieduto dall'avv. Levi, condannando l'incendiario a 4 anni e 9 mesi di reclusione.

Il contadino, la vedovella e la cambiale

Acqui, 24, notte.

Un facoltoso contadino settantenne, Giovanni Bonsi fu Ambrogio, da Cartosio, e residente in Acqui, aveva un credito cambiario di 600 lire con una verzosa vedovella, Celestina Galliono ved. Parodi, e che esercitava una rivendita di farinata e di vino in questa città, una sera — così narra il Bonsi — egli venne invitato dalla donnina nel suo esercizio a giocare a briscola. Ad un certo punto del gioco, la donnina pregò il Bonsi di farle vedere la cambiale che gli aveva rilasciato, assieme ad un fratello, colla scusa di sapere esattamente quale dei suoi fratelli era il firmatario della stessa cambiale. Avutala nelle mani, la donna non la restituì più, ma in sua vece ne restituì un'altra di suo pugno, già pagata dal marito defunto. Appena il Bonsi si accorse del cambio, si recò dal giudice di Acqui e querelò la donna per truffa. Stamane ha avuto luogo in Pretura il procedimento a carico della Galliono, che sostenne vivacemente che il Bonsi le aveva regalato la cambiale di 600 lire in seguito a prestazioni amorose insistentemente richieste. Ma il pretore, accogliendo le richieste della P. C., condannò la donnina per truffa a 3 mesi di reclusione ed a lire 300 di multa, colla condizionale, se entro tre mesi pagherà lire 200 di danni, e restituirà, o la cambiale, o ne pagherà l'importo di lire 600 ai Bonsi, e pagherà le spese di causa.

Presiede: avv. cav. Ingrassia — P. M.: avv. Novelli — Parte Civile: avv. comm. Galliani Lazzaro — Difesa: avv. Giardino.

L'avv. Tommasi accetta l'incarico di difendere il Lucetti

Roma, 24, notte.

In seguito a premure rivoltegli a mezzo di una lettera dall'avv. Todaro, presidente della Commissione reale forense, l'avv. Tommasi, già nominato alla difesa d'ufficio del Lucetti dal ghallce istruttore a cui in un primo tempo aveva declinato l'incarico, lo ha ora accettato.

La tragedia passionale di Milano

I moventi del delitto

Milano, 24, sera.

Nuovi particolari raccolti dall'autorità di P. S. lumeggiano le origini passionali dell'assassinio di Viale Monte Grappa.

Come i lettori sanno, la relazione fra Carmelo Parlino e Caterina Cancellino durava da dieci anni. S'erano conosciuti durante la guerra, quando il calzolaio si trovava a Milano a prestarvi servizio militare. Egli frequentava la casa della donna senza suscitare la gelosia del marito, del quale s'era disperatamente cattivata la simpatia, soltanto nel 1923, quando quest'ultimo in Francia, riammogliatosi due anni a lavorare, il Parlino fu invitato a non frequentare più la casa. Ma il siciliano non se la diede per inteso.

In questi ultimi tempi egli era divenuto geloso di un giovanotto, certo Giuseppe Chiesa, abitante in via Carlo Maria Maggi, in quanto del quale era stata ospitata nel massimo segreto nella casa dei Cimpe. Il siciliano non tollerava quest'amicizia e pretendeva che la Cancellino non si recasse a visitare i Chiesa. La donna giurava che nulla v'era di male; ma si ebbero ripetute scene di gelosia e il mese scorso il calzolaio colpì con un pugno alla faccia l'amante, dopo un violento diverbio avvenuto sui bastioni di porta Garibaldi.

Egli era tanto ossessionato dal sospetto, che da lunedì disertò il lavoro del calzaturificio di via Morgagni, 33, presso il quale era occupato, per spiare le mosse dell'amante. La sera precedente all'assassinio la vide uscire di casa alle 18, ma, come ebbe a dichiarare ad un amico, non trovò il coraggio di seguirla. Nella notte maturò certamente la vendetta. In questi ultimi giorni egli aveva perduto la bestia pacatezza e appariva agitato e sopra pensiero; esprimeva talvolta propositi tragici. Si lagnava con un amico che, dopo dieci anni di relazione, durante i quali aveva sempre aiutato la donna, tutto dovesse finire.

Il coltello a serramanico con cui egli uccise non fu riconosciuto dal figlio maggiore dell'assassinata, come proprietà della famiglia. Doveva essere quindi del calzolaio. Cade perciò la versione dell'assassino, che sia stata la donna a colpirlo per prima. Dal dott. Russo, del Commissariato di P. Garibaldi, veniva interrogato nel pomeriggio di ieri il maggiore dei fratelli. Solo alle ore 18 il padre fece ritorno a casa, ignaro di quanto s'era accaduto; s'era dato d'attorno per trovare lavoro, essendo egli disoccupato da una settimana.

Si scaglia contro il padre a mano armata

Milano, 24, sera.

Una disgustosa scena si è svolta ieri sera nella casa dell'operaio Angelo Borin, di 46 anni, in via Beato Angelico, 3, scena alla quale sono accorsi gli inquilini, che vi hanno posto fine. Il Borin era venuto a contesa con la moglie, Maria Celadon, e ad un certo momento, alla presenza dei figli, si era lasciato trasportare dall'ira, fino a percuoterla.

Il figlio maggiore, Lorenzo, di 15 anni, intervenne in difesa della madre. L'impulso fu generoso, ma il modo adoperato poco tempestivo e opportuno, tanto che il Borin si rivolse contro il figlio, prendendolo per il collo e percuotendolo. La scena fece accrescere le grida, mentre tra padre e figlio si svolgeva una inumana colluttazione, nella quale il giovane riuscì a svincolarsi, e accecato anch'egli dall'ira, afferrava un coltello da cucina e si lanciava contro il genitore.

Erano accorsi frattanto al chiasso e alle grida alcuni vicini, i quali disarmarono non senza fatica il giovanetto e trattennero il calmarlo. Ma il deplorevole episodio che termina al Commissariato, ove contro il quindicenne Lorenzo Borin fu sporta denuncia per minacce a mano armata contro il padre, il giovinetto dovette poi essere accompagnato alla Guardia medica di Porta Venezia, per essere medicato di escoriazioni in varie parti del corpo, giudicate guaribili in dieci giorni.

SPORT

La finale

del Campionato motociclistico italiano sul circuito di Gavveso

Domenica 26 corr. sul circuito di Giaveno organizzata dal « Moto Club Torino » si svolgerà la finale del campionato italiano *gentlemen*. Alla prova è assicurato un brillante successo poichè circa 70 saranno i concorrenti che prenderanno il « via » divisi nelle varie categorie. Questi concorrenti sono i qualificati delle diverse regioni italiane attraverso le prove eliminatorie. La corsa si svolgerà sul circuito: Giaveno-Trana-Rivio laghi di Avigliana-Giaveno, Km. 14.800 da ripetersi otto volte dalla categoria 125 con un totale di Km. 118.400, 10 volte dalla categoria 175 e 250 con un totale di Km. 148, 15 volte dalla categoria 350, 500 e 1200 con un totale di Km. 222. Le partenze si inizieranno alle ore 13 colla categoria sidecars. Il percorso sarà chiuso al transito alle ore 12. Il M. C. Torino ha ottenuto dalla direzione delle ferrovie dello Stato speciali facilitazioni ferroviarie. Ecco pertanto il primo elenco degli iscritti.

Piemonte. — Cat. 125 cmc.: Divizia, Castagni, Trabaldo, Guglielmino, Spina. — Cat. 175 cmc.: Coxe, Giacchero. — Cat. 250 cmc.: Raineri, Barbero. — Cat. 350 cmc.: Aspesi, Verna, Pilone, Boo, Minelli, Garavelli. — Cat. 500 cmc.: Vigazzola, Benadetto, Melchiorri, Rocca, Lagorio. — Cat. 1200 cmc.: Bert, S. Marco, Peano, Gillio, Golberg. — Cat. sidecar: Cappella, Guglielminetti, Buffa.

Liguria. — Cat. 125 cmc.: Grillo, Benasso. — Cat. 250 cmc.: Casazza, Delle Piane. — Cat. 350 cmc.: Maffeis G. B., Meninali Nino, Arrigo, Torelli, Porzo. — Cat. 500 cmc.: Achillini, Narici, Mori, Marchese, Pavanello, Polidoro. — Cat. 1200 cmc.: Pittaluga, Morasso, Barbagelata G. B., Chiozza, Cavi. — Cat. sidecar: Frassinetti, Barbagelata G., Biscio, Bertrand, Masso.

Toscana. — Cat. 125 cmc.: Batini. — Cat. 250 cmc.: Tei, Ballucci, Santini. — Cat. 500 cmc.: Pacchioni, Mori, Parucciali. — Cat. sidecar: Aldo Crosti.

Lombardia. — Cat. 175 cmc.: Ravasenne, Cipelli. — Cat. 250 cmc.: Colombo R., Inglisi, Orlandi. — Cat. 350 cmc.: Valeriano, Bellavita, Rigamonti, Bianchi. — Cat. 500 cmc.: Cingnoja, Martino, Grippa, Celli. — Cat. sidecar: Aldo Crosti.

Il contadino, la vedovella e la cambiale

Acqui, 24, notte.

Un facoltoso contadino settantenne, Giovanni Bonsi fu Ambrogio, da Cartosio, e residente in Acqui, aveva un credito cambiario di 600 lire con una verzosa vedovella. Celestina Galliono ved. Parodi, e che esercitava una rivendita di farinata e di vino in questa città, una sera — così narra il Bonsi — egli venne invitato dalla donnina nel suo esercizio a giocare a briscola. Ad un certo punto del gioco, la donnina pregò il Bonsi di farle vedere la cambiale che gli aveva rilasciato, assieme ad un fratello, colla scusa di sapere esattamente quale dei suoi fratelli era il firmatario della stessa cambiale. Avutala nelle mani, la donna non la restituì più, ma in sua vece ne restituì un'altra di suo pugno, già pagata dal marito defunto. Appena il Bonsi si accorse del cambio, si recò dal giudice di Acqui e querelò la donna per truffa. Stamane ha avuto luogo in Pretura il procedimento a carico della Galliono, che sostenne vivacemente che il Bonsi le aveva regalato la cambiale di 600 lire in seguito a prestazioni amorose insistentemente richieste. Ma il pretore, accogliendo le richieste della P. C., condannò la donnina per truffa a 3 mesi di reclusione ed a lire 300 di multa, colla condizionale, se entro tre mesi pagherà lire 200 di danni, e restituirà, o la cambiale, o ne pagherà l'importo di lire 600 ai Bonsi, e pagherà le spese di causa.

Presiede: avv. cav. Ingrassia — P. M.: avv. Novelli — Parte Civile: avv. comm. Galliani Lazzaro — Difesa: avv. Giardino.

La « XX Settembre » ciclistica

La data non ancora fissata

Roma, 24, notte.

La Società Sportiva Forza e Coraggio che ha interpellato l'U. V. I. circa la data in cui potrà essere fissata la classica corsa ciclistica XX Settembre, ha ricevuto dall'U. V. I. stessa il seguente telegramma: « Tutte le domeniche di ottobre sono impegnate. Per la XX Settembre possiamo accordare unicamente una data in giorno feriale, purchè precedente oppure susseguente di almeno dieci giorni, la data della Milano-Modena (16 ottobre) e del Giro di Lombardia (31 ottobre). In un comunicato successivo l'U. V. I. ha annunziato alla Società di avere libere la domenica dal 14 novembre in avanti. La Forza e Coraggio inoltre per le due date del 17 e 24 ottobre sembra che alla XX Settembre parteciperà Girardengo.

Il « Criterium degli assi »

al Motovelodromo Torinese

Domenica 26 corr. si svolgerà al Motovelodromo torinese il « Criterium degli assi » colla partecipazione di Binda, Souchard, Lapari, Sellier, Pimontesi, Charles Pelissier, Belloni e Negrini. Il *criterium* comprende tre prove: 50 Km. su strada; giro di pista a cronometro, australiana. La riunione al Motovelodromo sarà completata dai match Italia-Svizzera. Valevano in due prove colla partecipazione di Kaufmann e Moretti. Match omnium: Brunero contro Gay.

LA STRADA

Grave accidente sull'autostrada a Lainate

Due feriti di cui uno gravissimo

Milano, 24, notte.

Al bivio di Lainate è avvenuto oggi nel pomeriggio il pauroso ribaltamento di una automobile di proprietà del signor Cesare Strapia, trentaseienne. Guidata dallo chauffeur Mario Brogni, la vettura percorreva la autostrada diretta a Milano, quando giunta al bivio di Lainate veniva investita da un'altra automobile. Lo Strapia ed il Brogni volevano proiettati alcuni metri lontano riportando il primo una ferita al capo gravissima e contusioni varie in tutto il corpo, il secondo la frattura della mano sinistra e contusioni varie. Della macchina investitrice non si hanno tracce. La vettura dello Strapia è andata completamente distrutta.

5 feriti pel ribaltamento di un'auto a Pallanza

Pallanza, 24, notte.

Presso la nostra città, un'auto guidata dal milanese Paolo Riva, con 5 passeggeri, ha perduto un pneumatico e ribaltava. Rimasero travolti o feriti Carina e Carola Mellini, il loro fratello Duilio e la zia Carmela Dondoni. La prima delle signore riportò la frattura dell'osso frontale, e gli altri lesioni e contusioni piuttosto gravi in più parti del corpo. Il conduttore rimase contuso a una mano.

Due investimenti in Alto Adige

Bolzano, 24, notte.

Nei pressi di Egna, il motociclista Costante Aldrighetti veniva ieri sera investito da una automobile di Genova, che lo gettava al suolo avendo e ferito in varie parti del corpo, venne portato all'Ospedal... Mortalmente ferito è rimasto sulla strada nazionale di Stabia il motociclista Giovanni Stapfer, di anni 34, da Merano, che venne investito e trascinato per qualche centinaio di metri da una automobile straniera.

Il treno con la pelle di vacca

Innsbruck, 24, notte.

Presso la Stazione di Langkampfen, un treno diretto investiva ieri notte una vacca con tale forza che la bestia restò addirittura maciullata. Per oltre 400 metri le rotaie rimasero insanguinate e lardellate di brani di carne. Il treno entrò nella stazione di Kirchbichl colla pelle della vacca ed un pezzo di testa attaccato ad un fanale anteriore.

Pizzolese uccise in una scontro con un velocipedastro

Pizzolo, 24, notte.

Il ciclista Angelo Restagno fu Pasquale, di anni 47, da Roletto, eccitatosi ieri sera sulla stradale di Salusso con un ignoto velocipedastro, è precipitato a terra, riportando lesioni interne, in seguito alle quali è deceduto stamane, nella Clinica del dottor Camusi, dove era stato trasportato.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA SAVONA

Per latrocinio è stata arrestata ad Albissola e deferita all'autorità giudiziaria la diciottenne Toma Delina Ermilia di Giuseppe, nativa di Cairo Montenotte; essa gabbò il suo padre per vivere in un tenebrai, dove il feto fu scoperto ieri.

La inaugurazione del monumento ai caduti e del parco della rimembranza verranno inaugurati il 29 ottobre.

La Camera di Commercio nel rendere noto che sta compilando una nuova edizione del catalogo degli esportatori ed importatori della circoscrizione (circondari di Savona, e di Albenga), fa appello a tutte le società e ditte del Distretto, che hanno rapporti d'affari con l'estero, di voler far pervenire alla Segreteria Camerale tariffe e precise informazioni in merito agli articoli e generi esportati od importati.

DA SOLZANO

Una strana disgrazia è avvenuta iersera nell'istituto di educazione Elisabettino di Solzano. Mentre l'alunna sorenne Grete Ausserhofer stava giocando nel cortile, venne improvvisamente raggiunta da fuoco nelle parti posteriori, che la sfigurava e feriva gravemente la ragazza. In seguito alle ricerche dell'autorità, il feritore, un giovanotto abnormale, pure venne identificato ed arrestato.

DA CASALE

Un convegno degli insegnanti primari e modi a indetto ad iniziativa dell'on. Bresciani e del Provveditore agli studi di Torino per il 26 corrente a Moncalvo. La contessa Mornato della Rocca parlerà del pittore monferrino Guglielmo Caccia. Parteciperanno al convegno i parlamentari e le rappresentanze del P. N. F. e dei sindacati.

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO - 24 settembre 1926

Mercato calmo ed affari poco attivi. In chiusura tendenza alquanto più sostenuta.

Sui Cambi, oscillazioni insignificanti.

Titoli quotati a fine prossima:

Rendita 3,50 % (cont. 60,65); 60,75 — Consolidato 5 % (cont. 87,45); 87,60-87,30, 87,45 — Buoni Tesoro settennali, 3.a e 4.a serie (contanti 93,95) — Banca d'Italia 1080-1090, 1095 — Banca Commerciale 1055-1025, 1057 — Credito Italiano 785 n. — Banca Nazionale di Credito 530 n. — Banco di Roma 105 n. — Mediterraneo 355 n. — Meridionali (cont. 555); 558 n. — Rubattino 358-350, 356 — Cosulich 220 — Italiana Gas 275-268, 275 — Silos 228 n. — Elettricità Alta Italia 278-277, 278 — Sip (f.c. 158; cont. 158); 161-158, 160,50 — Terni 395 — Nebiolo 449-448, 449 — Fiat (f.c. 410); 408-400, 400 — Fiat nuove 285 — Monte Amiata 330 — Schiapparelli 85-81, 84 — Montecatini 214-210, 213 — Bonifiche 453 — Florio 154 — Viscosa 217-203, 217 — Viscosa privilegiate 165 — Châtillon (cont. 123); 127-119, 127 — Ilcni 106 — Pirtaluga 120, 121 n.

CAMBI — Parigi 75,125 n. — Svizzera 527-524,75, 527 — Londra 132,30 — New York 27,25-27,225, 27,25 n. — Spagna 415,25.

BORSA DI MILANO, 24 settembre.

Rendita Italiana 3,50 % fine mese 60 — Consolidato 5 % fine mese 87,75 — Banca d'Italia 1077 — Banca Commerciale Italiana 1056 — Credito Italiano 790 — Banco di Roma 107 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterranee 345 — Ferrovie Meridionali 675 — Rubattino 361 — Libera Triestina 498 — Cosulich 221 — Navig. 207 — Terni 396 — Meccaniche Milani e Silvestri 119 — Breda 315 — Montecatini 213 — Società Metallurgica Italiana 175 — Raggione 36 — Fiat 410 — Isotta 185 — Ilva 196 — Elba 50 — Linificio Canapificio Nazionale 498 — Lanificio Rossi 3860 — Id. Targetti 200 — Cotonificio Cantoni 4000 — Id. Veneziano 324 — Id. Meridionale 65 — Id. Torati 685 — Tessuti stampati Da Angeli 950 — La Soie da Chatillon 118 — Bemberg Varzi 1195 — Tessi 365 — Bernascani 182 — Pirelli 830 — Industrie Zuccheri 525 — Raffineria Ligure Lombarda 490 — Distillerie Italiane 106 — Risseria Nazionale 400 — Eridania 540 — Gallarati Scotti 1000 — Saffa 574 — Società Anonima di Elettricità 194 — Società Elettrica Bresciana 226 — Marconi 41 — Conti 317 — Neg

GIOVANNI FALDELLA

Il Piemonte deve ai Nestore de' suoi letterati, Giovanni Faldella, che domani compie l'ottantesimo anno, non soltanto ammirazione per l'imponente opera da lui fornita, ma una gratitudine tutta particolare perchè di quanti scrittori furono della sua generazione e anche della seguente nessuna l'amò di più svisceratо amore, nessuno ne scrisse con più attenta e assidua passione l'anima profonda, nessuno l'esaltò con una più varia copia di scritture: romanzesche, oratorie, storiche.

Quale sia la nota caratteristica più saliente della personalità del Faldella uomo e del Faldella artista (l'uomo e l'artista non fecero però mai in lui che una cosa sola), io non saprei significare in modo più efficace, che richiamando qui ad avvicinando due passi i quali, nel mio pensare oggi con più venerazione ed affezione al Solitario di Saluggia, affiorano alla memoria. Sono un giudizio che il maggiore tra gli amici letterati del Faldella, coregionale e coetaneo di lui, compagno negli studi e nelle prime armi, Giuseppe Giacosa, ebbe a pronunciare, quando, nel 1896, il Faldella fu nominato Senatore; ed una specie di confessione autobiografica che questi fece a chi, nel 1913, lo festeggiava per il conferimento della croce di cavaliere dell'Ordine civile di Savoia. Giudizio e confessione concordano nella sostanza siffattamente da sembrare quasi ricalcati l'uno sull'altro e da mostrarci quindi perfettamente giusto il giudizio e veritiera la confessione.

Diceva dunque il Giacosa, risalendo agli anni dei comuni studi universitari: « Già fin d'allora il Faldella, ed anche prima, durante il corso universitario, passava la maggior parte dell'anno in Saluggia, piccolo borgo del Vercellese, dove suo padre era medico. E già fin d'allora egli discorreva delle scuole, delle Congregazioni di carità, dei Consigli comunali, dei Consorzi per le acque, come di cose cui potesse, senza disdoro ed anzi con amore e con curiosità artistica, volgere la mente anche quel vaso di elezione che è un poeta od un romanziere di vent'anni. Noi tutti suoi compagni stimavamo allora che il pudico adulterio di una contessa (considerato s'intende quale fatto letterario, perchè nè pudiche nè adultere le contesse reali non facevano per noi) fosse cosa di assai maggior momento e più degna di scrittura, che il dar pane agli affamati, medicine agli infermi e, peggio, acqua ai pascoli ed alle risaie. E soprattutto stimavamo che questo provvidenze non potessero mai diventare nè fornire sostanza d'arte. Tuttavia, non ostante quella schifiltosa superbia, il valore artistico del Faldella non ci pareva menomato dalle sue civiche applicazioni, tanto lo sentivamo sincero nell'amore delle piccole cose utili agli umili e tanto era arguta e saporosa di terreno la pittura che egli ci faceva della vita del villaggio. Quante volte egli, senza mettercisi di proposito e senza saperlo, ma per sola azione del conversare sensato e pittorico, ci diede una punta amara di rimorso (oh fresca purezza giovanile!) per l'ingrato nostro scartare dall'arte le umili origini famigliari e la pietà per le vicine miserie paesane, donde erano usciti i primi movimenti poetici dell'animo nostro! Perchè egli non volle mai apparire da più della gente e delle circostanze fra le quali viveva. Avvertiva bensì e notava le pochezze, le goffaggini, il ridicolo, le volpine furberie della vita campagnuola, ma non se ne disamorava per questo, nè si appartava da essa quasi a giudicarne dall'alto, in una immunità di razza diversa e più elotta. E così praticò tutta la vita, non di proposito, ma per profonda e sincerissima comunione colla gente semplice ed anche per un sentimento di pudicità che, come lo tratterrebbe dall'operare cose che giudicasse non degne e dal frequentare persone non stimabili, così lo trattiene dal deridere le azioni che compie e la gente che frequenta. Il Faldella è il vero uomo del popolo, e perchè nato e vissuto per spontanea elezione fra il popolo, non cercò mai popolarità. Gli uffici pubblici gli pervennero, ambiti forse, ma non cercati. E se li ambì, fu a compimento di dovere. Quanti lo conobbero in Parlamento possono attestare che egli non fu mai procacciante, che non brigò mai un onori, nè, peggio, guadagni. Io non conobbi mai deputato che, fuori della Camera, apparisse meno deputato di lui, nè che, meno sul discorso, parlasse della cosa pubblica con più discreta sobrietà ».

Quasi vent'anni dopo il Faldella, non mai mutato nelle sue predilezioni, nelle sue concezioni e nelle sue convinzioni, così si confessava: « Io sono un semplice e rustico letterato, che dal paesaggio del mio altipiano vercellese e dei miei colli monferrini, dagli interni delle case specialmente coloniche, dall'organo e dal coro della Chiesa parrocchiale, dalle lotte locali amministrative e politiche, dall'amore della patria italiana e dalla passione per il vero, raccolsi una musica interiore, ed appresi un visibilio colorito. Musica e visibilio pretesi rendere sulla carta, arbitrandomi eziandio di esprimere pensieri e sentimenti trascurati dai più, compiacendomi di esaltare patrioti, con preferenza per quelli ignorati o dimenticati dal pubblico, ed arrischiandomi altresì di snocciolare verità non ancora dette da nessun altro. Passai dalla novella al libro di viaggio, e dal romanzo al giornale, alla cronaca ed alla storia, ritenendo che anche la novella ed il romanzo, l'articolo e le corrispondenze viatorie dovessero fornire la storia ammonitrice dei costumi presenti ed i miraggi ammonitori di costumi avvenire, e che la storia propriamente detta, non trascurando i documenti inediti, di cui ebbi la ventura di raccogliere copia preziosa, dovesse offrire la sintesi popolare dei personaggi, degli ambienti e degli avvenimenti storici. Dalla tribuna della stampa passai alla tribuna parlamentare; ma, deputato e senatore della democrazia rurale, ancora frequentai la tribuna rusticana: feste di società operaie, ingressi parrocchiali e relativi giubilei, *bagnature* di modeste croci cavalleresche, agapi di veterani, ricevimenti di giovani soldati reduci con segni di valore. A così fatta letteratura conviviale dovei purtroppo introdurre quella sepolcrale; e dietti l'epicedio del cuore anche ai più umili compassani. Anzi mi parve che dall'umiltà, innalzandosi, il pensiero e l'affetto abbracciassero maggiore spazio di intelletto e di cuore ».

E con questo, io penso, non solo è detto il meglio del Faldella artista e del Faldella uomo, ma forse anche l'essenziale di lui come uomo pubblico.

Nella storia della faticosa formazione di una letteratura, che fosse l'espressione ideale e il simbolo supremo della conquistata unità nazionale, e in cui le letterature regionali hanno costituito un così proficuo stadio preparatorio, al Faldella dovrà attribuirsi, per il Piemonte, il primo posto. Pure devoti anch'essi alla loro terra, altri scrittori, magari di lui più celebri, le sono rimasti meno esclusivamente attaccati. Per non parlare che dei morti, il Piemonte, ritratto con sì forte e fine arte, appunto dal Giacosa, fu un Piemonte un po' chiuso di eccezione, Canavese e Valle d'Aosta; quello rievocato dal Calandra con sì nostalgica poesia fu soprattutto il vecchio Piemonte dell'antico regime. E lo stesso si potrebbe dire di altri. Ma il Piemonte più vicino e più vasto, quello del periodo sopra ogni altro glorioso del Risorgimento e quello della sterminata pianura padana, nessuno lo sentì più intimamente e lo rappresentò più fedelmente in novelle e romanzi, dapprima, e poi in meditate e movimentate istorie quanto il Faldella; che ha in certo modo compendiata codesta sua duplice predilezione nel culto per il Conte di Cavour, al cui anima le arate o irrigue campagne vercellesi, così poco pontebbo per i poeti di maniera, strapparono i soli accenti che di lui si conoscano di commossa ammirazione per le bellezze della natura.

Ma, in codesta faticosa formazione letteraria della nuova Italia, il Faldella occupa un non notevole posto anche come stilista. Lo stile del Faldella! Qui saranno i puristi della tradizione a torcere il naso. Grossa questione invero, e a volte vera barufla, quella della lingua, e cioè di una lingua veramente viva e buona per tutti gli Italiani; questione che appassionò anche i maggiori, ma che i maggiori, dal Manzoni al Carducci e allo stesso D'Annunzio, non risolsero però essi stessi, pur avendo conferito possentemente a risolverla; poichè la risoluzione definitiva la diedero non i letterati di professione e meno che mai gli accademici, ma gli scrittori dei giornali, ben s'intende i migliori, o cioè quelli che sapevano veramente scrivere; a quello stesso modo che furono massimamente i comici a creare una pronuncia italiana relativamente unisonante. Ora quello che qui mi si permetterà di chiamare, senza irriverenza per il venerando scrittore, il fenomeno stilistico-linguistico Faldella, significò puro un sapore non trascurabile di quel grandioso e meritorio travaglio e vi portò un non non disprezzabile contributo. E ancora una volta non so resistere alla tentazione di appigliarmi all'espediente dei passi paralleli e concordanti o perciò appunto più concludenti di qualsiasi mia asserzione o elucubrazione.

Ecco ciò che un giorno, con il suo fare un pochino (il Faldella direbbe senz'altro, alla piemontese) *sotto-chiudendo*, egli ebbe a scrivere appunto della sua concezione dell'arte dello scrivere: « Vocaboli del trecento e del cinquecento, della parlata toscana e piemontesismi: sulle rive del paletico piantato uno sghignazzo da buffone: tormentato il dizionario come un cadavere, con la disperazione di dargli vita, mediante il canto, il pianoforte, la elettricità ed il rabarbaro. Così seguiterò sinchè avrò carta e fiato. Tale è il mio stile, come dedotto dal mondo piccino e dai libri grossi. »

Molti anni dopo, non più anticipando questa volta, ma concludendo la valutazione, l'amico Giacosa scriveva, con più castigato stile e più larga visione: « Il Faldella è scrittore corretto, nutrito, preciso, arguto e, quando vuole, eloquente. I suoi romanzi sanno del solitario che vide in sua vita più terre coltive che seliciati urbani, e dello studioso più a lungo vissuto fra i libri che nei saletti delle signore. Il suo stile ora sul principio ed è ancora a volte nei suoi romanzi alquanto contorto ed alquanto ricercata la lingua, ma si capisce che ciò avveniva ed avviene senza sforzo, per lunga abitudine di letture e di annotazioni a studio linguistico. Io credo che il trentennio dal '50 all'80 sia stato per l'Italia, e non sono ovvie le cause, il periodo delle più sciatte scritture. Il Faldella fu dei primi a vagheggiare un rinnovamento linguistico ed a tentarne le prove. Egli si rifaceva, ben inteso, dalla parlata toscana, che non potendo raccogliere sui luoghi dalla bocca delle genti, studiava nei libri. Tuttavia non gli pareva che ci dovessimo ridurre alla sola parlata toscana; al suo sentimento unitario occorreva una lingua non accettata soltanto da tutte le regioni, ma scaturita, benchè con vene di diverso getto, da ognuna di esse. Così con infinite, pazienti e minutissime indagini correva, nei classici, argomenti sufficienti onde legittimare certi costrutti e certi vocaboli, che a lui parevano singolarmente pittorici, del vecchio dialetto piemontese. Lavoro arduo che gli arricchì la mente, ma per poco non gli guastò la mano e che nocque, non v'ha dubbio, alla diffusione dei suoi libri, ma lavoro non infecondo, perchè l'esempio del Faldella non fu senza buoni frutti nei giovani che in Piemonte vennero dopo di lui ».

Non è difficile ora capire perchè tali frutti siano stati però relativamente scarsi; perchè, insomma, i libri del Faldella non abbiano potuto ottenere quella popolarità che era lecito di sperare, nè egli abbia potuto conquistare intera quella gloria di scrittore che per tanti titoli si sarebbe meritata. A ben guardare, da questo nasce così profondamente e santamente democratico di sensi, di gusti e di costumi, se altro ci fu mai, il risultato in fin dei conti non scrittore dei più aristocratici, e direi quasi dei meno facilmente abbordabili. Pochi erano invero i lettori di preparazione e di acutezza bastanti a scorgere, attraverso l'intrico un po' silvestre delle sue scritture, la vena d'oro della ispirazione. Quel suo vizietto generoso, ma troppo poco abboccato, non era per tutti i palati. Verrà — io ne sono sicuro — chi lo saprà un giorno gustare secondo il suo pregio. Per ora è assai difficile. I palati sono ancora troppo guasti dai vini drogati.

Comprensibilissimo, quindi, che il Faldella patisca anche lui, in soverchia misura a dire il vero, quella sosta nella considerazione delle genti nuove, che del resto anche i massimi subiscono quasi sempre non appena scomparsi o ritrattisi dall'agone. Ma pochi altri ne potrebbero essere meno tocchi del Faldella, che di ogni tempo ha scelto a compagne predilette della sua volontaria e quasi ascetica solitudine le immagini della sua mente fervida e le memorie della sua lunga vita.

Figlio unico di genitori che nella vita lo accompagnarono molto innanzi, egli non ha saputo poi risolversi a formarsi una nuova famiglia, lasciandogli la non mai interrotta nè infievolita consuetudine spirituale di ogni ora con quei suoi adorati. Onde, ad un'ora in cui altri suole, guardando a chi di lui nacque, chiamarsi con orgoglio nonno, lo si è sentito invece commiserarsi, pensando a que' suoi vecchi, quale un povero orfano. Ma oggi è caro a chi gli vuol bene di immaginarlo in quella sua casa, ove mille egli mai mai dal giorno che essi se ne dipartirono, non solo circondato e confortato dalla premurosa devozione de' suoi conterranei, che lo hanno adorato sempre ad uno stesso modo, incuranti di ogni mutamento di mode e di norme letterarie, ma dalla presenza quasi corporea dei suoi genitori, e dalla vera corte di colore che egli ha esaltati in vita e fatti rivivere dopo morti, e non per freddo necessità accademica, ma per bisogno del cuore, in mille occasioni e in mille forme: busti, ritratti, medaglioni, ecc., con una gelosia che non la forza l'uguale e con una tenerezza che costituisce una delle più belle manifestazioni del suo vigoroso e penetrante ingegno. E si vorrebbe oggi saper ritrarre anche la sua nobile e tipica figura, come egli seppe presentarci viva e parlante quella di tanta gente illustre e di tanta brava gente oscura, alla maniera dei grandi maestri, con il più nervoso tratto di matita o il più incisivo colpo di stecca.

FRANCESCO RUFFINI.

Otto... della pazzia e della disoccupazione

Spara il colpo alla moglie e alla figlia e si getta dal terzo piano.

Berlino, 24, notte.

In un accesso di follia sanguinaria, un impiegato di banca di 36 anni, attualmente disoccupato, ha fatto strage stanotte della propria famiglia, composta della moglie e di una bambina di sei anni. Dopo avere tentato di strozzare la moglie che dormiva, egli, munitosi di una sega, le segava il collo non alle vertebre, la stessa sorte faceva subire alla piccina, quindi si gettava dal terzo piano nel cortile, dove rimaneva morto sul colpo, essendogli spezzata la spina dorsale. Le precauzioni per la miseria nella quale il disgraziato era caduto causa la disoccupazione, avevano spinto il suo sistema nervoso, già da un paio di mesi esauritosi, a cercare un luogo di salute, dando così nel logico. Ma, non rassegnato a trovare lavoro, la malattia si aggravò paurosamente fino alla tragica crisi di stanotte.

La pioggia dei dollari in 3 tasche e l'acquazzone su 135.000 teste

L'impresario ha guadagnato 1 milione di dollari, Dempsey 850.000, Tunney 200.000 -- Rovina di belle toilettes tra le 23.000 spettatrici -- Gli svenimenti femminili all'annuncio della vittoria di Eugenio -- Jack ha pianto come un fanciullo, ma sua moglie dice: « Non me ne importa, finchè continuerà ad amarmi come io lo amo... » -- Tunney ha promesso a Dempsey la rivincita.

(Servizio speciale della "Stampa")

FILADELFIA, 24.

Dopo sette anni di sovranità sulla più eccelsa mèta del pugilismo mondiale per i pesi massimi, Jack Dempsey è dunque miseramente caduto. Ma può trovare conforto in una frazia di 850.000 dollari da lui debitamente intascate alla fine del match. Il nuovo campione Eugenio Tunney inizia il proprio regno con 200.000 dollari nella sua tesoreria, e con l'aggiunta di una cambiale in bianco, mediante la quale, se egli è un uomo fortunato, potrà riscuotere, poco alla volta, alquanti milioni. Nè l'uno nè l'altro hanno dunque reale motivo di mestizia o di invidia.

Al contrario, se i 135.000 spettatori, che ieri sera colmavano lo Stadium e che indorarono la appetitosa partita, fossero stati dei veri competenti, essi avrebbero qualche ragione di lamentarsi della sorte pugilistica vicenuta in cambio del loro danaro. Infatti, sotto l'aspetto dell'eccellenza intrinseca, il match fu tutt'altro che magistrale. Nondimeno, come spettacolo, i dieci rounds in cui Dempsey e Tunney si contesero la « cintura d'oro », valevano forse i due milioni di dollari, che la sterminata moltitudine dei presenti aveva versato agli sportelli dell'impresario Tex Richard, il quale, dopo il match, teneva nel portafogli, sotto forma di compenso nello per il suo incomodo, un milione di dollari più di prima.

Il volto-bistecca

La grande prova rivelò in Jack Dempsey soltanto l'ombra del pugilatore che egli era stato fino a tre anni addietro. Jack fece sforzi crudeli per riafferrare, dopo un triennio di oblo, la sua grandezza di un tempo, ma purtroppo non ci riuscì. Egli si battè con un accanimento felino ed affrontò, senza batter palpebra, una incessante grandine di colpi al viso, durante i suoi ripetuti tentativi di vibrare all'avversario uno di quegli irresistibili pugni che lo avevano reso celebre.

Senonchè, il sistema difensivo di Tunney era assai più consumato della veemenza offensiva del campione e i pochi colpi che arrivarono a segno non si rivelarono affatto travolgenti come quelli con cui Dempsey fece stramazzare Carpentier e Firpo. Così pure, sembrava svanita la sua meravigliosa coordinazione di mosse e il suo singolarissimo senso dell'istante giusto. Non era più che il guscio del vecchio Dempsey, una facile preda per il freddo raccolto calcolante Tunney, il quale riuscì a tenere Dempsey quasi sempre alla distanza di un braccio e, mentre permetteva al campione di esaurirsi in smodati disperati attacchi, trasformava il suo volto in una specie di bistecca, finchè gli occhi del campione vennero a trovarsi praticamente chiusi dal gonfiore e le sue guance piene di escoriazioni. Il famoso naso di Dempsey che — come si ricorda — i chirurghi avevano abbellito, grondava di sangue.

Tunney si battè non soltanto con le mani, ma col cervello. La sua strategia fu eccellente. Ma tutti gli esperti sono concordi nel dire che Tunney sarebbe stato facilmente battuto dal Dempsey di tre anni fa. A Tunney manca la potenza di pugno capace di garantire per lungo tempo il possesso del campionato mondiale.

La folla per Gene

La più vasta folla che si ricordasse negli annali pugilistici simpatizzava, in massima parte, con lo sfidatore del campione. Furono incessanti le grida di incoraggiamento a Tunney. « Gene! Gene! » urlava la folla. Allorchè il biondo, sfidante Tunney comparve sulla pedana, tutti gli astanti si levarono in piedi e ripeterono freneticamente il suo nome. Invece Dempsey, che da tre anni non era più acclamato dal pubblico, ignorò tanto gli applausi quanto i rumoreggiamenti, e sembrava acido.

Non è necessario descrivere il match round per round. Tutti i rounds riuscirono favorevoli a Tunney, eccettuati forse il secondo e il sesto, in cui Dempsey si procurò il sopravvento con scarsissimo margine. Si è notato come i corpo a corpo siano stati assai più numerosi di quello che avviene in matches per il campionato dei pesi massimi. Inoltre, ogni tanto, la lotta si svolgeva con tale lentezza, che il pubblico dei posti a buon mercato si abbandonava a grida sarcastiche. A più riprese Dempsey offerse a Tunney il fianco in modo quasi incredibile, ma Tunney non riuscì ad approfittarne e si contentò di temperare di colpi il volto dell'antagonista. Dempsey, nel secondo round, rovesciò tutta l'energia di cui egli era capace contro Tunney e forzò l'avversario a sostenersi alla corda intorno alla pedana. Tunney per altro si riebbe rapidamente e non si lasciò più mettere alle strette. La folla nell'ultimo round invocava freneticamente un K. O. Tunney non riuscì a vibrarlo, benchè Dempsey ormai si reggesse a stento, dopo tutti i martellamenti sofferti.

Abbasso i parapioggia!

Qualche minuto prima che il match si iniziasse, incominciò a piovere e, prima che terminasse, la pioggia era così dilagante che era difficile vedere le mosse dei combattenti a dodici metri di distanza. Non appena incominciò a piovere, la vasta moltitudine aprì gli ombrelli e indossò gli impermeabili. Assistevano circa 23 mila donne. Molte di queste erano andate allo Stadium senza parapioggia ed esse cercarono riparo dalla pioggia sciorinandosi giornali sul capo. Scoppiò presto una imprecazione tonante: « Abbasso i parapioggia! », e allora la moltitudine in gran parte si trovò per forza esposta all'acqua e incominciò ad inzupparsi fino alle midolla. Pure, nemmeno le spettatrici più eleganti — le cui abbigliature andavano in rovina — batterono in ritirata. Via via che il match proseguiva, la pioggia aumentava e le scalinate dell'anfiteatro si trasformarono in ruscelli. Nessuno si mosse. La folla che seguiva ondeggiando e coll'erando la vicenda del match, faceva pensare ad una mirabile di anitre starnazzanti nella tenebra sotto una cascata.

Probabilmente coloro che meglio godettero la grande serata pugilistica furono i milioni di ascoltatori radiotelefonici, i quali, comodamente seduti a casa loro, udirono, attraverso tutto il paese, i resoconti graduali ed estemporanei e gli echi dell'evento trasmessi da 36 impianti di emissione.

Verso il settimo round la vittoria di Tunney appariva inevitabile a tutti. Febbrilmente, la massa di quelli che avevano scommesso in favore di Dempsey cercò di improvvisare nuove scommesse in senso contrario. Alla fine del decimo round, quando i due arbitri emisero il verdetto: « Tunney ha vinto ai punti », la loro voce si sperdette quasi interamente nel frastuono assordante. Il pubblico gettava per aria i cappelli ed acclamava Tunney come il più grande degli eroi. Molte signore e signorine, sopraffatte dalla emozione, svennero.

L'abbraccio e il trionfo

Dempsey, in quell'istante, sedeva mestamente sopra uno sgabello, in un angolo della pedana, mentre Tunney si erigeva nel mezzo della piattaforma, senza dare il minimo segno visibile di stanchezza. Ad un tratto, si vide Dempsey alzarsi dallo sgabello e correre verso Tunney, al quale egli buttò le braccia al collo stringendogli poi affettuosamente le mani, che Tunney teneva ancora ingiunte. Sembra che Dempsey, rallegrandosi col vincitore, gli abbia chiesto se gli accorderà fra qualche tempo l'opportunità di una rivincita, e pare che il nuovo campione gli abbia fatto una promessa formale in tal senso. Tendendosi poi nel suo angolo, Dempsey esclamò:

— E' la vecchia storia! L'uomo migliore ha trionfato anche questa volta!

Due soldati di marina, nel cui corpo Tunney prestò servizio durante la guerra, si lanciarono sulla pedana, afferrarono il trionfatore, lo sollevarono sulle spalle e si avviarono verso lo spogliatoio. La moltitudine acclamante chiuse loro il passo. Occorse un centinaio di poliziemen, che dovettero porsi a cuneo per aprire un varco attraverso la moltitudine. Occorsero dieci minuti di sforzi per aprire l'adito a Tunney, il quale, per qualche istante, fu in pericolo di rimanere schiacciato dalla ressa dei suoi acclamatori.

Intanto pioveva a dirotto. Dempsey fu lasciato solo sulla pedana. Nessuno si occupava più di lui. Era un caduto e la gente pensava forse che non sarebbe risorto mai più. Lo circondarono soltanto pochi amici, che lo accompagnarono lentamente verso lo spogliatoio. Poco di poi Dempsey, rivoltosi alquanto, disse:

— Mi sono battuto molto male; credevo di poter infliggere a Tunney un K. O., ma non riuscii a metterlo al muro. Non mi fu possibile sferrargli quei colpi contro i quali furono vane le parate di Firpo, di Carpentier e di Willard.

Intanto i reporters affluivano Tunney nel suo spogliatoio. Il giovane era sorridente. Non recava sulla cute quasi alcun segno della terribile lotta di qualche minuto prima. Soltanto qualche lievissima escoriazione testimoniava della formidabile battaglia. Tunney disse:

— Dopo il primo round, quando mi accorsi che i colpi di Dempsey non erano più rapidi e potenti come una volta, compresi che io avrei vinto. Dempsey sulla pedana è un uomo di grande onore. Egli si comportò in conformità delle regole. Ora io procurerò di essere un degno campione mondiale della boxe.

Si apprenda che Dempsey potè mantenere qualche disinvoltura fino a che ebbe raggiunto il suo albergo; ma, una volta ritiratosi nella sua camera, insieme con un amico intimo, egli scoppiò in singhiozzi e pianse come un fanciullo.

Sua moglie, la celebre attrice cinematografica Taylor, diede prova di maggiore filosofia. Essa non volle assistere al match, ma trascorse la notte in un ragone privato, che si trovava sopra un binario morto in una stazioncina di Filadelfia. Ordinò alla cameriera di non riferirle alcun ragguaglio sullo svolgimento del match. Ma, ad un tratto, quando gli strilloni entrarono nella stazioncina per vendere le edizioni speciali dei giornali con l'esito del match, la signora Dempsey non potè a meno di apprenderlo:

— Non me ne importa — disse essa ai reporters —. La fama, le battaglie della pedana, le vincite non significano niente per me, fino a tanto che Jack continuerà ad amarmi come io amo io...

Dalla carriera ecclesiastica alla boxe

La vittoria di Tunney è descritta come un trionfo dell'abilità pugilatoria. Egli si mostrò superiore a Dempsey fino al punto da non lasciar sopravvivere il menomo dubbio intorno al suo sopravvento. Dempsey, come sempre, si battè con estrema violenza. Egli contava di vibrare all'avversario un K.O. quasi immediato, cioè nel primo round. Non essendovi riuscito, si rese presto conscio della propria inferiorità. Ebbe l'ostinazione di resistere fino all'ultimo ed ecco quindi di essere abbattuto. Pure la sconfitta fu a contorni egualmente netti, di quelli che sarebbero stati creati da un K.O. puro e semplice.

Quanto al nuovo campione, tutti ne parlano e ne scrivono con estrema simpatia. Eugenio Tunney ignorava del tutto la boxe. Egli era avviato alla carriera ecclesiastica. Improvvisamente capì che non aveva la vocazione per fare il pastore di anime, e allora adottò il pugilismo. Non fu meno, anche cinque anni fa egli era un piccolo pugilista, sconosciuto, che gli impresari di provincia ritenevano degno, tutt'al più, di qualche diecina di dollari. Il suo sviluppo sulla pedana fu incredibilmente rapido. Tunney, a differenza di Dempsey, è un uomo di città. Egli è un newyorkese, mentre Dempsey fu allevato in campagna, nella fattoria del padre.

La struttura fisica di Tunney fa pensare piuttosto a quella di uno studioso che di un pugilista professionale. Le linee del suo corpo sono così equilibrate ed armoniche che la gagliardia dei suoi muscoli e la potenza della sua ossatura rimangono quasi mascherate. Invece il fisico di Dempsey rivela subito in lui il pugilista di mestiere. Dempsey non è mai stato tecnicamente distinto. Egli ha raggiunto il campionato soltanto per la violenza dei suoi colpi. Dempsey ha sempre pugilato al fine di vibrare i colpi più terribili di cui fosse capace, mentre Tunney è venuto coltivando le raffinatezze dell'arte. Egli è un pugilista consumatissimo e la sua abilità ha finito per trionfare sulla forza bruta.

Tuttavia i competenti rimangono persuasi che se Dempsey non fosse rimasto inattivo per tre lunghi anni, le sorti del match di ieri sarebbero andate assai diversamente. La prolungata astensione dalla pedana è fatale per i pugilisti. Una volta che si incomincia a fare della boxe, bisogna continuarla costantemente ed Eugenio Tunney farà bene a ricordarsene. Dempsey ha avuto una carriera meravigliosa. I suoi profitti sono stati colossali. Nessun pugilista, prima di lui, accumulò una fortuna così favolosa. Egli può permettersi il lusso di ritirarsi, nonostante l'amarezza della disfatta finale. (Daily Telegraph).

La colpa è della barba

Parigi, 24, notte.

Quando Dempsey salì la pedana, dinanzi all'immensa moltitudine ammassata nello stadio di Filadelfia, apparve accigliato e pensieroso. Il campione del mondo era stato costretto pochi momenti prima dal fatto che, presentatosi, come è sua abitudine, con la barba non rasa da quattro giorni, la giuria, applicando le norme in vigore nella città di Filadelfia per i combattimenti di boxe, lo ha obbligato a farsi radere sul posto. Dempsey, ricordandosi di Sansone, ne ha argomento un cattivo presagio e la sua calma è stata alquanto scossa.

L'inizio della manifestazione aviatoria

Ustica, 24 sette.

Si sono iniziate oggi le tre giornate aviatorie nel campo di aviazione Ferdinando Bonazzi, davanti a foltissimo pubblico. Da tutti i centri di aviazione sono giunte squadriglie. Fra le autorità si notavano il prefetto Spaziovecchia, l'arcivescovo Mons. Rossi, il senatore Morpurgo, il comandante del campo colonnello Jurelich, il comandante del campo salutò i convenuti esaltando il significato della manifestazione aviatoria odierna. Parlarono quindi il senatore Morpurgo ed altri. Cessati i discorsi, il colonnello Jurelich, impartiva l'ordine per i voli. Gli aeroplani tre per volta, salirono e compirono eleganti evoluzioni. Seguirono poi altri voli durante i quali molte autorità salirono a bordo come passeggeri.

AVORIOLINA BERTELLI
CREMA DENTIFRICIA IDEALE
L'AVORIOLINA BERTELLI è [illegible] ANDROL (Basilea) che ha completamente superato ogni altro più noto dentifricio

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
Via Roma, 31 - TORINO - Primo piano ascensore
Aperto ogni giorno dalle ore 9 alle 12
Domeniche e feste dalle ore 9 alle 12

L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA
L'ERNIA

I NOSTRI BENEFICATI
UN NUOVO BENEFICATO DI CASALE MONFERRATO

« Affermo pubblicamente tutta la mia gratitudine all'Ortopedico A. Zecchi. L'apparecchio da esso datomi, unitamente ai savi graduali consigli durante i suoi passaggi in Casale, ha immobilizzata così bene la mia ernia voluminosa scrotale che ora posso con tutta tranquillità, libertà e comodità dedicarmi al mio lavoro. Addito l'Ortopedico Zecchi alla piena ed illimitata fiducia dei miei concittadini affetti da ernie ».

MARTINOTTI ADOLFO
Via Torino — Vicolo Gozzani, N. 8
Casale Monferrato

Tale eloquente e autorevole attestazione unita alle numerose già pubblicate in questo giornale dimostra sempre più con quale cura e coscienza venga costruito ed applicato l'apparecchio speciale Zecchi.

Quest'apparecchio, malgrado le grossolane imitazioni da parte di sleali concorrenti, di cui il pubblico farà bene a diffidare, non teme rivali per molteplici ragioni tecniche e anatomiche, che solo l'inventore può valentemente praticare, con esperimenti sopra ognuno dei tanti e variati casi erniari.

Tale apparecchio, come le speciali ventriere di nuova costruzione, parte in pelle e parte in resistente tessuto elastico inglese, per casi di ernie ombelicali, sventramenti, ecc., vengono ogni giorno, dalle ore 9 alle 12, Domeniche e Feste dalle 9 alle 12, provati alla Sede dell'Istituto, via Roma, 31, piano 1.

Coloro che non possono recarsi a Torino, potranno portarsi a trovare l'Ortopedico A. ZECCHI, ed il suo valente collaboratore, nelle seguenti località, date e Alberghi, che si raccomanda tagliare e conservare.

BIELLA: ogni lunedì, Albergo Centrale.
NOVARA: ogni lunedì, Albergo Tre Re.
ALBA: ogni sabato, Albergo delle Langhe.
SALUZZO: ogni sabato, Alb. Corona Grossa.
TORTONA: ogni sabato, Hotel Europa.
ALESSANDRIA: ogni lunedì, Albergo Mogol.
CASALE MONFERRATO: ogni martedì, Albergo Rosa Rossa.
ASTI: ogni mercoledì, Alb. Roma e Nazionale.
PINEROLO: 23 settembre, Alb. Stella d'Italia.
BUSSOLENO: 26 settembre, Albergo Sole.
SUSA: lunedì, 27 settembre, Albergo Sole.
VARALLO SESIA: 28 settembre, Alb. Parigi.
CASTEL SAN GIOVANNI: 30 settembre, Albergo Croce Bianca.
VOGHERA: 1.o ottobre, Albergo Nazionale.
ERA: 1.o ottobre, Albergo Corona Grossa.
COCCONATO: dom., 2 ottobre, Albergo Reale.
CHATILLON: 5 ottobre, Hotel Londres.
CATTINARA: 5 ottobre, Albergo Firenze.
CULX: merc., 6 ottobre, Albergo Commercio.
MONCALVO: 7 ottobre, Alb. Corona Grossa.
NOVI PIEMONTO: 7 ottobre, Albergo Reale.
TORRE PELLICE: 8 ottobre, Alb. San Marco.
PAVIA: 9 ottobre, Albergo Tre Gigli.
VIGEVANO: 10 ottobre, Alb. Cannone d'Oro.
VERCELLI: 12 ottobre, Albergo Ruota d'Oro.
ACQUI: 12 ottobre, Albergo Roma.
MEDE LOMELLINA: 13 ottobre, Albergo Italia.
SAVONA: 13 ottobre, Hotel Riviera.
CUORGNE': 15 ottobre, Albergo Vittoria.
OMEGNA: 15 ottobre, Albergo Centrale.
IVREA: ven., 15 ottobre, Albergo Universo.
BORGOMANERO: 15 ottobre, Alb. Centrale.
DOMODOSSOLA: 16 ott., Alb. Corona Grossa.
TENDA: dom., 17 ottobre, Albergo Italia.
PALLANZA: 17 ottobre, Albergo S. Gottardo.

METODO FACILE
PER OTTENERE UNA
BELLA CARNAGIONE

Mescolate un po' di spuma di crema alla vostra cipria e ciò le impedirà di disseccare la pelle e di esser causa di rughe sul viso, sotto gli occhi ed altre imperfezioni.

E' ancor meglio usare la Cipria Petalia di Tokalon, la famosa cipria parigina, alla spuma di crema. Questa cipria non toglie alla pelle la sua umidità naturale ed i grani ammorbidenti la non penetra nei pori.

E' squisitamente fina e soffice ed assolutamente [illegible]

CIPRIA PETALIA

FERRARIS & C.
TORINO
Piazza Solferino, 14 - Telefono 45-180
Paraurti Protex
ACCESSORI AUTOMOBILI

TORINO (18) Telefoni 42158 — 47170 47504
T.S.E. PALMARIA S.A.
VIA MASSENA N. 42 bis
Dott. PELLEGRINO & Ing. G. LO PRESTI
Ricevitori delle migliori Case
Assortimento assicurato di alta parzialità
Diffusori Cuffie Valvole Termoioniche
Istallazioni complete
Ogni accessorio per Radiofonia.
Agenzia Generale d'Italia (escluso Lombardia) della Radio L. L. « Loewy »
Uffici di vendita: via Massena, 42 bis e via Cernaia, 8

ISTITUTO CONVITTO MANZONI
SAVONA
PROGRAMMA GINNASIALE D'ORO E GRAN PREMIO
CORSI ACCELERATI INTERNI REGIE SCUOLE

CRONACA CITTADINA

Il gergo dell'officina

Quando le industrie nazionali, un quarto di secolo addietro, muovevano i loro primi passi, una fabbrica era considerata grandiosa e imponente se riusciva ad occupare da cento a trecento operai. Erano quasi tutti operai raccolti nella stessa località dove la fabbrica era sorta o nei paesi vicini: parlavano quindi lo stesso dialetto ed era facile intendersi nei loro rapporti di lavoro. L'emigrazione interna era scarsa: solo alcune regioni, e limitatamente per alcuni mestieri non specializzati, davano un discreto contingente all'emigrazione esterna, prevalentemente temporanea. La tendenza dell'operaio italiano era allora quella di mutare spesso l'officina e il padrone, ma non la residenza.

Un «esperanto» speciale

Ma oggi abbiamo anche in Italia officine grandiose, in cui si addensano diecine di migliaia di operai. Da ogni parte d'Italia, nell'ultimo decennio specialmente, sono affluite verso i maggiori centri industriali migliaia di operai di tutte le categorie, che il grande stabilimento ha assorbito e distribuito negli immensi reparti, adibendoli spesso a mestieri nuovi e diversi da quelli che essi avevano imparato. E' avvenuto dunque che, in uno stesso reparto, si sono trovati a lavorare insieme operai di tutte le provincie e di tutti i paesi d'Italia; tutti piuttosto inclini a conservare tenacemente i rispettivi dialetti e a... tradurli barbaramente in un italiano poco comprensibile. Per ciò ora è veramente il caso di domandarsi come riescano ad intendersi.

Non sono del resto le difficoltà linguistiche che spaventano gli operai. Gli italiani colti, che hanno appresa qualche lingua straniera, si guardano bene, in generale, dal parlarla per il timore di sbagliare la pronuncia o le parole, ma i nostri operai, ovunque si trovino, hanno un «esperanto» che tutti capiscono al volo. Certo, talvolta, avviene qualche... inconveniente, come accadde a quell'emigrante nostro che andava in cerca del «ceffo della gara del cammino di ferro», e a quell'altro che, alla stazione di Lugano, per chiedere un biglietto per Winterthur, chiedeva nientemeno che un biglietto di viaggio per... Ventott'ore. Può anche accadere di restare un po' sorpresi quando un operaio, tornando dall'America, vi racconta di avere fatto lo «sciabolatore» che non è, come si potrebbe credere a prima vista, il mestiere del generale messicano, ma quello del lavoratore della terra; oppure quando un altro, che rientra dalla Francia, vi riferisce di avere fatto l'«argentiere» in un grande albergo, mentre l'argento non c'entra affatto perchè si tratta semplicemente di uno sguattero che fu adibito alla pulizia delle posate. Ma le conoscenze linguistiche, per lavorare proficuamente in qualunque parte del mondo, possono essere ridotte al minimo. Un oste biellese, che aveva fatto un po' di quattrini vendendo stoffe in Cina, richiesto se conosceva il cinese, rispondeva semplicemente: «Conoscevo soltanto la... moneta!».

Il porco... abbrisolato

Come esiste dunque una specie di esperanto per gli emigranti, c'è pure un linguaggio di fabbrica che gli operai apprendono immediatamente da qualunque parte d'Italia provengano. Non è il gergo esaltato da Victor Hugo; se non ha la poesia dell'«argot», l'originalità inventiva del gergo di caserma, l'ingegnosità furbesca del gergo del bassofondo e del carcere non manca pertanto di pittoresco. Il gergo d'officina è anch'esso una lingua nella lingua, ed esprime gli intimi moti dell'animo, come tutte le parole che gli uomini pronunciano.

La conoscenza di questo gergo, non è priva di utilità. Ricordo la storia di un membro autorevole di una Commissione tecnica quando, avendo domandato a un operaio perchè era stato licenziato dalla fabbrica, si sentì rispondere: «Perchè ho abbrisolato il pezzo». Il signore che aveva rivolta la domanda era anche astemio, per cui credette che nel licenziamento c'entrasse un'orgia vinicola. La sua faccia non si rasserenò che quando ebbe appreso che, nel linguaggio di officina, si dice che un operaio ha «rotto» il pezzo, quando ha guastato il lavoro affidatogli per l'esecuzione.

Qualche anno fa, in un reparto di metallurgici, gli operai si fermarono gridando in dialetto: «Vogliamo i... buoi». Non volevano naturalmente la consegna di buoi da macello: volevano semplicemente la busta paga. Il nuovo biglietto da 50 lire portante nel verso la figura di una mucca, aveva talmente impressionato gli operai che i soldi erano, nel caratteristico linguaggio di fabbrica, diventati immediatamente i «buoi».

Alcune parole servono a qualificare gli stessi compagni di lavoro. Fino all'anteguerra abbondava il tipo dell'operaio «lunedianio». I «lunedianti» erano gli operai che passavano regolarmente ogni lunedì all'osteria. I «lunedianti» erano molto numerosi, e non mancavano nel mucchio quelli che facevano anche il martedì ed il mercoledì. Poi, un po' per la migliorata educazione operaia e un po' per l'imposizione di più severi regolamenti disciplinari, il «lunediante» scomparve.

Come si parla in officina

Sono rimasti invece ancora degli operai lenti nell'esecuzione del lavoro: nel linguaggio di officina essi si chiamano, a seconda dei gusti: «lümasse, marmote, muniment». Gli operai svelti, ma che non finiscono il lavoro a regola d'arte, si chiamano: «patela, muradór, campagió, volümón». Quasi tutti gli operai lavorano a cottimo, cioè percepiscono, oltre la paga fissa oraria, un compenso proporzionato alla produzione ressa: siccome dall'importo totale del cottimo viene dedotta la paga fissa, è evidente che, per aumentare il proprio guadagno, l'operaio deve arrivare a produrre superando il quantitativo corrispondente alla paga. Ma talvolta, o perchè si tratta di lavoro nuovo, o per altre cause, la tariffa stabilita non gli consente di guadagnare come desidererebbe: in questo caso l'operaio si lamenta con i suoi compagni: «travajé për la Madona, travajé për la cattolica, vad da Pietà Mica, vad trové Paölin» (Monte Pietà e Opere Pie di San Paolo). Se il capo interviene a fargli qualche osservazione, la risposta sarà immancabilmente questa: «J'ai vëdü a mangé a sta cà». Se l'operaio si accorge di avere guastato il pezzo che stava lavorando, avverte i compagni: «l'é shalà, l'é cioch, a jo piaja ël solid». Se un operaio lavora per proprio conto, gli altri commentano dicendo che «a marocca» o che «a travaja për la cà granda».

Il capo squadra è considerato dall'operaio come un avversario del quale bisogna diffidare e sorvegliare le mosse. Esistono delle speciali segnalazioni per avvertire i compagni che il capo si avvicina: «l'é nivöl, l'aot, a jé la domà». Se il capo si sofferma a guardare? «a candoia, ai piante, a fa bensiflé». Se riesce a pescare qualcuno: «a l'à fait centré, tombòla». Se si allontana: «a galegia». Se rimprovera e punisce, i commenti sono svariati: «a beiv, che sönada, Giuseppe Verdi, cerché d'gent, tles vist, tles ciamalé». L'operaio punito si sfoga coi compagni: «l'ai cuadagnà mia giornà, a jé la tonta, pagh dessi, a jé la gabela».

All'officina, l'aperitivo va con la «Bici». Se fa il «continuato» (l'orario ininterrotto) porta con sè il «barachin», il necessario per mangiare e anche per bere.

Quando arriva la busta-paga, la gioia prorompe: «a je 'l gran, i bäracio, i carlin, i bon, la vil mitraja, a scajo ij pie».

Finalmente, quando l'operaio si licenzia e sta per passare a un'altra officina, annuncia ai compagni: «Fase le valise: jé la dag»; oppure gorgheggia allegramente: «Ciao, porté, doman tramudo».

E infatti trasloca, ma per riprendere il suo lavoro in un'altra officina, dove ci sono altri pezzi da lavorare e da... sbrisolare, altri compagni di lavoro con cui chiacchierare, altri capi che sorvegliano e multano; finchè non arriva l'infortunio che manda all'ospedale, o il braccio non regge più la lima, o le gambe non tengono più; finchè purtroppo non arriva una... pensionata inesorabile a strapparlo dall'officina per allogarlo in un «reparto» dove si arriva sempre troppo in anticipo, dove non si pagano multe, dove non si lavora, dove non si guastano altri pezzi perchè ci è già guastato totalmente il... pezzo più importante.

G.

Il pane unico

La resistenza passiva dei fornai

Malgrado le persistenti fondatissime lagnanze del pubblico, i moniti di Autorità diverse e la riprovazione generale, ancora non si è verificato un miglioramento sensibile nella qualità del pane messo in vendita. Mentre alcune — non molte — panetterie riescono a fornire un pane ben cotto e che presenta tutti i requisiti voluti per essere ben accetto ai consumatori, la grande maggioranza dei fornai continua a provocare, con la cattivissima qualità del prodotto, un deplorevole sperpero di grano per il fatto che una notevole parte di pane viene buttata via perchè indigeribile.

Di fronte a questo atteggiamento dei panettieri i consumatori sono indotti a chiedersi se non si tratti di un deliberato proposito dei fornai, i quali tenderebbero con ciò ad ottenere dagli organi competenti alle concessioni, per raggiungere le quali non esiterebbero a rovinare lo stomaco dei consumatori ed a far sprecare una quota abbastanza elevata di prodotto.

La deliberazione collettiva, presa dall'assemblea dei proprietari forno alla vigilia dell'andata in vigore del Decreto sulla panificazione starebbe appunto — ad avviso di molti cittadini — ad indicare un'estrema scarsezza di buona volontà da parte dei fornai per render meno sgradevole il nuovo regime della panificazione. In tale assemblea, infatti, i proprietari forno deliberarono di non fabbricare che due sole forme di pane: il *bove* e le *spaccate*, scelte cioè fra quelle che richiedono minor lavorazione.

Inoltre decidevano che il peso d'ogni forma dovesse variare dal 350 ai 900 grammi. In realtà però i fornai hanno sempre avuto cura di avvicinarsi il più possibile al massimo e talvolta l'hanno oltrepassato, come è stato ufficialmente dimostrato dalle contravvenzioni inflitte, per tale motivo, dall'Ufficio comunale d'igiene. E' già stato detto, ma giova ripetere, che quanto più grossa è la forma del pane tanto più alta è la quantità d'acqua che vi si può incorporare, tenendo così un illecito beneficio e danno degli interessi e della salute dei consumatori.

Ora, pare a molti che se l'organizzazione dei proprietari forno deve servire principalmente allo scopo che essi si accordino per eliminare ogni spirito di concorrenza ai danni dei consumatori, e per trovare i modi più idonei a frustrare gli intenti del Governo, eludere lo spirito, e violare la lettera delle disposizioni di legge, i consumatori non hanno da rallegrarsi molto della maniera onde si applica lo spirito associativo dei fornai.

I panettieri si valgono del pretesto della cattiva qualità delle farine, ma questa scusa non è valida. Con le stesse farine, quelli fra essi che sono più coscienziosi e cercano meno i guadagni illegittimi, fabbricano del pane buono, e buono lo debbono fabbricare tutti. Non è tollerabile che da alcuni forni si produca pane e da altri esca un prodotto indefinibile, indigeribile pastone destinato ad esser gettato via.

Si deve trovar modo d'obbligare i recalcitranti ad unibidire. Se [illegible] panettieri vorranno dedicare a quest... corpo — che interessa in sommo grado tutta la popolazione — tutti i loro mezzi e tutta la loro autorità, non deve esser difficile vincere questa resistenza passiva che offende in più modi gli interessi di tutti e costituisce un grave atto di indisciplina sociale.

Festa provinciale del grano

Per iniziativa della Commissione provinciale per la propaganda granaria e della Cattedra ambulante d'agricoltura, domani alle ore 10 nella Mole Antonelliana si celebrerà la festa provinciale del grano con una mostra di frumenti prodotti dai migliori nostri agricoltori, e se ne inaugurerà l'albo d'onore. Annessa alla mostra del grano vi sarà una mostra di macchine agricole.

Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE NELLA SETTIMANA dal 19 al 24 settembre 1926.

I. F. M., lire 100 — (25 settembre) compleanno del mio compianto ed adorato Vittorio, per un lavoro vecchio animalato, 100 — Un gruppo di soci della F. C. Torino, 50 — C. C., per grazia avuta in onore della Consolata, franchi 50 — In memoria dei cari papà, M. M. S. L., 20 — Per il pane dei poveri di S. Antonio (La offerta), Nicola Aristide, 5 — N. ai poveri di Pier Giorgio Frassati per una grazia tanto desiderata, 25 — In memoria di Luisa Maraviti nella triste ricorrenza dei giorni di dolore, il padre Pietro e il fratello Carlo, offrono ai poveri de «La Stampa» cure mediche e la buona rata per un primo posto nella colonia alpina e marina Madonna Divina Provvidenza (Parrocchia S. Dalmazzo), 25 — I. C. in ringraziamento a S. Rita, S. Antonio, Santa Teresa per grazia importantissima ricevuta, per i poveri di Pier Giorgio Frassati, 20 — N. N. a S. Rita da Cascia e S. Expedito, invocando la loro protezione per me e famiglia, 10 — Per grazia ricevuta da S. Rita da Cascia, Pepe, 15 — In onore di Maria SS. e S. Rita da Cascia come promessa fatta, R. M., 10 — Come promessa a S. Antonio, N. N., 10 — In onore di S. Rita, A. R., 10 — E. G. per un nonno caro, 10 — Per grazia ricevuta da S. Rita da Cascia e Pier Giorgio Frassati ed invocando altra importantissima, per i poveri, D. M. Verolengo, 50 — In segno di riconoscenza a S. Antonio per grazia ricevuta, un lettore di Borgomasino, 10 — R. B. per i poveri di S. Antonio da Padova e di S. Rita da Cascia in ringraziamento per grazia ricevuta implorandone altra, 10 — R. Fiorina per grazia ricevuta da S. Rita da Cascia, 5 — In memoria di Pier Giorgio Frassati per i suoi poveri, D. M., 5 — Implorando sempre Papa Sarto, F. G., 5 — Totale Lire 515.

Nel Fascio

L'Ufficio stampa del Fascio comunica?

«Il reggente la Federazione provinciale del P. N. F., colonnello Di Robilant, ha delegato l'avv. Angelo Bezozzi alla presidenza del «Comitato per le opere di assistenza». L'Ufficio comprende le seguenti sezioni: legale, medica, pratiche amministrative, disoccupazione, sussidi, pratiche militari, scolastica, rimpatrio, sfitti e sfrattati. I locali di tanta opportunissima istituzione sono siti in via Bogino 6, piano terreno e sono aperti tutti i giorni feriali dalle ore 17 alle 19 e dalle 21 alle 22».

***

Nell'assemblea tenutasi l'altra sera dai soci del «Circolo regione Valdocco» è stato votato il passaggio del circolo stesso al Fascio, assumendo la denominazione di Circolo fascista regione Valdocco, dedicato al caduto fascista Cesare Odone.

Miglioramenti delle comunicazioni ferroviarie del Cenisio

L'Amministrazione ferroviaria, in risposta ad un Memoriale presentatole dalla Pro-Torino, ha informato l'Associazione che sono in corso di studio miglioramenti d'orario. E annuncia che procurerà di mettere i treni 10, M. (Bordeaux-Milano) e 7 (Parigi-Roma) rispettivamente in diretta corrispondenza a Torino, ai treni 11 e 5 (Torino-Roma). Da tali modificazioni ne seguirà che i viaggiatori del treno 8, M. in arrivo a Porta Nuova dalla Francia (ore 9,05) diretti Asti-Alessandria-Genova ed oltre, i quali, sono presentemente costretti ad una fermata di ore 5,40 per attendervi la partenza del coincidente treno 5 (ore 14,45), troveranno invece immediata prosecuzione mediante il diretto N. 11 che attualmente parte da Porta Nuova alle 8,50. Così pure i viaggiatori in arrivo dalla Francia col treno 7 che presentemente giungono alle 15,05 proseguiranno da Porta Nuova per Genova ed oltre col treno 5 (attualmente in partenza alle 14,45) e non più come ora col medesimo treno 7 (ore 18,20).

Mercè questo varianti e di altre, in tratazione, che si confida giungeranno a favorevole conclusione colla Ferrovie della P. L. M. le comunicazioni dirette del Cenisio da e per Roma e particolarmente quelle interessanti Torino e Genova, potranno competere con quelle tranviarie di Sempione. Ciò che era da lungo tempo nei voti del Piemonte. In ordine alla proposta intesa a separare, sulla tratta Torino-Modane, il servizio dei viaggiatori da e per la Francia da quello delle stazioni intermedie (Collegno-Susa-Bardonecchia), l'Amministrazione predetta ha emesso per il prossimo inverno un treno serale festivo, ad uso specialmente degli sciatori. Per quanto il provvedimento deliberato possa riuscire utile alla migliore regolarità del servizio nelle ore di maggiore affluenza di viaggiatori, indarno permane la necessità di dare un assetto normale rispondente alla importanza del movimento di passeggeri che va svolgendosi sempre più intensamente sulla tratta in discorso. E quindi si ritiene che la concessione dell'annunziato treno sia da considerarsi come l'inizio di una trasformazione a cui s'intende di arrivare per gradi.

La signorina che vinse il sonno della morte sulla montagna

Dopo tre giorni e tre notti passate in una spaccatura di roccia sul monte Colombo, con un ferito grave da vegliare e con la minaccia di essere travolta da un momento all'altro dallo sfinimento e dalla vertigine nel sottostante precipizio, la signorina torinese Emma Stuardi, reggente dell'Ufficio postale della Barriera di Casale, ha fatto finalmente dormito nel proprio letto. Ha dormito di un sonno profondo per poche ore, poi si è svegliata di soprassalto; aveva sognato di cadere in una voragine.

La cameretta della gentile alpinista

L'incubo durava ancora. Allora ha voluto che le venissero vicino il trafelo e la cognata, ha fatto aprire le imposte perchè nella sua cameretta irrompesse il sole ed è stata presa da un prepotente bisogno di parlare, ancorchè i dottori le avessero ingiunto la quiete e il silenzio.

La signorina malgrado queste prescrizioni della scienza ha voluto rompere il terribile silenzio che in tre giorni si è andato accumulando nel suo cervello. In quelle terribili ore il suo cuore sognando era stato sempre all'erta, vigile e materno, tutto teso verso i lembi di quello del compagno ferito.

Ho trovato la signorina in ottime condizioni fisiche e morali. Essa deve essere certamente di una fibra eccezionale. Poco tempo è passato dall'angosciosa tragedia e la sua irrequieta vitalità le scintilla nuovamente negli occhi vivacissimi. Mi ha ricevuto con un sorriso cordiale, tendendomi la mano con una spontaneità un po' maschile che le proviene dal rude esercizio fisico della montagna, una reticella di seta rossa le tiene composti i capelli biondi. L'aria del due mila metri le ha arrossato leggermente la pelle del viso, il quale, un nasino marcatamente «francese», conferisce una espressione di curiosità continua, piacevolissima. La cameretta, dentro la quale la signorina deve muoversi con la spigliata energia con la quale ci si muove nei rifugi, è piena di ricordi di montagna: fotografie di ghiacciai, fiori alpini piantati nelle cornici degli specchi, un paio di pantaloni per escursioni su una sedia, su un'altra un ben affardellato sacco da montagna, e una «saleicia» di diciassette metri di corda manilla. Invece delle matite per le labbra e per gli occhi, vedo presso la toletta una robusta picozza. Ad una parete ci sono anche fotografie di guerra fatte dal fratello, capitano degli alpini. La famiglia Stuardi è una famiglia di soldati.

La stampa ha narrato ieri dettagliatamente la tragica avventura alpina della quale appunto sono stati protagonisti la signorina Stuardi e il signor Vincenzo Grassa, segretario dell'«Uget». Essa è troppo presente nel ricordo dei lettori per ripeterla. Interrogo subito la signorina sulle sue impressioni personali.

Una sciarada in ginocchio

— Tre episodi — mi risponde — sono particolarmente scolpiti nella mia memoria. L'attimo nel quale è caduto il Grassa, l'arrivo dei cacciatori, e il mio incontro con il signor Berra, dell'Uget. Quando ho visto «papà Berra» come lo chiamiamo noi, gli sono saltato al collo, l'ho baciato e mi sono messa a piangere. Nel «nido di aquila» dove son rimasta da sola dalle due del pomeriggio fino al mattino del giovedì, non avevo mai avuto un istante di debolezza.

— Come è caduto il Grassa?

— Non lo so. Aveva già superato una cengia di roccia e non lo vedevo più. Ad un tratto ho sentito allentarsi la corda alla quale ero con lui legata e improvvisamente l'ho visto precipitare. Aveva il viso e tutto il corpo ben aderente alla parete. Alle spalle c'era il precipizio. Mi sono afferrata con le unghie ad alcune scaglie di granito ed ho atteso lo strappone. Quando questo è avvenuto mi è parso che mi si rompessero le reni. Ho guardato lo giù senza muovermi. Il corpo del mio compagno penzolava nel vuoto. Allora, piano piano mi son lasciata scendere anch'io: il Grassa mi faceva da contrappeso, e la corda è scivolata sulla roccia come su una carrucola. Quando sono giunta all'altezza del ferito, con ogni cautela mi sono avvicinata a lui, ho afferrato la sua giubba e ho tirato il suo corpo verso di me. Compiuto questo lavoro ho adagiato il Grassa su una sporgenza di roccia e mi ci son posta vicino. Il mio compagno mi si è abbandonato svenuto fra le braccia. Sono rimasta così per molte ore, senza muovermi. Il più piccolo movimento avrebbe potuto provocare uno scivolone fatale. Ad un certo punto le gambe mi si sono intorpidite ed ho dovuto spostare con ogni cautela il ferito. Dalle sue spalle però non ho potuto togliere il sacco da montagna. Dal mio canto non ho preso delle bende e del cotone a gli ho fasciato il capo che era ferito. Avevo ancora un po' di marsala e gliel'ho dato. Ho anche trovata una lampadina e l'ho accesa con la speranza che qualcuno mi vedesse. La prima notte l'ho passata quasi tutta in ginocchio. All'alba il ferito che era completamente in sè parlava. Parlava con una voce rotta e soffocata. Parlava e piangeva. «Mamma — diceva — povera mamma mia!». Parecchie volte ha anche pronunciato il mio nome: «Povera signorina Emma... tutto per causa mia. Io morrò, ma che cosa ne sarà di lei?». Nel canalone dov'eravamo precipitati non arrivava un raggio di sole. Nel pomeriggio abbiamo cominciato a soffrire la sete. Ho messo un bicchiere di latta sotto una roccia dalla quale stillava una goccia d'acqua. Dopo molto tempo il bicchiere era appena inumidito. Verso sera vi erano dentro due dita d'acqua. Ho fatto un po' di the che ho dato al ferito. Il giorno seguente è stata più terribile. Il Grassa, che aveva la febbre, si agitava. Ho dovuto raccogliere tutte le mie forze per tenerlo fermo, se le sue grandi si fossero accentuate avremmo precipitati tutti e due. Le sue gambe avevano dei movimenti incomposti contro di me che ci trascinava, messo in bilico sul precipizio. Un momento terribile ha cominciato a produrmi degli insulti e delle vertigini. Ho dovuto compiere uno sforzo enorme per non addormentarmi.

La voce che si spegne

— Perchè non ha tentato di discendere?

— Non avrei mai abbandonato il ferito, anche potendolo. All'imbrunire ho sentito dei passi sulla neve, una ventina di metri sopra di noi. Ho raccolto tutto il mio fiato ed ho gridato. Una voce mi ha risposto. Il cuore mi si è allargato. Eravamo salvi. La voce però dopo un poco non si è più fatta udire e i passi si sono allontanati. Dovevamo passare una seconda notte sulle roccie. Il ferito peggiorava. Le poche gocce d'acqua non bastavano a lenire la sete terribile. Ho seguitato ad agitare la lampadina elettrica con la speranza che qualcuno la vedesse. La seconda notte è stata interminabile. Il ferito ha seguitato a gemere e ad invocare la mamma. I suoi occhi sempre chiusi erano macchiati da grumi di sangue e un rivolo di sangue gli grondava da un'orecchia profondamente ferita. Non avevo più acqua nè per inumidirgli le labbra, nè tanto meno per lavarlo. La posizione incomoda che ero costretta a tenere mi procurava dei crampi atroci alle gambe e alle braccia. L'assillo della sete diventava insopportabile. Dopo mezzi fatto promettere dal ferito che non si sarebbe più mosso e che non avrebbe più tentato di strapparsi la fasciatura che gli avevo fatto attorno al capo, mi sono arrampicata su una roccia e ho chiamato al soccorso, con tutto il fiato che mi rimaneva. Ho gridato per delle ore, inutilmente. In fondo al canalone, tra il verdeggiare dei prati vedevo luccicare l'acqua del lago Lazin e moltissimi di neve. Son tornata presso al ferito, accarezzata, sfinita. Nel pomeriggio mi son posta nuovamente ad invocare al soccorso.

La salvezza

«Questa volta una voce mi ha risposto, e dopo qualche tempo due cacciatori scendevano coraggiosamente nel canalone e arrivavano fino a noi. Eravamo salvi per davvero, questa volta. I due uomini hanno formato con dei frammenti di roccia una specie di gradino sul quale hanno adagiato il ferito, hanno riempito la mia borraccia di grappa e quando imbruniva sono discesi promettendomi di tornare appena spuntasse l'alba. La terza notte non è stata così atroce come le precedenti. Al mattino, verso le otto, ho udito le voci degli uomini che hanno composto la carovana di soccorso, echeggiare per la montagna. Ai loro richiami essi univano il mio nome e quello di Vincenzo Grassa. Ho riconosciuto gli amici dell'«Uget». Dopo qualche ora, come la ho detto, abbracciavo piangendo «papà» Berra, e il ferito, adagiato su una barella, veniva calato con le funi, giù per le roccie...»

E la signorina Emma Stuardi, schermendosi dai complimenti e dalle felicitazioni, mi dice: «E' la montagna che ci ammaestra e ci addestra alle fatiche, la montagna alla quale voglio tanto bene...». E, dicendo così, volge lo sguardo al suo sacco e alla sua corda che ha sorretto lei e il suo amico, sull'abisso. Il sole, entrando nella cameretta, fa scintillare gli specchi dentro le cornici dei quali biancheggia il morbido velluto delle edelweiss alpine.

ERNESTO QUADRONE

***

A proposito della sciagura alpinistica di M. Colombo il segretario comunale di Ronco Canavese ci segnala i nomi dei due cacciatori che per i primi hanno trovato la signorina Stuardi e il signor Grassa precipitati nel canalone Cristallo. Essi sono il signor Francesco Chiale, ex-carabiniere e Filippo Fessia. Alla carovana di soccorso composta dal l'Uget e della Sezione di Ivrea seguirono la guida Domenico Rastello ed il portatore Antonio Giovanetto.

Colonie alpine e marine

La vecchia e benemerita istituzione torinese delle «Colonie alpine e marine per fanciulli poveri», che ebbe, anni fa, dal suo nascere, l'Alto Patronato della compianta Regina Margherita, ha avuto ora una nuova attestazione della benevolenza che sempre le fu accordata dall'Augusta Casa di Savoia, avendo S. M. la Regina Elena consentito di essere l'Alta Patrona. Non è fuori di luogo rammentare che quando Elena di Montenegro, da poco sposa, venne per la prima volta a Torino, la popolazione della nostra città per onorare l'Augusta ospite volle, con spontaneo slancio, costituire una nuova colonia alpina intitolata al suo nome, e la Principessa gradì allora l'omaggio.

In quest'anno, la Pia Opera, ha provveduto all'invio al mare ed ai monti di ben 700 fanciulli, assumendosi il funzionamento di parte della Colonia marina municipale, delle Colonie fasciate e di quella dei tramvieri. Dopo una permanenza di 30 giorni al mare e di 40 ai monti, tutti i fanciulli sono ora tornati a Torino in ottime condizioni di salute, come ben lo dimostrava il loro florido aspetto allorchè, alle stazioni di arrivo, furono ricongiunti alle rispettive famiglie.

NOTE SCOLASTICHE

Scuola municipale di canto corale. — E' aperta l'inscrizione per l'ammissione alla scuola corale maschile e femminile. Le domande si ricevono dal 1o al 15 ottobre nella segreteria del Liceo musicale, in via Rossini, 8.

Scuola professionale femminile parificata Maria Laetitia. — Le iscrizioni per tutti i corsi (avviamento triennale, professionale triennale, magistero biennale) si ricevono tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 11 e dalle 15 alle 17, nel nuovo locale della scuola, via Davide Bertolotti, 10. Al corso di avviamento possono essere iscritte le alunne approvate nell'esame d'ammissione; al corso professionale le licenziate dalla scuola di avviamento, dalle regie scuole complementari e dai corsi integrativi; al corso magistrale le alunne licenziate dal corso professionale o dalle scuole medie di secondo grado. Le iscrizioni per l'esame di ammissione si chiudono irrevocabilmente il giorno 9

Cinghiali che scappano

Una battuta di caccia fuori programma

La prima caccia al cinghiale è avvenuta ieri e alla presenza di non molto pubblico. Quelli che in quel momento si trovavano nel campo dello Stadium, cioè una cinquantina di manovali intenti a rimboscare il prato, anzichè rallegrarsi di quell'improvvisato spettacolo, hanno piantato vanghe e badili e in fretta e furia se la sono data a gambe cercando un rifugio su per l'ampie gradinate dell'anfiteatro. Rifugio non completamente sicuro perchè uno di quei bestioni, dopo aver scorrazzato insieme agli altri nel prato, ha salito anch'esso con la massima disinvoltura la gradinata centrale ed è andato a rintanarsi nella camera di custodia del guscio del tennis.

Ma procediamo con ordine. Ieri mattina il cav. Serra insieme ad un gruppo di signori sardi, aveva accompagnato allo Stadium sette cinghiali, giunti in quel momento dalla stazione per allogarli in uno dei cubicoli appositati a tale scopo. La bestie, chiuse entro dei cassoni, certamente irritate per i disagi del viaggio — forse anche per vedersi trattate e sballottate come volgarissima merce — grugnivano infuocatissime. Quando fu aperta la serratoia delle gabbie in prossimità del cunicolo, un grosso cinghiale con un rapido scarto si buttò da un lato e prese la fuga verso lo steccato. Gli uomini a quell'inaspettata... fuga si volsero verso di lui, cercando di raggiungerlo senza pensare che di quella momentanea distrazione potevano approfittare gli altri bestioni. In un attimo infatti le gabbie si avuotarono ed i cinghiali si sparpagliarono gruppando per lo Stadium. Da quel momento cominciò la caccia per catturarli, la quale durò in bellezza di ilarità ore continuate e fece sudare tutte le camicie degli inseguitori. I cinghiali erano veramente inferociti e correvano ad una velocità massima. Spazio non avevano a volontà ed essi certamente in quella circostanza benedirono lo Stadium e chi lo costruì così vasto. Non dello stesso parere erano invece i cacciatori costretti a correre da un'estremità all'altra del prato, e non in gruppo, poichè le bestie, quasi che avessero sviluppato una tattica precedentemente concordata si erano divise e dirette in opposte direzioni. I cacciatori non avevano altre armi che quelle raccattate così improvvisamente a terra: un bastone, un manico di vanga o di scopa, un ramo d'albero tronco. che aspettava di essere piantato nel terreno. In mancanza di armi più nobilmente così lanciavano durante l'inseguimento quelle grida con le quali i sardi sogliono accompagnarsi nelle cacce nei boschi dell'Isola. Ma ad aiutarli nella difficile impresa concorrevano i cinghiali stessi. Quegli animali, furibondi, ogni volta che correndo, inseguiti e spaventati dalle urla, venivano ad incrociarsi, si buttavano l'un contro l'altro azzannandosi con ben poca carità cristiana. Quei combattimenti permisero agli inseguitori di gettar loro addosso delle reti di canapa e dei lacci di corda, riuscendo in tal modo ad immobilizzarli e poscia a catturarli. Quello che era saltato dal custode del tennis non si arrese tanto facilmente, occorse una diecina di uomini per domarlo e portarlo giù legato come un salame. Nel frattempo due di queste bestie, riuscite ad imbucare la porta di un salone erano fuggite nel giardino che circonda lo Stadium e si erano affacciate dabbocconcino ad un portone che si apre sul corso Vinzaglio. Le grida dei cacciatori che venivano loro dietro le indussero ad allontanarsi, senza di che i cittadini avrebbero forse ieri avuta la sorpresa di vedersi capitare in via Roma, nell'ora in cui essa è maggiormente affollata, e cioè verso mezzogiorno. Sarebbe certamente stata una cosa interessantissima, ma almeno per questa volta i torinesi hanno dovuto rinunciarvi, anzi, per essere più precisi, sono stati i cinghiali che hanno rinunciato, sebbene non spontaneamente, alla bellissima passeggiata.

Ora tutti i fuggiaschi sono stati catturati e benchè un po' malconci per le zannate elargitesi a vicenda durante le poche ore di libertà, si trovano chiusi nel loro cunicolo. E' in questo luogo che siamo andati a vederli. Sono stati divisi fra loro con abili, perchè anche rinchiusi seguitavano a combattersi. La più accanita e feroce si è dimostrata una femmina, essa che fra la sua razza avrebbe dovuto rappresentare la gentilezza e la bontà, appariva invece assetata di vendetta... naturalmente sarda.

Abbiamo pure trovato allo Stadium dodici battitori in costume dell'isola. Costumi veramente magnifici per ricchezza di colori e per foggia. Sul giubbetto di velluto a striscie rosse e blu, colle maniche spaccate di sotto le quali esce la candida camicia, è gettato un bolero di pelle di capra; il sottanino pare è simile a quello degli albanesi, le brache bianche larghe e corte, e sul capo un lungo berretto nero ripiegato. Una fascia di pelle ricamata cinge loro le reni. Questi abbigliamenti non sono a buon mercato: costano circa 3000 lire ciascuno. A poco a poco nell'isola il costume va scomparendo, in certe regioni anzi è già scomparso, così ci dice uno dei cacciatori, il dott. Siacame, un giovane che ora vive in Sardegna ove è nato, ma che ha compiuto gli studi e si è laureato all'Università di Milano.

Ognuno di questi cacciatori, allegri e spensierati, ha sulla coscienza il... rimorso di aver ammazzato non meno di centocinquanta cinghiali. In Sardegna la caccia al cinghiale è una passione ereditaria, e questa selvaggina in certe regioni vi abbonda in modo impressionante. Vi sono vigne e campi di grano addirittura devastati da queste bestie.

Molti di questi signori che vestono il costume più pittoresco provengono da Orgosolo, un paese che non molto tempo addietro ebbe una tragica notorietà in seguito al clamoroso processo per i numerosi omicidi per vendetta commessi da componenti due famiglie nemiche. Vi sono pure cantoni di Sassari, originali ma assai meno vistosi. Questi proverbi cacciatori ci raccontano episodi drammaticissimi ed emozionantissimi di cacce; ci parlano dei mezzi da loro usati, di poste notturne passate nella più completa immobilità, mentre dalle boscaglie si odono i grugniti dei cinghiali, i gridi delle volpi, e di altri animali notturni. Essi però in questa caccia che si darà domenica allo Stadium si limiteranno a prendere le funzioni di battitori. Saranno così che dopo aver alzati i cani condurranno la selvaggina nel punto voluto. I cacciatori sono invece soltanti cacciatori torinesi che per la prima volta si cimentano a questa caccia grossa.

I dodici signori sardi riuniti in gruppo ci fanno poi sentire una di quelle meste e nostalgiche canzoni che sono una caratteristica dell'isola. Le voci hanno fanno da accompagnamento. Sembra di udire il suono d'una cornamusa che sottolinei la canzone villereccia. Un effetto veramente sorprendente.

La caccia di ieri non ha avuto spettatori, è stato un semplice saggio fuori programma, ma quella di domenica avrà certamente una folla imponente attirata dallo spettacolo veramente eccezionale.

***

Questa sera alle ore 20 precise si inaugura il Festival, organizzato anch'esso dalla Congregazione di Carità, fra lo sfolgorio delle luci multicolori e il suono delle musiche. L'entrata è liberissima, tutti quindi faranno festa della loro passeggiata il Giardino della Cittadella che in pochi giorni si è popolato di santi chioschi e baracconi quali da tempo, nemmeno in carnevale, si vedevano riuniti. Non solamente i bimbi vi troveranno i divertimenti cogniati ma anche gli adulti; basti il dire che persino gli amatori di football potranno giuocare una partita stando fermi, il che è tutto dire, in un elegante chiosco. Chi si addentra nel labirinto costruitosi nel Giardino della Cittadella non potrà uscirne senza aver subito il fascino di tante attrattive e senza aver passato un'ora di svago e di allegria.

La Mostra delle Mostre al cinema

A questa singolare e interessante esposizione continua il concorso dei visitatori, specialmente numerosi dalla regione piemontese. E' preannunciato l'arrivo di altre ricevanti comitive di visitatori. Dal giorno dell'apertura i visitatori sono stati 300 mila. La chiusura della Mostra che doveva avvenire colla fine del mese è stata protratta indefinitivamente al 6 ottobre.

Si getta dal secondo piano e muore

La casalinga Maria Delfino, d'anni 29, abitante in via Lauro Rossi, 161, sofferente da lungo tempo di una malattia da lei ritenuta incurabile, ieri mattina verso le ore 7, presa da un momento di grave sconforto, si gettava da una finestra della sua abitazione al secondo piano verso la via Chivasso, cadendo con sordo tonfo nella sottostante via.

Alcuni coinquilini provvedevano a trasportare a braccia la poveretta nella sua abitazione, adagiandola sopra un letto, ma la disgraziata dopo pochi minuti cessava di vivere senza aver ripreso i sensi. La morte, avvenuta per la frattura della base cranica e del femore sinistro, venne constatata dal medico municipale Sanmartino giunto poco dopo. Esperite le formalità di legge il cadavere della Delfino venne lasciato a disposizione della famiglia.

NOTE SPICCIOLE

Guardia Piemonte. — Domattina alle 8, adunata di tutti i premilitari della centuria.

Comitato matteotti «Pagni». — Questa sera adunata in caserma per comunicazioni. Domani alle ore

ULTIME NOTIZIE

Vivace incidente anglo-cinese a Ginevra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 24, notte.

Per poter chiudere la sessione dell'Assemblea domani sera, le Commissioni hanno lavorato tutta la mattina e, nel pomeriggio, fino alle 17, ora in cui l'Assemblea si è riunita per liquidare rapidissimamente molte questioni che, in un altro momento, sarebbero state di estrema importanza. Nondimeno, anche con questa discussione a tamburo battente, si è avuto un incidente interessante causato dall'ambasciatore cinese a Roma, che rappresenta a Ginevra la repubblica cinese Khau-Hsiu-Chou. Egli si alzò per dichiarare anzitutto che, non appena sarà ultimata la ristampa dell'Enciclopedia cinese, il suo Governo si farà un dovere di farne regalo alla Società delle Nazioni (perchè i cinesi ritengono che quest'opera sia la più importante del genere che esista nella letteratura mondiale). Il suo esordio non lasciava certo intravedere l'attacco alla Gran Bretagna che immediatamente seguì.

Il delegato cinese infatti dichiarò:

«In secondo luogo, mi preme precisare i fatti relativi ai alcuni incidenti internazionali che si sono verificati in questi ultimi tempi nel mio paese. Secondo le informazioni pervenute alla delegazione cinese, questi fatti possono essere riassunti nel modo seguente. Nei giorni 8 luglio, 2 e 20 agosto, parecchie navi commerciali britanniche risalivano il fiume Yang-Tze a tutta velocità. Un certo numero di battelli indigeni e di piccole imbarcazioni furono distrutti da queste navi mercantili britanniche, e più di un centinaio di passeggeri fra cui ufficiali e soldati rimasero annegati. Molta merce e molti denari andarono perduti. Quando le autorità cinesi inviarono dei soldati per compiere un'inchiesta a bordo delle navi mercantili britanniche suddette, un incrociatore inglese che si trovava sul posto intervenne. Questo incrociatore minacciò i villaggi situati sulle due rive del fiume e puntò su di essi i suoi cannoni.

«Le autorità cinesi furono obbligate a trattenere queste navi mercantili britanniche, e a rivolgersi al console inglese di Chung King. Disgraziatamente, prima che la vertenza fosse risolta, un incidente molto più grave è intervenuto. Ci si informa che una cannoniera britannica è giunta a Wund-Sion il 5 settembre ed ha aperto il fuoco contro la gendarmeria della città. Oltre un centinaio di funzionari sono stati uccisi. Più tardi, altri incrociatori britannici si sono serviti del loro grossi pezzi di artiglieria per bombardare la città di Wund-Sion. Oltre un centinaio di case sono state distrutte e migliaia di borghesi sono stati uccisi durante questo bombardamento. Le truppe cinesi hanno dovuto rispondere per difendersi. Il mio Governo ha informato la delegazione cinese che istruzioni erano state date alle autorità locali per discutere e risolvere gli incidenti, se possibile, in modo pacifico».

Lord Robert Cecil chiede immediatamente la parola per neutralizzare l'effetto veramente impressionante che ha prodotto sull'Assemblea la dichiarazione cinese. Il primo delegato della Gran Bretagna dichiara che gli rincresce di dover constatare come il Governo cinese abbia fatto questa manifestazione pubblica senza prima avvertirne il Governo britannico, e neanche il suo delegato a Ginevra, e prosegue:

«Mi rincresce che una procedura insolita sia stata seguita in questa occasione. Ciò mi impedisce di rispondere particolareggiatamente alle affermazioni che sono state fatte qui. Tuttavia, conosco abbastanza i fatti quali essi sono noti al Governo britannico per poter dichiarare immediatamente che il mio Governo non è per nulla d'accordo con la versione che è stata data dal rappresentante della Cina e che il suo modo di vedere, per quanto riguarda gli incidenti in discussione, è completamente diverso da quello che è stato testè esposto. Indipendentemente da ciò, lo ripeto che dei negoziati su questo argomento sono attualmente in corso in Cina e spero che questi riusciranno a conclusioni amichevoli e pacifiche. Tuttavia, non posso esimermi dal dichiarare che le affermazioni che sono state fatte a questa tribuna dall'on. delegato della Cina sono di natura tale da non facilitare una soluzione pacifica della vertenza».

Il Presidente considera chiuso così questo imprevisto incidente, e l'Assemblea continua nello svolgimento normale dei suoi lavori. Si deve ora ultimare la discussione relativa alla convocazione della Conferenza per il disarmo. Riprende la parola Lord Robert Cecil, il quale — dopo alcune riserve esposte con molto brio — conclude accettando la proposta fatta ieri dall'on. Paul Boncour. Ad analoga conclusione giunge pure il delegato tedesco Von Schubert, al quale il disarmo generale preme in un modo particolare, perchè deve servire per stabilire il valore internazionale del disarmo della Germania. Non ci è possibile seguire l'Assemblea nella vertiginosa approvazione dei varii rapporti che sono presentati. Tuttavia, dobbiamo segnalare il notevole rapporto presentato dall'on. Savich relativamente al risanamento economico dell'Ungheria.

Quartiermastro americano ucciso dalle batterie cinesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Pechino, 24, notte.

Un piroscafo americano il *Meiyang*, appartenente alla Standard Oil Company è stato preso di mira da batterie cinesi nei pressi di Hankow e il suo quartiermastro è rimasto ucciso. Alcune giunche militari cinesi inseguono al piroscafo di arrestarsi e chiesero al capitano di prestare la sua assistenza per il trasporto di truppe. Il capitano si rifiutò. Allora i cannonieri spararono il fuoco contro la nave. Si riferisce che altri bastimenti mercantili furono oggetto di colpi d'artiglieria e di fucileria lungo lo Jung tse e nei pressi di Shosi.

(Daily Telegraph).

Baldwin e le proposte dei minatori

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 24, notte.

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi oggi, per esaminare la vertenza carbonifera nella fase in cui essa è giunta, dopo le contro-proposte della Federazione mineraria, ha deciso che le contro-proposte medesime non possono rappresentare una base di accomodamento. Baldwin, quindi, ha incaricato il suo segretario di scrivere al segretario della Federazione mineraria una lettera, che è pubblicata stasera. Essa dice che la nuova attitudine dei minatori costituisce bensì un progresso verso la transigenza, ma non è ancora sufficiente per dare modo al Governo di esercitare i suoi buoni uffici. Le contro-proposte, quindi, cadono, mentre rimangono sul tappeto, dichiara Baldwin, le proposte avanzate dal Governo nella lettera del 17 scorso.

Baldwin, peraltro, avverte che queste proposte non rimarranno sul tappeto per tempo indefinito, ma che la Federazione dei minatori è tuttora libera di approfittarne, ordinando l'inizio di negoziati locali, con l'intesa che essi potranno essere oggetto di ricorso davanti ad un Tribunale arbitrale, ogniqualvolta i nuovi accordi contemplino un aumento di salario. Sembra che il Direttorio minerario intenda convocare l'assemblea dei delegati. Comunque, nessun fatto nuovo interverrà prima del dibattito parlamentare, che avverrà lunedì prossimo.

L'Albania settentrionale in mano ai ribelli

Un complotto contro Ahmed Zogu sventato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Serajevo, 24, notte.

I giornali confermano l'esistenza dei moti rivoluzionari albanesi e constatano che la rivoluzione si è estesa a tutta l'Albania settentrionale. La tribù dei Kastrati, sobillata da ex-ufficiali dell'esercito, insorse contro la gendarmeria e le scarse truppe del governo, e incendiò le case dei partigiani di Ahmed Zogu. Continuano i combattimenti lungo la Drina. A Scutari sono giunti i primi trasporti di feriti, e tra questi vi è anche il colonnello Ismail Osmân.

Tutta la pianura di Scutari e i distretti di Ducagin, di Soglia, e di Snaci, sono nelle mani degli insorti, che riuscirono a strappare alle truppe del Governo un cannone e due mitragliatrici. Molti insorti però caddero prigionieri.

Ieri è stato arrestato a Durazzo uno albanese che, nella sua valigia, aveva due bombe, una rivoltella e numerose lettere che compromettono gravemente molti alti funzionari dello Stato. Lo studente arrestato è stato trasferito tosto a Tirana. Egli nega di avere fatale attentato alla vita del Presidente, ma le armi e le lettere trovategli nella valigia, lo hanno tradito. In base alle indicazioni contenute in queste lettere, la polizia ha proceduto a numerosi arresti a Tirana ed a El Bassan, a Scutari ed a Durazzo.

Un'intesa industriale anglo-tedesca?

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 24, notte.

Mentre le trattative per il patto siderurgico fra la Germania e i paesi occidentali si trovano nella fase finale, stanno per iniziarsi le trattative per una intesa fra alcuni dei più importanti rami dell'industria germanica ed analoghi rami dell'industria inglese. Una intesa di questa specie è già in programma da anni, ma ora soltanto si giunge a trattative concrete per tradurla in atto. Dietro invito di un gruppo di industriali inglesi, un gruppo di industriali tedeschi si recherà nel prossimo ottobre a Londra. Esso comprenderà rappresentanze dell'industria mineraria, del ferro, dell'acciaio e delle industrie chimiche e stabilirà un'intesa soprattutto per il carbone, la siderurgia e i prodotti chimici.

Si tratta di un'iniziativa privata di industriali germanici, i quali non sono delegati a ciò dalla Confederazione dell'industria, ma senza dubbio se questi colloqui londinesi dessero buon frutto, essi sarebbero presto seguiti da trattative più importanti ed impegnative. Qualche consultazione fra industriali inglesi e germanici ha già avuto luogo a Berlino, e anzi l'Unione degli industriali inglesi ha stabilito qui da qualche tempo una propria rappresentanza per mantenere il contatto con la Confederazione dell'industria germanica.

Trenta spie russe arrestate dalle autorità polacche

(Servizio speciale della «Stampa»)

Varsavia, 24 notte.

A Vilna e nella regione circostante, le autorità polacche hanno scoperto una vasta organizzazione di spionaggio russo, e ne hanno arrestati 30 membri. L'organizzazione lavorava anche negli ambienti militari, e tra la polizia e i ferrovieri. La circostanza che rivelò l'esistenza della banda fu l'arresto di un corriere segreto che stava per passare di nascosto il confine russo.

Tre morti in una catastrofe aviatoria in Cecoslovacchia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Praga, 24, notte.

La visita in Cecoslovacchia di una squadriglia di aeroplani dell'esercito jugoslavo, composta di cinque apparecchi, è stata funestata da una tremenda sciagura. La squadriglia doveva seguire il percorso aereo Cracovia-Varsavia. Un aeroplano cecoslovacco, che doveva servire di guida, levatosi dal campo di Kbel, si scontrò con l'aeroplano jugoslavo capo della squadriglia. Entrambi gli apparecchi precipitarono e rimasero completamente distrutti.

L'aeroplano jugoslavo era pilotato da uno dei più reputati aviatori jugoslavi, il tenente-colonnello Negovani, che perì insieme col tenente osservatore, che lo accompagnava. Anche il pilota cecoslovacco, capitano Kolarska, è morto nella disastrosa caduta. I membri di entrambi gli apparecchi furono gravemente feriti. Il viaggio della squadriglia jugoslava è stato interrotto.

Il raid Marsiglia-Algeri interrotto

L'apparecchio costretto ad ammarare al largo durante la tempesta — L'equipaggio salvo.

Marsiglia, 24, notte.

L'idroplano commerciale pilotato dall'aviatore Enderlin, partito stamattina da Marsiglia verso le 7,15 diretto ad Algeri, e che aveva a bordo un passeggero e un radiotelegrafista, è stato obbligato ad ammarare in alto mare non lungi dalle isole Baleari. Nonostante il mare tempestoso, l'equipaggio è stato raccolto dal vapore *Tengad*, che ha preso inoltre l'apparecchio a rimorchio dirigendosi su Marsiglia. Un rimorchiatore è partito da Marsiglia per riprendere l'idroplano che si comporta perfettamente sul mare tempestoso.

Idrovolante romeno che si abbatte sul molo di Genova

Genova, 24, notte.

Un idrovolante di nazionalità romena volava verso le 17 sulla nostra città. Ad un tratto, forse per un improvviso guasto al motore, l'apparecchio è precipitato sul Molo Canzio nel Bacino Vittorio Emanuele II, frantumandosi. Gli aviatori sono rimasti miracolosamente illesi. Essi sono il capitano Pescaru ed il tenente Joncescu, che provenienti dalla Francia erano diretti a Bucarest.

Il colonnello Falchi partito per Bruxelles

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 24, notte.

L'aeroplano italiano del colonnello Falchi che aveva a bordo il signor Clifford Harmon, presidente della Lega internazionale dei viaggiatori, e il capitano belga Willy Coppens e sette passeggeri, è partito per Bruxelles oggi alle 14,25.

La Mostra dell'Artigianato si chiuderà domenica a Ivrea

Ivrea, 24, notte.

Domenica prossima avrà luogo la cerimonia di chiusura della I Mostra dell'Artigianato Canavesano e Valdostano. Per tale occasione è stato dal Comitato della Mostra indetto un grande Convegno ciclo-motociclistico. I partecipanti ad esso, nella mattinata, ordinati in corteo, percorreranno in macchina le vie principali della città. Nel pomeriggio, alle 15, avrà luogo la distribuzione dei premi: fra questi risaltano le tre artistiche Coppe d'argento, magnifici doni del Re, del Principe Ereditario e del Duca di Genova. La chiusura della Mostra avverrà alle ore 18, nel salone dei festeggiamenti, dopo la pubblica assegnazione, fatta da apposita Giuria, dei premi agli espositori.

Un attentato alla villa dell'on. Eugenio Chiesa

L'esplosione di due tubi di gelatina

Firenze, 24, notte.

La *Nazione* ha da Massa:

«Stamane verso le 8 alcuni sconosciuti, giunti a Marina di Massa in un camion, riuscirono a scavalcare i cancelli della villa di proprietà dell'on. Eugenio Chiesa. Forzata la porta d'ingresso penetravano nell'interno e, dopo avere eseguita una rapida perquisizione nei mobili, deponevano due tubi di gelatina in un angolo della villa, dandosi poi a precipitosa fuga. Dopo poco i tubi esplodevano. Alla detonazione accorreva il custode che chiedeva aiuto, iniziando prontamente l'opera di spegnimento dell'incendio, che minacciava di svilupparsi. I carabinieri, che da vario tempo vigilano i beni dell'on. Chiesa, appena accortisi del tentativo degli sconosciuti avevano mandato a chiamare dei rinforzi. Quando i rinforzi giunsero i giovanotti però si erano allontanati. I due tubi esplodendi hanno sfondato un pavimento, danneggiato gravemente due stanze e i mobili ivi contenuti. L'esterno della villa non pare danneggiato, se si eccettua una persiana che è stata distaccata dai cardini. I danni ascendono a 20.000 lire circa. E' stato provveduto da parte del questore per una più accurata vigilanza intorno alla villa dell'on. Eugenio Chiesa.

La sparatoria di un pazzo nelle vie di Massa

Un ferito grave — Lo sparatore abbattuto dai carabinieri

Massa, 24 notte.

Un sanguinoso episodio che poteva degenerare in un vero e proprio eccidio è avvenuto oggi in città. Il ventenne Ezio Quadrelli, che già altre due volte era stato ricoverato al manicomio, lunedì scorso fu derubato del portafoglio. Della sparizione egli incolpò il compagno Ceccardo Ricciotti, di 22 anni che al momento della sparizione si trovava con lui in un'osteria. Ed oggi verso le 17 il Quadrelli si imbatteva in un gruppo di giovanotti tra i quali era il Ricciotti. Lo squilibrato si slanciava allora contro di lui con una rivoltella, sparandone tre colpi, uno dei quali ferì al fianco destro il Ricciotti trapassandogli il corpo ed uccidendogli dal lato sinistro. Il Quadrelli quindi si dava alla fuga continuando a sparare e minacciando quanti incontrava. Alcuni cittadini che avevano tentato di affrontarlo furono pure accolti a colpi di rivoltella che fortunatamente andarono a vuoto. Infine il Quadrelli si rifugiava in casa di certo Rappelli, ove venne però bloccato dai carabinieri. Il pazzo incominciò a sparare all'impazzata anche contro i militi, che risposero al fuoco sparando colpi in aria. Infine i carabinieri riuscirono a penetrare nell'interno della casa. Ma il pazzo sparò contro di essi ancora vari colpi di rivoltella ai quali i militi risposero con colpi di moschetto, due dei quali raggiunsero il Quadrelli, ferendolo gravemente. Le sue condizioni sono gravi. Il Ricciotti trasportato all'ospedale vi è rimasto ricoverato con prognosi riservata.

Audace tentativo ladresco a Savona sventato a rivoltellate

A prima e il secondo ladrone catturati

Savona, 24, notte.

Stanotte 3 malfattori hanno tentato una audacissima impresa ladresca in via Boselli, nell'abitazione del rag. Alfonso Frecceri, versiere presso il Monte di Pietà. Pare che i ladri fossero informati che il ragioniere proprio in questi giorni aveva deposto una forte somma di denaro nella sua abitazione in città e sapendo altresì che il Frecceri soleva assentarsi per andare a trovar la famiglia, che villeggia a Stella, sperassero di trovare l'abitazione senza proprietario. Invece egli aveva anticipato di un giorno l'arrivo, forse pensando alla somma che custodiva sportivamente in casa. I ladri entrarono nell'appartamento a mezzanotte, con chiave falsa, tenendo conto del fatto che di fianco al portone di ingresso esiste il bar «Savona» con orario di chiusura alle 11. Il cav. R. Frecceri, pure essendo a letto non si era addormentato ancora e stava leggendo un giornale. Sul silenzio della casa egli udì quindi che si frugava nella serratura. Senza per tanto in mezzo il rag. Frecceri, estratta dal comodino da notte la rivoltella, balzava dal lato dirigendosi verso la sala di entrata.

I malfattori, sorpresi dal rag. Frecceri, che impugnava la rivoltella, si diedero alla fuga, cercando di raggiungere il portone. Il Frecceri sparò allora contro i ladri alcuni colpi che andarono a vuoto ma destarono l'allarme facendo accorrere numerosi inquilini, che si unirono al rag. Frecceri nella caccia ai ladri. Uno di costoro per salvarsi dall'inevitabile caduta, fuse come Tecoppa, di essere uno degli accorsi ed a coloro che lo interrogavano disse, simulando una gradevole emozione:

— Vado a chiamare là «Croce bianca» per una barella!».

Ma poichè tutti lo guardavano male cadi pensò di darsi alla fuga. Fu tuttavia acciuffato e consegnato ai carabinieri. Anche il secondo ladro venne poco dopo arrestato. Si tratta di certi Amadeo Liberatori, di anni 30, da Roma, un pericoloso pregiudicato, già varie volte processato per reati di rapina e furto; e di Dale Alfredo Barone, di anni 25, nato a Cerato, senza fissa dimora. L'esito dissero di ignorare il nome del terzo ladrone, che è ricercato attivamente.

Tre operai feriti dall'esplosione d'uno spezzone di guerra

Pistoia, 24, notte

Una tragica disgrazia è avvenuta nell'Officina meccanica Armando Deville, fuori Porta al Borgo. I forgiatori Bruno Bartolozzi, di 18 anni, Rolando Carobbi, di anni 15, e Adolmo Frosini, di anni 17, stavano lavorando attorno ad uno spezzone residuato di guerra, e dopo averlo tagliato, lo ponevano nella forgia, senza sapere che il tubo conteneva ancora una certa quantità di esplosiva esplosiva. Appena al contatto del fuoco, lo spezzone esplodeva fragorosamente, investendo e ferendo con le schegge i tre operai. Trasportati all'Ospedale, il Bartolozzi vi rimase ricoverato in condizioni gravissime, avendo riportato ferite per tutto il corpo e «choc» traumatico; il Carobbi fu giudicato guaribile in 20 giorni, con prognosi riservata circa la perdita della vista, ed il Frosini in una diecina di giorni.

I drammi dell'emigrazione clandestina

Sedici semi-asfissiati in un piroscafo

Napoli, 24, notte.

Oggi la polizia, eseguendo la visita regolamentare a bordo del piroscafo belga *Albert* in partenza per l'America, ha scoperto nel deposito di nafta 16 individui in preda a sintomi di asfissia. I disgraziati, che erano emigranti clandestini, sono stati sottoposti ad energiche cure. Essi hanno dichiarato di aver sborsato 15.000 lire ciascuno a un intermediario che è ora ricercato dalla polizia.

La cittadinanza onoraria di Moncalvo al generale Cavallero

Casale Mont., 24, notte.

Con deliberazione del Podestà di Moncalvo è stata conferita la cittadinanza onoraria al generale Ugo Cavallero, sottosegretario alla Guerra, che alla simpatica cittadina del Monferrato è legato da particolari vincoli di affezione. Il decreto gli verrà solennemente consegnato domenica in occasione della visita del Principe Ereditario che il Monferrato si prepara a raccogliere entusiasticamente. Per la circostanza il Comando militare ha dato l'autorizzazione agli ufficiali in congedo di indossare la divisa.

IL PANE

L'abburattamento all'82 per cento in tutte le provincie

Roma, 24, notte.

Ieri sera si è riunito il Comitato Centrale annonario, che si è ancora occupato dei decreti sulla panificazione. A tale proposito *Il Lavoro d'Italia* informa che, per rimediare agli inconvenienti verificatisi per effetto della disparità del tasso di abburattamento delle farine destinate alla panificazione, la cui circolazione e il relativo commercio fra provincia e provincia devono essere mantenuti in ogni modo liberi, e tenuto conto che la maggior parte delle provincie hanno fissato il tasso di abburattamento delle farine nella misura dell'82%, il Ministero dell'Economia Nazionale ha disposto perchè il suddetto tasso dell'82 % sia uniformemente adottato in tutte le provincie del regno.

Il Comitato annonario alla cui competenza sono stati sottoposti varie importanti questioni e numerosi quesiti, terrà altre riunioni nella settimana prossima.

Lo sconto di 8/12 agli automobilisti che pagano la tassa in Settembre

Roma, 24, notte.

Il Ministero delle Finanze comunica:

«Con circolare telegrafica del 24 corrente, il Ministero delle Finanze ha disposto che tutti i possessori di autoveicoli, i quali verseranno nei giorni dal 25 al 30 settembre corrente la tassa automobilistica, che altrimenti avrebbero versato nell'ottobre ventuno, godranno della riduzione di 8/12, acquistando la facoltà della libera circolazione dal giorno stesso del pagamento».

(Ag. Stefani).

La principessa Giovanna ad Assisi

Firenze, 24, notte.

La principessa Giovanna si è recata questa mattina ad Assisi, dove è stata ricevuta dai membri del Comitato francescano e dal padre guardiano Ugolini. Accompagnata dalle autorità e dal padre guardiano, la principessa Giovanna ha iniziato la visita al santuario, rimanendo profondamente colpita dalle bellezze naturali del sacro monte e dai tesori artistici racchiusi nel santuario.

Deruba la madre di 55.000 lire istigato da un pregiudicato

Verona, 24, notte.

Presso Broni sono stati arrestati il giovane Carlo Radice, di anni 22, ed il pregiudicato Innocente Montrasio, di anni 28, entrambi di Monza. Dalle indagini condotte dai carabinieri è risultato che il Radice, istigato dal Montrasio, fuggì da Monza, derubando la propria madre, Regina Zappa, di 30.000 lire in Buoni del Tesoro, di 20.000 lire di Obbligazioni e di 5000 lire segnate in un libretto della Cassa di Risparmio. Dei Titoli asportati trascia, i due arrestati, che si mantengono negativi, sono stati tradotti a Monza.

Un tragico accidente di caccia Il Podestà di Usseaux è morto

Pinerolo, 24, notte.

La «Stampa» si è occupata del doloroso caso occorso al podestà di Usseaux, Antonio Blanc, che, durante una partita di caccia, era stato colpito al ventre da una fucilata sparata dal compagno Edoardo Chaffier. L'involontario feritore, accorsi dello sbaglio, — poichè il colpo di fucile era diretto ad un cinghiale, — tentò di uccidersi, ma ne fu distolto dal ferito, che gli accordò il suo perdono. Le condizioni del Blanc andarono aggravandosi, ed egli, dopo alcuni giorni di sofferenze, è deceduto in seguito a violenta peritonite.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

La mano sinistra stroncata da una macchina ha subito il giovane operaio Alfonso Contardo, di 15 anni, da Lessona.

La villa Garzina a Graglia è stata visitata dai ladri che asportarono biancheria, pesantezza e vestiari per un valore rilevante.

Giovanni Gavinagna che nel soccorrere un amico ubriaco, l'operaio Giovanni Alla, lo aveva alleggerito del portafogli, è stato dal Tribunale condannato per furto semplice a 8 mesi di reclusione.

A 2 anni di reclusione, 1500 lire di multa, spese e tasse, è stato condannato dal Tribunale certo Luigi Cinquino fu Giovanni, d'anni 36, da Cirione, che aveva derubato il padrone di 150 lire.

DA TORTONA

Il Ministero dell'Interno, dietro interessamento del grand'uff. Ferrari-Pallavicino, ha concesso un sussidio di L. 700 agli Orfani della Divina Provvidenza di don Orione.

DA SAVONA

Il consiglio direttivo del consorziati è stato sciolto. L'on. Lessona, il dott. Sandro Strazza e il colonnello Assereto sono stati nominati commissari straordinari.

DA GENOVA

Un cameriere tormenta, certo Filippo Giammanco di Domenico, d'anni 30, che serviva in un noto caffè della città, è stato arrestato perchè colpito da mandato di cattura per spaccio di cocaina.

Un ricoverato al Padiglione tubercolosi, il signor Jordan Pozzi di anni 61, sfuggendo la vigilanza degli infermieri, s'è gettato dal terrazzo del padiglione nel giardino sottostante sfracellandosi il cranio.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia drammatica di L. Carini). — Ore 21: «Il cardinale» di Parker.

CARIGNANO (Comp. dialettale veneta Giacchetti). — Ore 21: «La festa del boccolo» di Attilio Schiavoni (serata Fontana Giacchetti).

CHIARELLA (Compagnia d'operette J. Pacifici). — Ore 21: «La stella di Nuova York» di Kollo.

ERZELINI (Compagnia piemontese M. Casalaggio). — Ore 21: «Compare Bonon».

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «La casa del gai».

BALBO (Riv. Ilustrie). — Ore 21: «I tre amigheri».

OBEON — Ore 21: Wetrik celebre illusionista.

MAFFEI — Ore 21: Varietà. — Ore 23: Dancing.

ROMANO — Ore 21: Grande spettacolo di varietà.

SPETTACOLI DI DOMANI

Alfieri: ore 15: «Mariana sans gêne»; ore 21: «La donna nuda». — **Carignano** due spettacoli — **Chiarelli:** ore 15 e 21: «La stella di Nuova York». — **Erzelini:** ore 15 e 21: «Compare Bonon». — **Gianduja:** ore 15 e 21: «La casa del gai». — **Balbo:** ore 15 e 21: «I tre amigheri».

BOLLETTINO METEORICO

23 settembre 1926

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	27	17	¼ coperto	
Milano	27	16	nebbia	
Genova	26	21	½ coperto	calmo
Venezia	24	17	coperto	leg. m.
Firenze	29	17	coperto	
Ancona	24	16	coperto	calmo
Bologna	28	16	½ coperto	
Napoli	26	20	½ coperto	calmo
Torino	25	12	sereno	calmo
Palermo	27	18	sereno	agitato
Catania	27	19	sereno	leg. m.
Cagliari	28	20	sereno	calmo
Messina	28	14	sereno	calmo
Trieste	24	14	coperto	calmo
Trento	24	14	¼ coperto	
Piacenza	21	15	coperto	calmo
Bari	24	18	sereno	calmo
S. Remo	26	13	½ coperto	calmo

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + 27 — Minima + 12

La giornata di ieri: sereno.

* * *

La Stazione Radioli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 747.

Temperatura massima del giorno 23: + 28,7

Temp. minima della notte dal 23 al 24: + 16,8

Truffa al Credito Italiano di Milano

La somma recuperata, il truffatore arrestato

Milano, 24, notte.

Una audace truffa in contanti ieri mattina al danno del Credito Italiano. Poco dopo mezzogiorno, nell'ora del più intenso lavoro, agli sportelli dell'Istituto si presentava tale Libo Andreï, di anni 36, abitante in via Manzoni, 2, per cobrare un assegno di 5253 lire. Compiuta la prima operazione, il cassiere del secondo sportello ebbe l'ordine di pagamento e rivolse la domanda di grammatica all'Andreï, il quale, con tutta franchezza, rispose: 92,50 «, perchè si era accorto che la penna dell'impiegato nello scrivere la cifra aveva tracciato il segno di sbarramento, che assomigliava ad un uno. Il cassiere, che non aveva osservato con la dovuta oculatezza l'ordine di pagamento, versava infatti all'Andreï la somma di lire 92,50, il quale la intascava, allontanandosi tranquillamente. Soltanto dopo le 16, a chiusura degli sportelli, fatte le verifiche, si venne a constatare la differenza di cassa di 5 mila lire. Fu tosto informata la Questura, la quale si mise subito sulle tracce dell'Andreï, che aveva però dato un indirizzo di casa inesistente. L'impiegato dell'assegno era la Società «La Sanitaria», ed aveva appena la ditta di commerciante Batilla Battaglia. Fu quest'ultimo che indicò alla Polizia dove avrebbe potuto trovare il truffatore. Oggi, a mezzogiorno, finalmente, il commissario Silvain scovava l'Andreï in una trattoria di via Tadione. La somma è stata sequestrata a l'Andreï fu tradotto al cellulare.

CRONACA

Voleva ereditare a tutti i costi

Compariranno fra breve in Tribunale Enrico Giuseppe di Front, Caterina Giglio e Angela Cipriano, imputati il primo quale mandante, le seconde quali autrici di falso in atto pubblico.

Molti anni or sono la moglie dell'Enrico Giuseppe, a nome Domenica, giaceva gravemente ammalata, ed alle indigenze del merito il quale la sollecitava amorevolmente a far testamento in suo favore, assegnandogli in eredità una piccola casetta e del bestiame che essa possedeva, essa rispondeva negativamente. Non riuscendo egli a far cambiar idea alla moglie, pensò di far senza il suo consentimento; e a tal uopo persuase la cognata Caterina Giglio a recarsi insieme a sua madre Angela Cipriano ad Ivrea dove, fingendo la Caterina di essere la Domenica, avrebbe fatto regolare testamento presso il notaio Bertolone. Le due donne così fecero e ad Ivrea, dove non erano conosciute, trovarono quattro testimoni presso una Società operaia che lo servirono ad occhi chiusi.

La Domenica, gravemente ammalata, non sopravvisse lungo tempo, ed alla sua morte il previdente marito entrò in possesso dei beni da lei lasciati, con grande disappunto di due sorelle della defunta, le quali strillarono accusando il cognato di qualche imbroglio. Ma esisteva qual benedetto testamento che doveva tacere la bocca a tutti. Le sorelle assicuravano che la Domenica aveva loro giurato di non fare testamento di sorta, ma quella benedetta carta era lì per smentire anche la morta. Sennonchè le due sorelle le quali non si davano pace, riuscirono dopo lungo tempo, a forza di ricerche, a provare che quell'atto legale non poteva essere stato compilato dalla Giglio Domenica, poichè nel giorno in cui esso era stato steso, la loro consorella si trovava a letto ammalata gravemente, impossibilitata a muoversi e quindi tanto meno a recarsi ad Ivrea nello studio di un notaio.

L'epilogo di questa storia che si trascina da tanti anni, avverrà quindi in Tribunale. L'avv. Satia difenderà le ragioni delle diseredate sorelle, mentre gli imputati saranno difesi dagli avv. Farinelli e Obert.

Bambina investita dal tram

La bambina Luigia Gorgiola di anni 6, abitante in via Cervino 2, ieri, poco prima delle 16 mentre attraversava il corso Vercelli, nel voler scansare un'automobile si portava sui binari del tram, mentre sopraggiungeva una vettura della linea n. 15, diretta verso l'interno della città. Malgrado il manovratore tentasse di fermare immediatamente il tram, non poteva evitare l'investimento della bambina che veniva gettata violentemente a terra. Nella caduta la poverella riportava una ferita al tallone del piede sinistro e una larga ferita lacero-contusa alla regione parietale destra. Dal signor Luigi Fumero la povera bambina veniva portata a braccia in una vicina farmacia dove riceveva una sommaria medicazione. Poco dopo con un'automobile privata la Guglielmo veniva trasportata all'Astanteria Martini dove quei sanitari la facevano ricoverare giudicandola guaribile in trenta giorni salvo complicazioni.

Un mattone caduto male

Il muratore Santo Perotti, abitante in via Bolangero, 10, mentre si trovava sul tetto della casa n. 13 di via Porta Palatina intento ad aggiustare un comignolo, lasciava cadere inavvertitamente un mattone che andava a colpire al capo la casalinga Natalina Cielo, d'anni 56, che si trovava su un balcone al terzo piano della stessa casa.

Da alcuni coinquilini la povera donna venne accompagnata alla guardia medica della casserma delle Fontane, dove il sanitario di servizio la medicò di un'ematoma al parietale destro giudicandola guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Stato Civile di Torino

21 settembre 1926.

NASCITE N. 19: maschi 5, femmine 14.

MORTI: Feroldi Ottorino fu Luigi, d'anni 51, di Castelnuovo Bocca Adda, rappresentante, via Cherasco, 26 — Mascheroni Antonio fu Pietro, id. 58, di Pozzo T., pens., via Chiusumolo, 20 bis — Quaglia Paolo fu Antonio, id. 22, di Serravalle Scrivia, strada Bellacomba, 80 — Castignana Giuseppina di Giovanni, id. 17, di Frontanato Po, sarto, via S. Donato, 31 — Ballesone Caterina vedova Alasia, id. 80, di Bricherasio, cas., via S. Domenico, 27 — Rossignoli Maria vedova Corradini, id. 81, di Lierna, setaio, piazza Emanuele Filiberto, 3 — Sitombria Maria in Bargiande, id. 43, di Nizza Mediterraneo, cas. — Bonfoni Albina di Francesco, id. 34, di Montemagno, cas. — Bostagno Secondo di Ermolino, id. 17, di Forno Rivara, sarto — Ribotto Giuseppe fu Pietro, id. 64, di Torino, decoratore — Salesano Pietro fu Luigi, id. 54, di Torino, guardia — Vinna Margherita in Balma Mion, id. 52, Torino, cas. — Santorelli Angelo fu Antonio, id. 54, di Forlì, facchino.

Minori d'anni sei, 3.

Totale 16, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

Gino PESTELLI, condirettore.
Gigi MICHELOTTI, condirettore responsabile.

La famiglia del compianto

LUIGI NICOL

vivamente commossa per l'imponente dimostrazione tributata al suo amatissimo Estinto, riconoscente ringrazia tutte le gentili persone che con fiori, scritti, intervento ai funerali ed in qualsiasi altro modo vollero prendere parte al grave lutto che l'ha colpita.

Torino, 24 settembre 1926.

Ditta - Telef. 46-011 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il Conte **Mario Bianchi di Roascio** con i figli **Angela, Paolo, Costanza** e **Roberto**; **Roberto** e **Flora Starck**; **Freya Starck**;
la Contessa **Eva Bianchi di Roascio** con i figli **Bonifacio, Carla** e **Teresa** e i parenti tutti, hanno il dolore immenso di annunciare la morte della

Contessa

Vera Bianchi di Roascio

nata Starck

loro rispettiva Diogile, madre, figlia, sorella, cognata, zia; avvenuta a Varazze dopo lunghissima malattia serenamente sopportata e munita dei conforti della nostra Religione e di una speciale Benedizione del Santo Padre.

I funerali avranno luogo a Dronero Domenica 26 corrente alle ore 16.

Non si mandano partecipazioni personali.

Dronero, li 24 Settembre 1926. (8263

Dopo lunghe sofferenze, munita di ogni conforto religioso, santamente come visse, spegnevasi, nel bacio del Signore, la

Vedova CORRADINI MARTA

nata ROSSIGNOLI

d'anni 81

Ne danno il triste annuncio il figlio **Lorenzo** colla consorte **Tribolo Giuseppina** e figli Rag. **Gaetano** e **Sebastiano** coi nipoti, il nipote, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo alle ore 10 del 26 corr. partendo da Piazza Emanuele Filiberto N. 3. La famiglia ringrazia fin da ora quanti vorranno prendere parte al mesto accompagnamento.

Torino, 24 Settembre 1926.

Ditta - Telef. 46-011 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo breve malattia, circondato dai suoi cari, rendeva l'anima buona

TOJA ANGELO

d'anni 56 — VETERANO

Desolatissimi ne danno il tristissimo annuncio i figli: **Giovanna** col marito **Grosso Francesco** e figli; **Giuseppe** con la consorte **Marcellino Barbara** e figli; **Gi

Cucina pulita onore di cuoco

Non c'è prodotto che al pari dello

SBIANCAMANO

sgrassi e lavi mirabilmente senza bisogno di acqua calda stoviglie, piatti, posate, utensili da cucina, marmi, vasche da bagno, closets, lavabo ecc.

SBIANCAMANO

SAPONE SPECIALE IN PASTA

Indispensabile alle massaie ed alle famiglie

deterge le mani da qualsiasi untume e sporcizia e le rende bianchissime e morbide.

In vendita presso le migliori drogherie, garages e negozi di oggetti casalinghi.

Fabbricato dalla Soc. An. Italiana Prodotti LION NOIR - Milano - Via Londonio, 8

COMMESTIBILE lotte vini alloggio capitalizzione affitto mite fortuna assicurata. Blocco 15.000. Rivolgersi via Pontaccel, Borriglia, N. 35. 20318

CUCINA economica avviatissima San Salvario, bloccasi 6000. Desio, Galliari, 10. 20675

DROGHERIA merceria forte vendita, alloggio, causa salute, cedesi straordinaria occasione. Bresso, corso Firenze 2, Bar. 21750

FABBRICA oreficeria completamente attrezzata laminatoi, bilancerl ecc. vendo affitto o trasto per trasformazione altra lavorazione. Scrivere avviso 108 D. Unione Pubblicità Italiana Torino. 21120

FOTOGRAFIA primaria centralissima, grandiosi locali cedesi. Scrivere Gay, Po, 25. 20111

INDEGNERE lunga pratica lavori disponendo capitali, ufficio, telefono centro Torino, rinverrebbe, associarebbesi attenda industria, seria rappresentanza. Scrivere preziario avviso 15 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20509

LATTERIA tavolini centralissimo, alloggio, mite fitto. Bisogni 2500. Bresso, corso Roma, 3, bar.

MODE ai migliori offerente per motivi salute cedesi. Scrivere avviso 10 T. Unione Pubblicità Italiana Torino. 20095

QUALUNQUE grazia cedo calzoleria, alloggio, corso centro operaio. Scrivere avviso 54 B. Unione Pubblicità Italiana Torino. 20528

RILEVERESI confetteria pasticceria bar, con laboratorio, ovunque. Facilitazione pagamento. Scrivere avviso 58 B. Unione Pubblicità Italiana Torino.

RIMETTESI commestibile a vani alloggio cauzione volendo vendesi proprietà. Conti Corte d'Appello 5.

RIMETTESI merceria confezioni con alloggio. Poco ammontare. Via Barolo, 11. 20010

RIMETTESI panetteria e pasticceria centralissima, lavorazione 20 quintali settimanali; facilitazione pagamento. Rivolgersi portinaio, via Po, 4. 20063

RIMETTO bar poca spesa centro operaio, lotto ulteriori. Manzone, Maria Vittoria, 1. 20040

TELERIE cancelleria, posa rilievo, comodità retro, palazzo signora, Via Nizza, 15, portoria Mirafiori.

URGENTE negozio cedesi vetrine scaffali banchi ecc. posizionatissima, Tortona 6. 20200

7000 negozio vini liquori esportare, camera cantina. Via Leyni 37. 21128

13.000 merceria, maglieria, alloggio 6 cantina adatto anche altri generi. Madama Cristina, 62, Paste, farine. 21405

100-150 mila garantite, ottimo interesse, cercasi soci, 1 anno. Scrivere avviso 34 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21390

Ville, Case, Terreni, vendita, affitti, acquisti

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTASI casa civile località signorile quattro-cinquecentomila scrivere avviso 220 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20525

ACQUISTASI villa cascina in collina oppure vicinanze Torino giornate ventiquattro tenuta. Inviare offerte avviso 1 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21322

ACQUISTO casa reddito duecento più mila, massima serietà, Carlocci, Barbaroux, 16. 20503

ACQUISTO casa, palazzo, palazzina, almeno due alloggi, qualunque prezzo, località Fiatg, Lagrange, 16. 21393

ACQUISTO terreno fabbricabile casella, dando pagamento automobile Fiat seminuova. Cibelia, Lagrange, 16. 21304

ADIACENZE corso Francia via Cibrario vendo terreno superficie 1700 mq. adatto ottima costruzione. Scrivere avviso 21 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21378

APPARONE, Casa 25 ambienti, spaziosa cortile, esente tasse, reddito 24.000, 280.000 Ancesa, Barbaroux, 16. 20586

APPARONE, Cede blocco terreno confinante Unica fronte Corso Francia. Oppure cerco socio con 300.000 (trecentomila) per lottizzarlo. Serra, Ponte Mosca, 17.

AFFITTASI subito villetta nove ambienti giardino, via Montiglio. Rivolgersi Galli, via XX Settembre, 87.

AFFITTASI terreno circa 200 mq. occorrendo negozio, Savoia, Goffredo Casalis 24. 21050

AMPIO edificio volendo mobilitarlo, grande cantina, grandi, paese agricolo nuova linea Torino Fossano Mondovì Savona, facile adattamento albergo od industria, ingenuo obliguo. Scrivere Mercurio, Torino, via Garibaldi, 43. 20507

APPARTAMENTO signorile, centrale, libero, sette vani, comodità moderne, ascensore, lire 900 (mq.), occasionalissima! Scrivere Avviso 60 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20520

A sottoprezzo vendo terreno grandi piccoli lotti adiacenze Corso Francia. Carlocci, Barbaroux, 16.

A Torrano vendo grandi piccoli lotti via Pier Carlo Boggio, altro via Cibrario, Ferreri via Bonatti 17. Telef. 42560. 20530

A Settimo vendo casetta tre camere cantina libera vendo terreno fronte corso, confetteria, Vercelli, 102.

A 15.000 casa 4 camere libera cessazione presso Lingotto. Demaria, corso Regina, 144. 20654

A 250.000 palazzina 15 vani, giardino, Crimea. Bert, via Palazzo Città, 9. 21406

A 300.000 lussuosa palazzina 19 vani, giardino, Crocetta. Bert, via Palazzo Città, 9. 21405

BARRIERA Casale mezza collina vendonsi terreni fabbricabili, lire otto più. Geometra Borgia, Corte Appello, 7. 20513

CASA centrale 12 camere, reddito 27.000, vendo 240.000. Giletta, Lagrange, 16. 21391

CASA centralissima 15 camere, negozi, reddittizia, 325.000. Giletta, Lagrange, 16. 21390

CASA nuova reddito 32.000 vendo 250.000. Proprietario Cavalliero, Ospedale, 10. 20124

CASA nuovissima, libera, 20 camere, negozi (Crimea) 320.000. Giletta, Lagrange, 16. 21370

CASA nuovissima 40 camere, 11 bello, 340.000. Giletta, Lagrange, 16. 21394

CASA palazzina esenzione, 16 vani, alloggio libero, reddittizia, 144,000, Bastino, Po, 21.

CASA signorile 40 ambienti (Porta Susa) libera 450.000. Giletta, Lagrange, 16. 21370

CASA 4 camere vicino centro, vendesi affitto palazzina elegante corso Francia, 125.000. Ostano Garibaldi, 49. 20062

CASA 12 ambienti, negozi, giardino. Via Frejus, N. 114. 20111

CASA 40 ambienti esenzione, 10 mila, 225.000, piccolo pagamento. Demaria, corso Regina, 144. 20663

CASA 40 camere, negozi, esenzione (via principale) reddito 50.000; 350.000. Giletta, Lagrange, 16.

CASA 42 camere, mobilissima, ampio cortile, 325.000. Demaria, Quattro Marzo 4. 20654

CASCINA 19 ettari affittasi S. Martino o vendesi unitamente palazzo e dipendenze. Cerreto, Nizza Monferrato. 20101

GAZZETTA civile cassa lume, 3 camere, cantina giardino 53.000. Trattoria formata tramvia N. 12 Ponte Stradi. 20023

CENTONOVANTAGINQUEMILA vendo casa nuovissima 18 ambienti terreno fabbricabile tutta intorno in corso Francia. Rivolgersi corso Vercelli 61 Fonderia. 21300

CERCASI vicinanze Torino casa civile con circa 2000 mq. terreno. Offerte dettagliate. Scrivere avviso 26 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CHIERI casetta annesso laboratorio vicinanze Barriera S. Paolo o Francia, Ramasso, Cenischia, 9.

ELEGANTE palazzina comodità, minima esente tasse libera. Via Superga 43 appalto Aporti. 20038

FABBRICATO industriale, posizione centrale, vendesi. Scrivere avviso 204 P. Unione Pubblicità Italiana Torino. 20511

IMMOBILIARE, Ospedale, 5, Casa su corso, 60 alloggi, esenzione, 27.000 nette, 480.000 irridueibili.

IMMOBILIARE, Carignano, 5, Telef. 41-553, Isolato completo, 40 camere, 7 negozi, 10 bello, mora pagamento, 900.000. 20118

MULINETTI (Biecco). Vendesi casa civile otto ambienti mq. 9000 terreno coltivato metri 80 sul mare strada provinciale carrozzabile. Scrivere avviso 9 G. Unione Pubblicità, Genova.

OCCASIONE vendo case 8 e 10 camere, libere. Rivolgersi Vinrongo, via Sesia 30. 20030

PALAZZINA modernissima (Valentino) 18 camere, garages, giardino, libera, 450.000. Giletta, Lagrange, 16. 21368

PALAZZINA signorile 8 camere entrata libero termosifone garage giardino trustesio, comodità tram 8-10, abitabili novembre, capitolazione. Longo via Basilea 3. 20570

PENNOTANDI casetta due camere terreno 20.000 Madonna Campagna. Ferramenta, Quattro Marzo 4.

RIVOLI. Vendesi casetta nuova, tre camere, cantinata, entrata e giardino, vicinissima stazione. Ristorante « Sleepa » - Ferrero. 20330

TERRENI cintati uso magazzini o industria regione Pozzo Strada affitto. Galdini, Corso Peschiera 315, telefono 46-45. 20514

TERRENO fabbricabile vicino corso Vittorio due piccoli lotti vendonsi. Rivolgersi confetteria Quaglino-Unica, corso Orbassano, 54. 21300

VENDESI casetta nuova due camere grande magazzino, cintata. Via Chieso 65, Borgo Vittoria.

VENDO cascinetta con vigna. Rivolgersi Lossa, piazza Vittorio Veneto, 21. 21408

VENDO casetta esente tasse tre grandi camere, Borgata Montemale, piazza Rotiglini 6, Tarilli.

VENDO casetta nuova tre camere libera. Via Perlotto 26 Commestibili. 20543

VENDONSI alloggi vuoti abitabili subito tre riparo più, convenientissimi, via Frassinetto 69, Lanzo 19. 20433

VILLA dieci camere, garage, giardino, frutteto, acqua, riscaldamento, vendesi Rivoli. Ingegnere Molfino, via Goffredo Casalis, 99 bis. 21300

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed immobiliari

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTO alloggio centrale dando pagamento terreno fabbricabile. Galdini corso Peschiera 315.

ACQUISTO appartamento vuoto, libero, qualunque grandezza, massima serietà. Carlocci Barbaroux, 16.

AFFITTASI alloggi 4 camere vuoti moderni, via Frassinetto 41 tram 12. 20396

AFFITTASI locali uso industriale magazzini, luminosissime condizioni. Telefonare 40-815, Grimea 89.

AFFITTASI subito due camere primo piano. Corso Francia 285, portineria. 21228

AFFITTASI centrale appartamento mobiliato sei camere. Rivolgersi portinaia via Lagrange 32.

AFFITTASI dieci vani centrale piano secondo per ufficio alloggio, San Domenico 37. 20508

AFFITTASI in piccola palazzina, alloggio quattro vani, nei pressi corso Ferrucci, Rilievo 3000, mite 300, esclusi mediatori. Rivolgersi portinaia corso Francia 98.

AFFITTASI 1.o ottobre alloggio signorile 9 camere, cantina, sottotetto, cantina, terzo piano, Piazza Solferino 20. Rivolgersi portinaio.

ALLOGGI due e più camere in casa come nuova, vendesi proprietà 3.00 per CADAUNA, mora nei pagamenti. Visitabili sabato, lunedì, martedì ore 14-16, via Vigone, 28.

CONTRO IL CAROVITA — Concorso — CONCORSO ARRICCHIRE — FASCIA AZZURRA

AFFITTASI 1.o ottobre appartamento 7 locali due ingressi primo piano corso Vittorio. Scrivere avviso 10 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21375

ALLOGGI quattro camere entrata cucina legna vendonsi affittansi casa nuova costruzione. Corso Regina Margherita 114. 19543

ALLOGGETTO 4 ambienti centrale libero, eventualmente più grande, altri stessa casa due anno vendonsi. Studio tecnico, Roma, 2, pomeriggio.

ALLOGGIO centrale, 6 ambienti vuoto, cedo, urgente. Carosio, Madama Cristina, 42. 20002

ALLOGGIO piano rialzato affitto vendo subito, Pellano, corso Umberto 20. 21317

ALLOGGIO quattro camere centralissimo cedesi affitto vendendo mobilio; prezzo mite. Portinaia, Lagrange, 20. 20040

CAMBIO alloggio primo piano libero subito cinque camere altro cucina, bagno, anticamera, servizio, termosifone, lunga capitolazione pagasi Stabile con altro stessa località e due camere in più. Scrivere avviso 55 B. Unione Pubblicità Italiana Torino. 20511

CAUSA partenza cedo portieria due camere con mobilia. Via Vinadio, 20. 21200

CEDESI camera matrimoniale con mobilio. Rivolgersi Piemonte Montevecchio 26. 20581

CEDO magazzino Docks, Ilalia, Sant'Anselmo, 3.

CEDO subito appartamento due camere e cucina completamente arredato, affitto mite. Rivolgersi portiere via Belmonte, 2, dalle 15 alle 16. 20100

CERCASI affittare subito ufficio centrale vuoto 8-10 camere, possibilmente garage, escluso mediatori. Scrivere condizioni Avviso 55 B. Unione Pubblicità Italiana Torino. 20505

CERCASI alloggio centrale vuoto, 2-3 camere, cucina. Forzano, Istituto Colombini, Venti, 47.

CERCASI secondo 1000 appartamento 10-12 camere uso pensione. Scrivere avviso 14, F. Unione Pubblicità Italiana Torino. 20561

CERCO piccolo locale angolo con vetrine, via Roma o Garibaldi. Scrivere avviso 65 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20570

COMPREREI alloggetto 3-4 ambienti garage corso Venezia. Scrivere avviso 20 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21376

FAMIGLIA buoni e mezzadri di tre uomini cercasi per cascina 35 giornate collina. Scrivere avviso 5 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21321

INGEGNERE stabile cerca appartamentino o camera mobiliata vicinanze corso Oporto. Scrivere avviso 100 P. Unione Pubblicità Italiana Torino.

MAGAZZINO palchettato superficie 60, affittasi. Portinaia, corso Massimo Azeglio, 30. 20068

PROFESSIONISTA trova subito studio signorilmente, completamente arredato telefono luce elettrica calorifero, splendido avviso 194 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21192

UFFICIO, due locali, centralissimo comodità, telefono, affittasi, Avv. Matteis, Belfiori, 15. Mariotti, giovedì, sabato. 20570

UFFICIO magazzino centralissimo cedesi affitto mite poco rilievo. Reinaudi via S. Quintino 11 bis.

UFFICIO Porta Nuova completamente arredato, occasione, vendo. Telefonare 42-270. 20001

VENDESI alloggio, libero, esente imposte, primo piano, sette ambienti, occorrendo accettasi pagamento parte rateale. Via Saluggia 16 (capolinea tram Cibrario). 21191

VENDESI alloggio signorile cinque ambienti termosifone, ascensore. Piazzetta Denina, 3. Visibile dalle 9 alle 11. Portinaia. 21320

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 18

ABBIOGNANI matrimoniale ingresso libero, cucina indipendente, indicare prezzo. Passaporto 20483 Posta, Torino. 20309

A giovanotti seri affittasi pulitissima matrimoniale Corso Brescia, 1 bis. 21310

A signore sole occorrenza in due stanza elegante camera, salotto, ingressi liberissimi pianoterreno, volendo garage. Cagliari, 14, Ponte Mosca. 21311

AVVOCATI stranieri cerca ammobiliata telefono presso distinta famiglia. Scrivere Avviso 207 V. Unione Pubblicità Italiana Torino. 20231

AFFITTO elegante camera salotto termosifone, camera signorile corso Francia. Scrivere avviso 19 P. Unione Pubblicità Italiana Torino. 20507

BELLISSIMA camera centrale, con pensione, garbate giovane, seria, distinta signora, non affittacamere, a signore stabile desideroso cure famigliari. Scrivere avviso 27 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21375

CAMERE due letti con pensione. Convenientissime. Pensione, Accademia Albertina, 5. 20038

CERCASI camera mobiliata centrale, ingresso libero. Offerte avviso 20 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20514

D'AFFITTARE piedi-terre due camere vuote pulendo mobilio. Corso Farini, 5. 20078

QUARANTENNE sola, cerca camera ammobiliata presso Porta Nuova. Indicare località, prezzo. Scrivere avviso 19 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20022

Annunci vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. Abiti, impermeabili, marsine, smochings, indumenti militari (compro, vendo). Monti, Stamperi, 11). 20094

A brillanti, perle, argenteria, platino, anche prezzo massimo. Porrati, trasloco 99, Principe Amedeo, ufficio ingresso sotto altro. 20014

ASSORTIMENTISSIMO stock mobili liquida La Mondiale, via Giuseppe Verdi, 36: camere complete matrimoniali lire millesettecento; salotti quattrocento, buffets libreria, sofà automatici trecentotrenta, tavole allungabili, guardaroba duecentotrenta, comodini, letti ferro ottanta, reti sottanta, armadi per quattrocentoquattordici, cons. scrivanie, sedie diciotto, lana diciotto al chilogramma. Mobilio tutto nuovo, stagionatissimo, costruzione accuratissima. Visitare senza obbligo di comperare. 21377

AMILE sarta donna, rivolta paleiola, soprabiti. Perdisone, Carlo Alberto, 34. 21330

ALLA Mobiliare via Belfiore 19 vendonsi camere letto, pranzo, salotti, grande stock mobili isolati ogni genere, lana, crine vegetale materassi, stendardi assortimento letti ferro, ottomane, sofà automatici, sedlane, libreria, scrivanie. Facilitazione pagamento. 20039

AMMOBILIAMENTI moderni, riproduzione antico, visitate Esposizione via Piselli, 3. Facilitazioni pagamento. Stefanino. 20031

BAGNI, scaldabagni, lavabi, camere bagno complete, Bonegotti, corso Ponte Mosca, 57, Torino.

CARROZZELLA per bambino come nuova vendesi. Corso Regina Margherita, 113, Museo. 20048

COMPRANDI pianoforti usati. Rivolgersi portinaio, Corso Vercelli, 100. 21312

DUE Delfinine poupée vendo, vera occasione. Mercatorio, corso Belgio, 42. 21277

FAMIGLIA distinta vende matrimoniale moderno, massiccio, occasione. Portigata, Maranco, 4. 20042

LAVORO lucroso eseguibile casa propria confidando proprie occupazioni, procuriamo, dirigiamo mezzo corrispondenza. Knottabanne, Nice (Francia).

MOBILI alloggio vendonsi, Francesco Paola, 46. Portinaio, ore 11-12. 20121

MOBILI ufficio, fabbrica specializzata lavoro garantito, prezzi miglior. Corso Casale, 220. 20108

MOBILI, Vistale liquidazione forzata, troppo affitto, Garbarini, corso Vittorio, 38. 20480

OCCASIONE, Pubblici Rettifilo 7x60, nuova, 6000 affrodi Alfredo, Piccolette, N. 3, Torino. 21367

OCCASIONE, Vendesi pellicole murmel per signora. Rivolgersi portinaio via Morelosi 117. 20110

OCCASIONE, Vendo ricca sala pranzo, Rinaldi, mobile, Piazza Montebello, 10. 20018

PATHE' Baby, Privati scambiamoci pellicole. Galdini, corso Peschiera 315. Telefono 46-45. 20513

RATE mobili, abiti, soprabiti, tailleurs, stoffe, calzature, biancheria, maglieria, tessuti, coperte ecc. Nazionale, Consolata, 7. 20261

RENARD bello acquisto, vera occasione. Scrivere avviso 220 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SALA pranzo, camera matrimoniale, vendesi 3000 cadauna. Elpa, Bossoli, 6. 21207

SALA pranzo scultorea stile Rinascimento, valore 12.000, vendesi metà prezzo. Sant'Anselmo, 18.

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazione. La più antica casa. 20309

TINELLO bolli vendere. Corso Giovanni Lanza, N. 86, Olivero. 21174

VENDO camera pranzo, nuova L. 9500, Nizza, 160, Storia. 20511

VENDO macchina stirr. Boero, corso Racconigi, 131, Proito. 21212

VENDO vendo letto ferro una piazza, comò, lavabo, buffet unali. Perlinaia, Agostino Lauro, 3.

Annunci matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

GIOVANISSIMA benestante sposerebbe serio sacerdote, sicura posizione. Inutile scrivere requisiti. Avviso 2 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21324

Lezioni e ripetizioni

L. 1.50 per parola — Minimo L. 15

BERLITZ, via Roma, 45. Imparate le lingue col famoso metodo pratico-grammaticale. Insegnamenti diurni, serali; individuali, piccoli gruppi. Ufficio traduzioni annesso. 21168

PIANOFORTE, lezioni in casa, domicilio; anche aspiranti diploma. Maestra Coniotti, Pisanceri, 7.

SIGNORA diplomata darebbe lezione pianoforte Rivolgersi via Sesia, 76, Cumia. 21351

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 18

CERCANSI ottimi piazzisti, con vasta clientela, Torino, provincia, per collocamento accreditate marche, paste, conserve alimentari. Inutile scrivere senza possedere ottime referenze. Scrivere avviso 65 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20508

CERCASI piazzista introdotto cappellerie, vendita berretti, buona provvigione. Scrivere avviso 8 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21309

CERCASI piazzista pratico liquori, vermouth. Bolla, Borgola, 3. 20571

IMPORTANTE industria vinicola Regnana cerca rappresentante per Provincia Torino, Alessandria, Novara, bene introdotto Benestanti ingrosso e Cooperative. Serie referenze. Natale Caroglio, Nomellina (Emilia). 4026

"PICCOLI AVVISI,,

Le offerte indirizzate a numeri di chiamata presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ABBIAMO disponibili trecento macchine utensili usate provenienti da liquidazione stabilimenti. Via Barione Pelletta, 11. 20012

A blocco, particolarmente causa immediata traslazione vendesi mobilia, arredi, tende, materassi, tappezzi, coperte, quadri di comodità allegria civile sette ambienti quadrimilacinquecento complessive. Portaabito Barbaroux 16. 20099

INDUSTRIALI. Vendesi progetto di macchina meccanica da lavorare. Scrivere Tessera 1027 Stampigi.

LIQUIDAZIONE fallimentare frac, forni, trapani, utensileria. Via Nizza, 26, dalle ore 15-18.

LIQUIDIAMO villa pianoforte stabilimento meccanico, corte Regio Parco, 64, pomeriggio. 20491

LIRE venti al Kg. Inimitabile lustro allumidi soda, sapone 18 decimi. Scrivere avviso 99 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20115

MOTORI elettrici. Trasformatori, dinamo da 1 a 500 HP, pronti magazzino prezzi eccezionali. SIEMI via Cigna 5. 20198

PIGNONI conici, minore arretrata disponibile vendo fino duecinquanta chilogrammi. Galdini, corso Peschiera 315. 20514

SALDATURA autogena vendo in blocco, urge, Torinaia, via Napione, 40. 20001

SECA tronchi vendo camillo con legnami. Corso Moncalieri 220 Torino. 20058

VADLISAGATE Krause cm. 6, vende occasione, Trinchieri, San Secondo 41. 20057

TRASMISSIONI, supporti, pulegge, cinghie, paracchi, mandrini per ferro, legno, vendesi. Gandi, Virle, 4. 21170

VASTO assortimento minuterie snodole rocchetti ferramenta per apparecchi elettrici, Norsome migliore qualità. Via Ormea 6. 21222

Offerte d'impiego

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 18

A. Apprendista giovane elettricista cercasi subito. Sartoris-Rivasi, Moncenisio, 18.

ABILISSIMA pellicciaia cercasi, buone referenze. Giacosa, Botero, 12. 20027

APPRENDISTA cercasi sarta in biancheria, periodo insegnamento retribuito. Priori, Sant'Anselmo, 6.

ARROTINI pagano qualunque lavori facili limature saldature. Fassino corso Vittorio 108.

ATTIVO direttore officina ottimo stipendio disponga requisito cinquantamila lire attuali Scrivere Avviso 24 P. Unione Pubblicità Italiana Torino. 21207

BELLON S.a. Piazza Castello ha cerca abili lavoranti aiutanti corniciai, intagliatore, buona retribuzione.

CAMERIERA anche primo servizio cercasi da distinta casa signorile; esigesi buone referenze. Scrivere avviso 26 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20511

CERCANSI abili macchinisti rettilinee. Bianterino 8, Quintino 25. 21256

CERCANSI apprendiste commesse negozio biancheria. Palazzo Città, 10. 20012

CERCASI brava giovane ragazza della campagna per servizio piccola casa signorile. Scrivere Avviso 72 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20527

CERCASI fattorino e ragazza 15, 16 anni. Manfredi, mandato, alloggio e stipendio. Ingresso Fornaci, Quarantaseiva, Madama Cristina, 85. 21030

CERCASI signorina, abile contabile, bella calligrafia, dattilografia. Scrivere indicando età, pretese, referenze avviso 22 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20022

CERCASI abile dattilografa pratica lavori ufficio. Scrivere indicando età, pretese, avviso 9 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21254

CERCO abilissima sarta confezionista capace dirigere piccolo reparto e una mandreglia. Scrivere avviso 11 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO ragazzo per commissioni, corso Re Umberto, 33. 20017

CERCO signorina giovanile profumerie, stipendio, provvigione. Scrivere avviso 9 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20075

CERCO subito ragazzo sedicenne, buona paga; vitto alloggio. Commestibili, via Lovera, 2.

CONTABILE abile serio, giovanile, cercasi. Scrivere avviso 58 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CORRISPONDENTE inglese stenodattilografo, richiedesi urgente importante fabbrica automobili. Scrivere indicando referenze avviso 30 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DONNA robusta assumesi lavoro magazzino confituario Borgata Vittoria. Scrivere Leoni, Montemagno, 7, indicando pretese, età, posti occupati e referenze. 20050

ELETTRICISTI, carco operai, aiutanti. Presentarsi ore 18 Corso Duca di Genova, 10. 20580

GABINETTO medico nel Veneto provvisto apparecchi radiologici, fisioterapici, associerebbesi dottoressa. Scrivere avviso 213 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20072

GIOVANOTTI signorine svelti parlanti ottima presenza facile lavoro famiglia cercasi. Presentarsi Stazioni 21 taverna. 20516

GROSSISTA seterie cerca giovane commesso fattorino. Corradini, piazza Emanuele Filiberto, 2.

INDUSTRIA cerca giovanissimo impiegato lingua tedesca, preferibilmente dattilografico. Scrivere avviso 210 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MAGAZZINI S. Carlo, cerca giovane apprendista. Presentarsi mattino via Corso d'Appello 2. 20015

OPERAIE per facili lavori cerco. Via Madama Cristina 115. 20030

PORTIERIA casa media, assunzioni portinai, coniugi soli. Via Vanchiglia 10. 20109

SCUOLA computometer via Pietro Micca 9. Col primo di ottobre si iniziano nuovi corsi diurni e serali di aritmetica commerciale. 20557

SERIA ditta ferramenta minime piovano svelto per magazzino imballare stuoli, referenze ecc. Scrivere avviso 218 D. Unione Pubblicità Italiana Torino.

TESSITURA cotone e seta cerca abile tecnico. Scrivere anche semplici fasi occupati, età, e tutte referenze, avviso 21 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20011

URGONO abili lavoranti sacco fantasia. Mosca, corso Vinzaglio, 6. 21308

URGONO cordaia, confezionista sufficiente. Deraidi, piazza Vittorio 8.

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 6

ARILISSIMO chauffeur meccanico bella presenza, cerca privato. Scrivere indicando pretese, referenze, posti occupati. Scrivere avviso 35 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21309

CAPITANO carabinieri lasciando servizio attivo 49 anni cerca decorosa occupazione città o campagna preferibilmente piccolo centro. Scrivere avviso 23 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20102

CHAUFFEUR meccanico abile guida, veniquattrenne, immeglierebbesi qualsiasi referenze. Biondo, Terranova, 25. 21416

CHAUFFEUR meccanico esperto passaporto Europa disposto viaggi. Scrivere avviso 25 P. Unione Pubblicità Italiana Torino. 21279

CHAUFFEUR ventiquattrenne, scrupolosissimo, celibe, buone referenze offerte. Scrivere Lamberti Alberto, Stella Italia, Riverolo. 21352

CHAUFFEUR dienne. Ottima pretesta buone referenze offresi. Scrivere Spina Angelo, Base Lingotto N. 30 Torino. 21256

CHIMICO laureando occuperebbesi presso fabbrica miti pretese. Scrivere Brancato, Po, 57. 21311

CONIUGI soli senza prole, età media, pensionati cercano portineria. Rivolgersi Carletto corso Vercelli N. 10, Torino. 21316

CONTABILI liberi ore serali acquisterebbero tenuta libri contabilità commerciale bancaria amministrazioni case. Scrivere avviso 22 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21307

DIRETTORE amministrativo commerciale relazioni primarie, garantite, offresi disponibile immediatamente. Scrivere avviso 208 P. Unione Pubblicità Italiana Torino. 21308

DIREZIONE amministrativa ore disponibili, revisioni, bilanci, consulenza tributaria. Dott. rag. Arcarelli, Berthollet 8. 20046

DISPONGO carretto, bicicletta, libero pomeriggio, assetto commissioni, Galli, S. Quintino, 53. 21245

EX brigadiere ventisettenne, primo anno fallito, scrupolosissimo, pubblicontabile, dattilografo, impiegherebbesi qualsiasi lavoro; ottime referenze. Bonino, Pinerolo, 5. 21230

EX-INDUSTRIALE pratico seterie, magazzino collaudatore tessuti, abile cavallaro, serie referenze, eventualmente cauzione offresi. Scrivere avviso 222 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

EX sottufficiale ariliti ventottenne, robusto, accetta qualsiasi occupazione decorosa. Fantoni, Borgaretto Stupinigi. Torino. 21216

GEOMETRA pensionato serie ottime referenze, cerca segreteria o amministrazione terreni, case, negozi. Scrivere avviso 92, D. Unione Pubblicità Italiana Torino. 20026

GIOVANE volenterosa, scuole meccaniche, scopo apprendistaggio, impiegherebbesi anche lontano. Scrivere avviso 23 F. Unione Pubblicità Italiana Torino. 20019

QUARANTAQUATTCENNE provetto segatore e limatore lunga pratica, serie referenze. Scrivere avviso 18 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

QUARANTENNE abile cuoco, libero primo ottobre, cerca occupazione presso buona famiglia o istituto. Scrivere avviso 90 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20006

RAGIONIERE Contabilità, impianti, riordinamenti bilanci. Pipino, Francia 3 telefono 40-044. 21300

RAGIONIERE già capo contabile importantissima Ditta Società Anonima, lunga pratica amministrazione, disponibile anche subito. Scrivere avviso 201 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20456

SARTA di Parigi a Torino per affari accetterebbe lavoro presso distinta famiglia. Scrivere avviso 30 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20065

SARTA ingiustificabile abilissima recasi giornata presso famiglie. Scrivere avviso 56 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20554

SEGRETARIO contabile esperimentato, lingue estere, referenze primarie. Scrivere avviso 219 P. Unione Pubblicità Italiana Torino. 21229

SIDECARISTA macchina propria disposto fare servizi, consegne, commissioni rapide conto terzi. Scrivere avviso 51, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21310

SIGNORINA bella presenza cerca urgentemente posto interessante ragazza per commissioni. Scrivere avviso 220 P. Unione Pubblicità Italiana Torino.

SIGNORA trentenne, bella presenza, occuperebbesi commesso impiegata, anche solo mezza giornata. Scrivere avviso 12 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21305

TEATRI, Cinematografi, offresi direttore persona seria, nota competentissima; referenziatissime, cauzione. Scrivere non anonimi F. M., via Madama Cristina, 58, Torino. 20113

VENTISETTENNE presenza conoscenza inglese francese, cauzione bancaria, disposto viaggiare, offresi seria ditta. Ferrero, Mazzini, 49. 20041

VENTOTTENNE attivo, ottime referenze, offresi assistente magazziniere, altre mansioni. Scrivere avviso 224 P. Unione Pubblicità Italiana Torino.

Società, capitali
cessioni d'azienda

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 18

A. Avviata intaccheria ottima villa, forte reddito, alloggio. Ancesa, Barbaroux, 16. 20593

A. Confetteria rivendita pane, 12.000, affare. Impiadio, Quattro Marzo, 4. 20514

APPARONE. Avviata azienda tessuti, con alloggio sopraelante, cedo, città provincia; accetto in pagamento casa in Torino, villa cascina disposti. Tratta direttamente proprietario. Scrivere avviso 19 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21206

AFFARISSIMO (solitudini negozio, quattro camere, lavatoio molti generi occasionalissima. Cortassa, Bertolla 17.

A. Laboratorio ricerca, affittasione centrale, 7000. Ancesa Barbaroux, 16. 20507

ALBERGO rinomanza camere collinia vicinissimo Torino vendesi. Scrivere avviso 218 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21307

ALIMENTARIO, bottiglieria angolare posizione invidiabile cedo, occasionissima. Rossotto, Mazzini 27.

ALIMENTARIO grandioso, forte coppa, locazione, rinnetto. Aff